



Giornale + videocassetta

«RICOMINCIO DA TRE»



15 APRILE 1995 - L. 6000 - 1000 LIRE

Doppio voto Altrimenti vince una minoranza

MASSIMO D'ALEMA

SIAMO ORMAI nel vivo di questa campagna elettorale un grande confronto che riguarda tutti gli italiani. Un confronto politico certo. Ma non per le ragioni di cui parla la destra. Secondo Berlusconi il 23 aprile si vota per decidere la data di altre elezioni: quelle politiche. Per sostenere questo argomento - di per sé piuttosto scadente - l'ex presidente del Consiglio non trova di meglio che dispeppellire scontri ideologici invocare fantasmi suscitare paure. In un incontro romano - raccontano cronisti esilaranti - ha arrangiato le contesse presenti dicendo che i «comunisti» vogliono la patrimoniale sulla casa, le tasse sui Bot e gli espropri proletari delle tv. Tutto questo non nel 1948 ma a cinque anni dal 2000.

Questa campagna ha un grande valore politico ma per altri ben più seri e fondati motivi. Il 23 aprile bisognerà dare governi onesti e pacati e stabili a regioni, province e città. E gli italiani hanno di che chiedere alla classe dirigente del paese. Vogliono uno Stato efficiente e snello riformato secondo principi federalisti. Esigono la salvaguardia di diritti essenziali, il lavoro prima di tutto, una sanità pubblica funzionante, servizi moderni, città vivibili. Noi abbiamo donne e uomini, idee e programmi in grado di dare risposte a questi problemi. È l'esperienza a dimostrazione. Dove governiamo da tanti anni - nelle regioni più sviluppate e civili del paese - presentiamo agli elettori bilanci positivi, meno disoccupazione, più imprese, scuole, modelli, servizi, solidarietà. Dove come a Napoli ci siamo accollati da pochi mesi la responsabilità di un'impresa per molti mesi possibile stiamo dimostrando di saperci fare. Bassolino non ha certo risolto tutti i problemi ma oggi Napoli ha ritrovato fiducia, dignità, speranza.

Cosa oppone la destra a tutto questo? Qualcuno ha finora ascoltato una sola parola della destra su come affrontare i inef-

SEGUE A PAGINA 2



Gerardo D'Ambrosio

Fucile su D'Ambrosio Sventato un attentato Sul caso Berlusconi Borrelli attacca «Di Pietro, colpevoli i tuoi silenzi»

■ Volevano uccidere il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio. La scorta del magistrato ha individuato un tiratore scelto che era appostato nei pressi del condominio dove vive il coordinatore del pool Mani pulite. Gli agenti hanno anche inseguito l'uomo che però è riuscito a scappare a bordo di una moto guidata da un complice. Altri tre componenti del commando sono fuggiti su un'automobile. Solo da poco tempo D'Ambrosio aveva la scorta. La clamorosa notizia è arrivata al termine

di una giornata infuocata sul fronte di Mani pulite. La smentita di Di Pietro alle parole pronunciate da Berlusconi in tv («Di Pietro non era convinto dell'avviso di garanzia firmato contro di me») non è stata ritenuta sufficientemente chiara e definitiva da Borrelli. Il procuratore capo per la prima volta ha attaccato esplicitamente il suo ex pm parlando di «defezione» e di «colpevoli silenzi». Di Pietro fa sapere di essere «molto amareggiato» e che non farà mai nulla contro il pool.

P. RENAISSI E. PIETRO S. RIFAMONTI M. URIBANO
ALLE PAGINE 3 & 6

D'Ambrosio: «Non ho paura Noi di Mani pulite in pericolo? Forse è in ballo qualche cosa»

■ MILANO Dottor D'Ambrosio è preoccupato? «Ormai è una cosa passata. Scampato pericolo no?». Insomma, non mi dice che non ha avuto paura. «Insomma, voi giornalisti mi avete visto oggi a Palazzo Giustiniani. Avevo l'aria di uno impaurito?». Il fatto è che sembra una cosa seria. «Vedremo. Calma calma». E pensare che lei non avrebbe neppure voluto la scorta. Gliel'hanno dovuta quasi imporre. «E vabbè. Adesso c'è e stiamo tutti tranquilli». Lei due anni fa disse che il pericolo per voi di Mani pulite era diminuito perché la gente è consapevole di quello che avete fatto. La pensa ancora così? «Mah. Si vede che c'è in ballo qualcosa». Roba grossa? «Di certe cose non si parla».

MARCO BRANDO
A PAGINA 3

Il Cavaliere fa terra bruciata

ENRICO DEAGLIO

LN TEMPO REALE di fronte a 82 milioni di spettatori nella sera del 13 aprile 1995 i due matto politici dell'Italia dell'anno scorso sono scesi dal piedistallo. O meglio uno Silvio Berlusconi ha trascinato l'altro Antonio Di Pietro. Tutti e due hanno offerto un'immagine diversa da quella che era presente nell'immaginario in qualche maniera ne escono tutti e due «sporcati». Il primo era finalmente presente in video sottoposto alle domande di giornalisti. Il secondo aleggiava come fantasma. Il primo ha rinunciato a garantire miracoli per la società italiana, ma ha fatto in modo che non lo potesse fare nemmeno l'altro.

Intorno alle ore 22 l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi - sotto inchiesta dal 22 novembre scorso da parte della Procura di Milano per corruzione e falso in bilancio - ha rivelato di aver avuto contatti con Antonio Di Pietro, il più conosciuto dei suoi accusatori dopo le sue inaspettate dimissioni dalla magistratura. Questi gli avrebbe detto che non era d'accordo sull'invio dell'avviso di garanzia che peraltro aveva firmato. Intanto alle 24 Antonio Di Pietro comunicava l'accademico di non aver «mai firmato nulla contro la propria volontà». Ma la mattina del 14 aprile il procuratore di Milano

SEGUE A PAGINA 2

Lunghe code sulle autostrade nonostante il maltempo che ha colpito tutto il paese Gelo sulla Pasqua, ma è tutto esaurito I pellegrini disertano Civitavecchia

■ Il maltempo non ha frenato il turista pasquale anzi in qualche caso lo ha incoraggiato. È andata così sulle piste da sci di Alpi e Appennini, prese d'assalto da comitive di giganti ansiosi di recuperare i «giorni bianchi» perduti durante il tiepido inverno. È così è andata un po' dappertutto alla frenata i turisti sono stati costretti soltanto dal traffico ai valichi dalle autostrade ma sate dagli ingorghi nelle città d'arte. La neve è caduta abbondante nel nord-orientale e al centro della Toscana sino all'Umbria. Sempre in Toscana tra Firenze, Siena, Pisa e la Maremma un vero boom di tu-

**Condannato dalla mafia
Vide i killer di Livatino: la sua vita è un inferno**
FABRIZIO RONGONE
A PAGINA 12

ristico con una punta di 200mila presenze attese nel capoluogo che ha già annunciato l'apertura con temporanea di tutte le sue strutture museali. Grande afflusso di visitatori anche nella capitale dove il numero di turisti sbarcati è già del 18% superiore a quello dello scorso anno per qualcuno è l'effetto. Ma donna «che lacrima sangue» di Civitavecchia anche se nel porto tirrenico a mancare sono stati proprio i pellegrini del Venerdì santo.

SABATO FILM
-7
SABATO 22 APRILE CON
L'Unità UN GRANDE FILM
«Germania anno zero»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Un testimone denuncia l'orrendo episodio di cannibalismo Filippine: ribelli islamici divorano giovane ostaggio

Jovine
«Concetta scopri l'America»
A PAGINA 2

■ ZAMBOANGA (Filippine). È sfuggito ad un banchetto di carne umana e fra le lacrime ha raccontato la sua storia alla stampa. In il mondo intero è inondato per un episodio di cannibalismo nelle Filippine. Francisco Bobor di 50 anni era stato rapito una settimana fa dai guerriglieri islamici che tentavano di coprirsi la ritirata dopo aver raso al suolo la città di Ipi e aver massacrato 53 persone. L'uomo ha raccontato che la giovane vittima è stata uccisa a colpi di machete dopo essere stata obbligata a distendersi sul dorso. «Sembravano diavoli a un banchetto. Alcuni mangiavano la carne cruda altri la passavano prima sulla fiamma. Piangevo in silenzio mentre li guardavo smembrare il corpo del ragazzo e pensavo a mio figlio, ostaggio anche lui, non so dove».

A PAGINA 15

In manette per truffa la vedova Rostagno Bufera sulla comunità

■ TRAPANI La Samar comunità per il recupero di tossicodipendenti (19 centri in Italia, 700 assistiti) è nella bufera giudiziaria. Sono finiti in carcere accusati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Francesco Cardella, fondatore del centro con Mauro Rostagno (il leader di Lotta continua assassinato il 26 settembre 1988 per la sua opera di denuncia dei crimini mafiosi e politici), Chica Roveri, Monica Rostagno, figlia di Mauro e Giuseppina Cardella, sorella di Francesco. Per la procura di Trapani avrebbero truffato lo Stato e Regione sui finanziamenti per la formazione professionale. L'inchiesta nasce da un'interrogazione progressista e la pista della corruzione sembra già ricondurre ai governi socialisti a Craxi.

RUGERO PARKAS
A PAGINA 12



CHE TEMPO FA
On the road
NON È FACILE riuscire a surclassare in fatto di grottesca insensatezza il decreto sulla par condicio. Onore dunque a Gustavo Selva (An corrente Fin dus) che è riuscito nell'impresa accusando la par condicio di «favorire i partiti apparati come il Pds». A parte ogni letta riserva sulla consistenza dell'«apparato del Pds» (del quale Selva, come già nei giorni scorsi Giovanni Negri parla come se fosse l'esercito cinese), non si capisce perché mai la presenza in carne e ossa di un partito sul territorio debba essere considerata una sorta di sleale privilegio. La politica è solo uno scontro tra truccatori e eroni e spot televisivi oppure ha ancora il diritto di avere una sua vita concreta nelle città nei quartieri dei circoli? Dobbiamo restare tutti davanti alla tivù come gli scimmioni di Odissea nello spazio davanti al monolito oppure possiamo ancora uscire di casa incontrare le persone, cianciare in proprio piuttosto che limitarci a subire le citazioni in palinsesto? Coraggio Selva, sfid questo tempaccio si metta l'impermeabile, prenda l'ombrello ed esca di casa a vivere una giornata da «apparato». Vedrà che bello e vedrà che nessuno può imporre mentre chiacchiera per strada alcuna par condicio.
[MICHELE SERRA]

Dževad Karahasan
IL CENTRO DEL MONDO
Sarajevo come Auschwitz
Per la critica internazionale Karahasan è un nuovo Primo Levi
144 pagine - lire 22.000
S
Il Saggiatore

Lettere dal lontano

Da Italo Calvino a Sibilla Aleramo, da Giacomo Debenedetti a Cesare Pavese, da Alfonso Gatto a Elio Vittorini...

Jovine Concetta alla scoperta dell'America

LA LETTERA per Concetta Tavarone arriva la vigilia di San Giuseppe verso ventun'ora. Era un pomeriggio pungente di cielo chiaro e tutto il villaggio odorava di viole e di letame...



FRANCESCO JOVINE

manca il giudizio. Tutte le donne erano convinte della ricchezza di Matteo Magno aveva mandato a chiamare la moglie perché voleva farsi perdonare di averla lasciata sola senza notizie per tanti anni a padre la misera. Dunque la misera era finita...

groviglio di bambini e di fagotti benché lo sportello fosse aperto dentro non arrivava un fiato di vento. Il cielo era polveroso e fermo con un sole ardentissimo stemperato nella caligine del favonio. Concetta aveva il viso inondato dal sudore, il cappello piumato la chiudeva fino alle tempie e la testa le bolliva...

DALLA PRIMA PAGINA

Doppio voto. Altrimenti vince una minoranza

ficienza della pubblica amministrazione, i disastri della sanità, l'ambiente a rischio? Una sola proposta seria per governare meglio le realtà locali? No. Finora le credenziali della destra sono quelle offerte dai sette mesi in cui ha governato l'Italia...

Questo accade anche grazie alla nostra politica che ha convinto i cattolici e i moderati che con la sinistra si può lavorare insieme. La sinistra oggi è meno sola e più forte. E corre per vincere il 23 aprile in alleanza con il centro. Dov'è la difficoltà? Sta nel fatto che mentre la destra fa blocco la coalizione democratica è maggioranza nel paese...

Il voto è rivolto in alcune regioni agli elettori del Ppi in altre a quelli della Lega o di Rifondazione. A tutti chiediamo nel maggior numero una scelta unitaria e di buon senso. A nessuno chiediamo di umiliarsi o di porsi in una condizione subalterna. Noi, come è noto, non rivolgiamo la nostra campagna elettorale contro nessuna delle forze democratiche che si oppongono alla destra...

[Massimo D'Alena]

(19 marzo 1995)

DALLA PRIMA PAGINA

Il Cavaliere fa terra bruciata

Francesco Borrelli accusava l'ex magistrato di punta dei pool di "colpevole silenzio" delinea "enigmatico" il suo comportamento prospettava accuse di "defezione" se non di "tradimento" e che deva urgentemente parole chiare che fugassero i legittimi sospetti di complicità con un accusato. E che accusato? Insomma perché si era repentinamente dimesso prima di interrogare il presidente del Consiglio? E davvero si era poi in contatto con lui? E che cosa gli aveva detto?...

di Italia sarebbe stato costretto a muoversi contro di lui dalle "toghe rosse" della Procura di Milano. Un attacco frontale così come era stato frontale l'attacco a Scalfaro accusato di avergli promesso "davantri a testimoni" la data delle elezioni. E l'attacco ai giudici del luglio scorso. E l'attacco ai sindacati dell'ottobre. E quello alla stampa e quello alla Confindustria. E quello alla Banca d'Italia...



Silvio Berlusconi e Antonio Di Pietro - Il leone e il vitello giaceranno insieme, ma il vitello dormirà ben poco.

Woody A. en

[Enrico Deaglio]

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and website details.

GUERRA A MANI PULITE.

Un fucile puntato contro il magistrato ieri mattina a Milano. L'aggressore è scappato grazie alla copertura dei complici



Riccardo Schito

giornalisti come ha continuato a fare per l'intera giornata di ieri non ha dato notizie sull'episodio della mattina. Ha rinnovato per iennesi ma volta il suo invito all'ex collega «Di Pietro deve dirlo forte e chiaro ed escludere che negli incontri con Berlusconi abbia mai parlato di aspetti giudiziari»

L'invito a Di Pietro

Altre volte lo aveva sollecitato a sciogliere le ambiguità su presunti contrasti col pool ma adesso la posta in gioco è alta. Berlusconi ha fatto intendere che Di Pietro ha abbandonato la magistratura per contrasti relativi proprio alla sua vicenda giudiziaria e con una battuta aggiunge «Spero che si decida a chiarire come sono andate le cose se non questa volta lo racconto io». I giornalisti lo incalzano: Dottor D'Ambrosio ieri ha seguito la trasmissione di Santoro? «È come non dall'inizio alla fine Berlusconi se le cavava bene. È un uomo di immagine e anche se ha detto cose false ha dato l'impressione di reggere bene». Certo è la replica dei cronisti ma sulle opposizioni alle rogatorie in Svizzera non ha risposto. «Per forza quello è il suo tallone d'Achille» ha risposto caustico D'Ambrosio. Già ma lui si appella al diritto alla difesa. «Sì ma questo non può farlo perché non è un imputato normale. Il diritto alla difesa può invocarlo un imputato che o mai è fuori dai giochi come Bettino Craxi ad esempio ma Silvio Berlusconi no. Lui fa politica aspira alla presidenza del Consiglio». Berlusconi protesta per le continue incursioni nelle sue società dice che le sue aziende sono state seccate dalle indagini. «Questo avviene perché è contemporanea mente un politico e un imprenditore». Si presenta come un uomo nuovo contro il vecchio regime ma vuole governare il Paese senza lasciare il governo delle sue imprese. Insomma l'anomalia di Berlusconi sta nel fatto che ha troppi interessi privati per governare la cosa pubblica? «Lo ripeto: lui non è un imputato normale. Aspira alla massima carica di governo e dunque deve garantire un'assoluta trasparenza».

Volevano uccidere D'Ambrosio. La scorta sventa l'attentato, il killer riesce a fuggire

ROMA. Hanno tentato di uccidere Gerardo D'Ambrosio il procuratore aggiunto di Milano il magistrato che con Francesco Saverio Borrelli e l'intero pool ha scoperto Tangentopoli. Un attentato preparato nei minimi dettagli e fallito per un puro caso.

Tutto ha inizio ieri mattina intorno alle nove quando gli agenti della scorta arrivano nel condominio dove abita il magistrato zona sud del capoluogo lombardo nei pressi dell'autostrada. Milano-Genova. Come sono stati addestrati a fare gli agenti si guardano intorno scrutano i punti critici: tanti in quella teoria di palazzoni circondati da un giardino che lascia esposto e troppo ben visibile il portone d'ingresso. Tutto sembra scorrere normalmente come in una tranquilla mattina di venerdì santo. Fino a quando all'improvviso alle 10.15 screezioni lo stesso dottor D'Ambrosio prima di entrare in macchina si accorge di una presenza strana. A pochi metri dalle auto il magistrato nota un uomo armato. Imbraccia un fucile di precisione. Im-

Volevano uccidere il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio. La scorta del magistrato ha individuato un tiratore scelto che era appostato nei pressi del condominio dove vive il coordinatore del pool Mani pulite. Gli agenti hanno anche inseguito l'uomo che però è riuscito a scappare a bordo di una moto con un complice. Altre tre componenti del commando sono fuggite su un'auto. Solo da poco tempo D'Ambrosio aveva la scorta.

do di un'auto hanno seguito e affiancato la moto di grossa cilindrata quasi a volerla proteggere da eventuali inseguimenti. E non è tutto. Secondo le poche notizie filtrate fino a questo momento a seguire tutta la scena ci sarebbe stato anche un osservatore. Un uomo misterioso che avrebbe avuto il compito di fare da supervisore dell'intera azione. Qualcuno infatti ha notato una persona che ha seguito tutta la sequenza dalla vetrata di un asilo fingendo di parlare con una bidella.

porti tra servizi segreti e mondo dell'eversione di destra. Un capitolo che promette di essere dirompente almeno quanto il lavoro che la procura milanese ha fatto sul sistema delle tangenti e sulla comunicazione politica.

Un tema che fa ancora discutere e che provoca laceranti polemiche. Al centro l'intervento di Silvio Berlusconi a *Tempo Reale* e le cose che il *patron* della Fininvest ha detto a proposito dell'ex magistrato Di Pietro. «Non volevo indagarmi non era tanto d'accordo sull'avviso di garanzia. Con lui ho avuto un lungo colloquio privato». Un *perfor-*

manche poche ore dopo il fallito attentato il procuratore D'Ambrosio ha voluto commentare. As-

PIERO RENASSAI ENRICO PIETRO

forse una mitraglietta

Il killer e i suoi complici

Subito scatta l'allarme. D'Ambrosio viene fatto entrare nella blindata che si sposta fuori tiro. L'auto sgomma veloce tutto si svolge in pochi secondi con il killer un uomo dall'aspetto giovanile che si accorge di essere stato notato e scappa. Gli uomini della scorta lo inseguono. L'attentatore salta un muretto corre lungo la strada fino a quando una moto di grossa cilindrata non lo recupera.

Le pistole della scorta sono inutili gli agenti non possono sparare perché intorno al condominio ci sono troppe scuole.

Il tiratore scelto era seguito da qualcuno un complice che non era solo. Nei pressi del popoloso condominio dove il magistrato milanese vive da anni c'erano altre persone un vero e proprio commando. Appostati nei pressi della casa di D'Ambrosio infatti oltre al tiratore scelto e al motociclista che lo ha aiutato nella fuga c'erano almeno altre tre persone che a bor-

Allarme rosso

Le notizie sul fallito attentato hanno fatto scattare l'immediato allarme rosso a Milano con la polizia che ha formato una serie di posti di blocco per tentare di individuare il commando. Ma soprattutto sono state rafforzate le misure di sicurezza per i magistrati della procura. Non solo i nomi noti che in questi anni si sono occupati di man pulite ma anche i colleghi venuti alla ribalta in questi giorni per le inchieste sulle trame nere e sui rap-

Il giudice: in ballo qualcosa di grosso

MILANO. Dottor D'Ambrosio è preoccupato? Sono ormai le 23 di ieri. Dall'attentato sono passate ormai 14 ore. La notizia è filtrata alle 22. Il procuratore aggiunto di Milano al telefono ride. «E chi se ne frega. Ormai è una cosa passata. Scampato pericolo no? Insomma non mi darà che non ha avuto paura. Insomma voi giornalisti mi avete visto oggi a palazzo di giustizia. Avevo l'aria di uno impaurito? Il fatto è che sembra un cosa sana. Vedremo. Calma calma. E pensare che lei non avrebbe neppure voluto la scorta. Gliel'ho detto. Adesso c'è e stiamo tutti tranquilli». Lei due anni fa disse che il pericolo per voi di Mani Pulite era diminuito perché la gente è consapevole di quello che avete fatto. La pensa ancora così? «Mah. Si vede che c'è in ballo qualcosa. Risponde ridendo ancora. Roba grossa? «Beh. Arrivederci. Di certe cose non si parla. Buona Pasqua».

MARCO BRANDO

siglio avrebbe ricevuto il famoso invito a comparire per corruzione. Era appena iniziata la cosiddetta seconda repubblica e sotto il ponte dei pm antitangenti erano già passati tanti protagonisti della prima. Colani a picco solo dopo aver tentato il tutto per tutto senza lesinare insulti e minacce. Paura? Macché. Roba da poco per l'anziano procuratore abituato a certi climi infami: da piazza Fontana a Tangentopoli per cui che è stato il primo giudice istruttore di un processo italiano per strage quella appunto della Banca dell'Agricoltura. Così quel giorno del 1° ottobre scorso Gerardo D'Ambrosio disse ancora una volta la sua opinione col suo modo di fare un po' aristocratico un po' popolano mediato dal caro accento napoletano. Continuò. Forse Mani pulite ha fatto comodo fino a un certo punto e adesso non è più così. D'altra parte io l'ho sempre detto quando in questo genere di inchieste si supera un certo livello di guardia, nessun potere tollerava che si facciano indagini nei suoi confronti. Perché dottor D'Ambrosio? Dove siete arrivati? «Eh. Forse noi non lo sappiamo neppure. Ma c'è chi sa se ci stiamo avvicinando a qualche cosa che non deve essere assolutamente toccata. Così ci troviamo davanti a forme di intimidazione, ma i confronti della magistratura inquisitrice da parte chi ricopre cariche istituzionali. E non è poco». Chi ha paura? Di chi cosa ha paura. Ebbene la paura non

solo Antonio Di Pietro ma tutta la nostra macchina d'indagine. Certo abbiamo messo su una macchina investigativa che fa spavento. E chi lo ferma? L'impetuoso Gerardo? La scorta l'aveva già avuta ai tempi di piazza Fontana. «Che rognone» dice. Già perché magari i vicini di casa ti chiedono se puoi traslocare non si sa mai. E inoltre gli spiace che i «suoi ragazzi» i giovani della scorta si espongano. Però il 16 novembre scorso saltò fuori che avevano rubato in casa sua mentre dormiva. Così la «tutela armata» gliela imposero. Il ladro l'hanno anche preso un ragazzino slavo. «Un guaglione anche lui».

Giudici scomodi

E Gerardo D'Ambrosio conosceva anche un altro uomo ancor giovane quando nel 1979 i terroristi di Prima Linea lo uccisero vicino a un semaforo. Era un magistrato e il suo migliore amico Emilio Alessandrini. Così nel 1993 ricordando l'amico ucciso il procuratore D'Ambrosio rispose a un giornalista che gli chiedeva se le minacce potevano spaventare lui e i suoi colleghi di Mani Pulite. «Beh siamo pronti anche a dare la vita». Una risposta senza retorica se pronunciata da chi ne ha viste tante ha sofferto eppure è sempre rimasto coerente. Alessandrini - gli ha chiesto due anni fa l'ibp Paolucci dell'Unità poco dopo gli attentati di quella tragica estate - è caduto al servizio della collettività. Lei stesso questo pericolo lo ha corso più volte. Pensa

che la vita dei giudici nell'inchiesta sulle tangenti corra pericoli? D'Ambrosio. «Questo pericolo adesso è certamente diminuito perché l'inchiesta quello che doveva dire l'ha detto e quello che ha detto è stato ampiamente recepito dalla società civile». Nello scorso ottobre però un anno dopo quell'affermazione Gerardo D'Ambrosio ha scatenato l'ira di certi politici e commentatori sostenendo che il trasferimento a Brescia deciso dalla Cassazione di parte del processo sulla corruzione in seno alla Guardia di finanza ricordava quel che avvenne nel dicembre del 1974 quando la stessa Suprema corte trasferì a Catanzaro il processo sulla strage di piazza Fontana. «Ho voluto solo proporvi come memoria storica visto che tanti hanno dimenticato» aveva detto in quest'ultima occasione.

Ventisei anni fa dopo lo scippo del processo sulla strage affermò: «Una delle accuse che ci è stata mossa (dai potenti di allora ndr) è stata quella di non avere senso dello Stato. Noi volevamo invece che questo Stato funzionasse nella maniera migliore possibile. Volevamo uno Stato diverso migliore più democratico più sano». Le ultime rivelazioni la dicono lunga su quanto avesse ragione. Poi è venuta la Mani Pulite. I giudici sono tornati «scomodi». D'Ambrosio la settimana scorsa ha annunciato di voler lasciare Milano e di tornare a Napoli. «Però finché c'è bisogno di me resto». E qualcuno ha ritenuto opportuno puntargli contro un fucile.

Versione integrale finalmente in edicola LA PIOVRA. Serie completa del più grande successo TV 4 ore in edicola. LA PIOVRA: crimine, intrigo, tradimento, ricatto, violenza e passione in 38 videocassette con la più 30 fascicoli sull'inedita storia della mafia. LA PIOVRA: Michele Placido, Giuliana Ja Sic, Barbara de Rossi, Florinda Bolkan, Vittoria Mezzogiorno, Romo Gireno, Patricia Millardet, Marie Laforêt e tanti altri ancora in una grande interpretazione. 1 Primi 2 Video + Fascicolo a sole 16.900 lire. 38 Video e 36 Fascicoli. 36 uscite quattordicinali a 16.900 lire cad. UNA PROPOSTA HOBBY WORK VIDEORAI

GUERRA A MANI PULITE.

Destra all'assalto, Previti vuole l'intervento del Csm D'Alema: «Ci vuole maggiore rispetto per i magistrati»

MILANO Il via lo aveva dato il Cavaliere in diretta da Santoro. L'AVVISO di garanzia contro di me era stato firmato da tutti Borrelli in testa. Ma Di Pietro non era così convinto. Una rivelazione-bomba lanciata sul pool di mani pulite destinata a riaccendere il sacro fuoco della polemica. Dichiarazioni a raffica a partire dalla replica al vettore del procuratore capo e il piccato no comment dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga amico e consigliere del l'ex giudice simbolo. Non risponde al dottor Borrelli. Proprio niente da aggiungere? «Confermo il mio affetto la mia stima la mia solida netà al dott. Antonio Di Pietro».

Ma poi a metà pomeriggio mentre si fa intervistare da Bruno Vespa, ecco tornare la palla a Silvio Berlusconi. «Il dottor Borrelli dovrebbe amministrare con più prudenza e discrezione e soprattutto con serenità i suoi poteri di pubblico ministero». E si il Cavaliere non ha dimenticato l'affronto dell'avviso di garanzia recapitatogli mentre presiedeva una conferenza internazionale sulla criminalità. Ma non dimentica nemmeno che l'obiettivo da raggiungere è la conquista del giudice più amato dagli italiani. E così la risposta a Borrelli è bilanciata per tracciare un solco che divide per sempre l'eredità del pool. Ora con una sua dichiarazione accusa il dottor Di Pietro di ambiguità di stesura di secondi fini e addirittura di defezione. La colpa di Di Pietro sarebbe il suo silenzio mentre il merito di certi magistrati tra cui lo stesso dottor Borrelli sarebbe la loro loquacità. La morale che ne trae il leader di Forza Italia? Un paradosso una assurdità. Tutti continuano a tirare di Pietro per la giacca mentre sarebbe opportuno lasciarlo in pace e consentirgli di decidere tranquillamente che cosa vuole dire e fare. Fine della trasmissione? No. Berlusconi ha ancora qualche sassolino da togliersi. «Quando ha lasciato la magistratura Di Pietro si spiegò benissimo con una lettera scritte che per lui non esistevano più le condizioni per esercitare con sicurezza imparzialità la funzione giudiziaria. Chissà che il dottor Borrelli non abbia con le sue interviste a raffica qualche responsabilità in merito».

L'assalto di Previti. La conclusione del Cavaliere? Una nuova dichiarazione di guerra. «Sarebbe meglio che il procuratore di Milano mettesse su questo invece di bacchettare gli altri magistrati meditando sulle responsabilità».



Berlusconi assapora la vendetta «Borrelli responsabile dell'addio di Di Pietro»

La destra all'attacco del procuratore capo della Repubblica di Milano e del pool mani pulite. Le accuse di Silvio Berlusconi che insinua «Chissà se Borrelli non ha qualche responsabilità nelle dimissioni di Di Pietro». Pannella e Previti chiedono l'intervento del Csm e dell'Associazione magistrati. Il leader di An Fini deve andarsene dalla testa della Procura. Il segretario nazionale del Pds Massimo D'Alema: «Maggiore rispetto per i magistrati».

stesso l'ambita conquista. Parla il leader di An Gianfranco Fini e la sintesi diventa un'altra condanna senza appello. «A questo punto ci chiediamo se sia opportuna la sua permanenza alla guida della Procura di Milano». Anzi ora più spiccio Giuliano Ferrara Borrelli? «Ha per sé la testa gli sono saltati i nervi».

D'Alema: più rispetto. Anche nel Polo comunque qualche distinzione allora. L'opinione dell'on. Raffaele Cossiga, ex presidente dell'Unione di Centro? È opportuno in questi casi fermarsi tutti un istante e riflettere. E con un pizzico di ironia non si associa alle invettive contro Borrelli nemmeno il segretario del Cld Pier Ferdinando Casini che dà a questo punto per scontata la discesa in campo del Tonino nazionale. «Mi sembra che Borrelli si sia iscritto tra coloro che non voteranno Di

Pietro alle prossime elezioni». Ma cosa pensano nell'altro polo? Ad esempio cosa sogna Massimo D'Alema? «Maggiore rispetto per i magistrati». E puntuale parte la controparte a Berlusconi. «Ho trovato molto scorretto che un per sonaggio politico importante che è voto inchiesta possa parlare di presunte confidenze da parte di un magistrato come Di Pietro. Ritengo che gli uomini politici non dovrebbero attaccare i giudici: non dovrebbero parlare in televisione delle inchieste di cui sono oggetto e dovrebbero avere maggiore rispetto verso quelli del pool di mani pulite che hanno portato alla luce quella corruzione che inquinava il nostro Paese». Il sen. Giovanni Pellegrino, il presidente della commissione stragi che propone proprio a Di Pietro l'incarico di consulente, ricorda la

lettera con cui Di Pietro motivò la sua uscita di scena e la dichiarazione a caldo con cui si assumeva la responsabilità di ogni atto compiuto dal pool. Non mi pare dunque spiega Pellegrino che possa parlarsi di un colpevole silenzio e anzi che il termine defezione mi pare eccessivo perché sembra sottintendere una visione sacrale e non laica della funzione giudiziaria. Un ipotesi sull'origine delle dichiarazioni del procuratore capo? La fa il senatore progressista Raffaele Borioni, ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati. «Probabilmente Borrelli si aspetta una presa di posizione più netta». E i verdi? Parla Carlo Ripa di Meana. «Non c'è motivo di rimproverare Di Pietro nemmeno per le strumentalizzazioni interessate di amicizie pesose da parte di esponenti della Destra italiana».

di chi troppo spesso in quella Procura ha violato il segreto istruttorio e il segreto d'ufficio. Accuse che perdono ogni velo di diplomazia in un falco come Cesare Previti. È giunto il momento che il caso una volta per tutte venga affrontato dall'organo di autogoverno della magistratura. Con lui è perfettamente in linea Marco Pannella

che anzi rincara la dose Borrelli? «Ha gettato la maschera». E si chiede «In quando l'Associazione nazionale magistrati ed il Csm continueranno a tollerare questo abuso sistematico di funzioni giurisdizionali e dell'amministrazione della giustizia?». Si il centrodestra sembra fiutare la sospirata vendetta e al tempo

Michele Santoro invita a «Tempo reale» l'ex pm per replicare al Cavaliere «E ora Tonino non può fare il pesce in barile»

ROMA Michele Santoro ha fatto ancora una volta centro. La sua puntata di Tempo reale dedicata a Berlusconi ha fatto un record di ascolto in redazione come è naturale è ana di trionfo. Mai un rotocalco politico italiano ha avuto punte d'ascolto così elevate. In si è conquistato l'apertura di tutti i giornali. E alcune delle cose dette da Berlusconi durante la trasmissione hanno nesso le polveri di una polemica che non sarà facile placare.

Santoro, con quelle tue domande su Di Pietro hai combinato l'ira di Dio. Il procuratore capo di Milano, Borrelli, è su tutte le furie. Attacca senza mezzi termini la reticenza del magistrato simbolo di Mani pulite. Hai innescato una bella bomba. Di la verità, vorresti avere Di Pietro come ospite della tua prossima trasmissione.

Caspara se «a zeccezza» a questo punto? La risposta di Di Pietro alle affermazioni di Berlusconi è insufficiente. Lui deve spiegare quello che ha davvero fatto. È da molto tempo che gli esponenti del Polo esibiscono le distanze di Di Pietro dal pool milanese. È giusto che si sappia la verità. Il simbolo di Mani pulite non può fare il pesce in barile. Dopo quello che Berlusconi ha detto a Tempo reale è necessario che Di Pietro dica agli italiani come sono andate le cose. Non può lasciare il sospetto che lui abbia firmato l'avviso di garanzia per Berlusconi quando non era d'accordo. Perché se così fosse i ombra non cadrebbe sul pool ma su lui stesso. Vorrebbe dire che nella sua alta missione di magistrato avrebbe messo al primo posto la solidarietà di gruppo e non l'esercizio della giustizia. Se ciò fosse vero Di Pietro dovrebbe come si

Un ascolto record per un rotocalco politico. Un obiettivo che Santoro in cuor suo spera di superare presto se Di Pietro decidesse di partecipare alla prossima puntata di Tempo reale. Da lì potrebbe spiegare agli italiani cosa è davvero successo nei mesi scorsi al tribunale di Milano. Santoro lo aspetta. E in questa intervista ci parla della trasmissione con Berlusconi e annuncia alcuni cambiamenti che ha in mente per il suo programma.

Michele, come qualunque. Tu Berlusconi lo inasprisci da due anni. Qualcosa ha parlato di fossa dei leoni... Qualunque per modo di dire. Ogni puntata è un evento e la prepariamo con grande impegno amore. Ho una squadra che funziona bene degli ottimi collaboratori. Mi pare che anche Berlusconi abbia potuto apprezzare la correttezza con la quale è stato preparato il programma. Per me questo è molto importante. Tuttavia c'è qualcosa che non ti soddisfa? E così? Mi sono reso conto di alcuni problemi che pongono trasmissioni come quella che abbiamo fatto. E questo prescinde dal rapporto tra Berlusconi e noi. È una valutazione

dice ritirarsi in convento. Non credo sia vero. Occorrono però parole chiare. Le parole di Berlusconi l'altra sera sono state ascoltate da nove milioni di italiani. Penso che Di Pietro non possa scantonare. Dovrà dire qualcosa di chiaro e definitivo. «Tempo reale» ha avuto un record di ascolti. Sei soddisfatto e si vede. Ti aspettavi un risultato così? Che preoccupazioni avevi durante la preparazione della trasmissione? Volevo che si facesse una trasmissione vera. Che non si trasformasse in una passeggiata per Berlusconi. D'altra parte non volevo che la trasmissione preventiva mente si proponesse la sconfitta di Berlusconi. Questo compito spetta agli elettori: non ad un programma televisivo. Mi sembra che su tutti e due questi versanti abbiamo ottenuto buoni risultati. Vuoi dire che non ci sono stati gli agguati che qualcuno del Polo magari temeva... È stata una trasmissione scomoda per Berlusconi. Ma lo ripeto Tempo reale non si proponeva di annientarlo. Ha avuto tutte le opportunità per dire quello che voleva. Come ti sei preparato all'appuntamento dell'altra sera? Prima



Ascolto record per «Tempo reale» Oltre otto milioni di spettatori

Ascolto record per la puntata di giovedì scorso di «Tempo reale» che ha totalizzato una media di 8,2 milioni di spettatori con una punta massima di oltre 9,5 milioni. La puntata che ha ospitato Silvio Berlusconi ha infatti realizzato l'ascolto più elevato di tutte le altre puntate del programma condotto da Michele Santoro. 8 milioni 197 mila spettatori, con un share del 31,84%, una punta massima di 9 milioni 507 mila spettatori alle 22.50 cioè proprio nella parte conclusiva. L'ascolto non è mai sceso al di sotto degli 8 milioni. Finora la puntata record del programma di Santoro era stata quella de «Il rosso e il nero» del 25 novembre del '93 in cui si confrontavano i candidati sindaco di Roma Rutelli e Fini e quelli a sindaco di Napoli Bassolino e Musumeci con un ascolto di 7 milioni 978 mila spettatori e il 29,07% di share. Al termine della puntata Berlusconi si è complimentato con Michele Santoro e lo staff di «Tempo reale» sottolineando la perfetta organizzazione che ha contraddistinto la sua partecipazione al programma dal momento in cui ha messo piede negli studi di via Teulada sino alla conclusione

ne generale. Ti spiego. Il contraddittorio tra i politici è necessario. Se non altro perché altrimenti uno si trova nella scomoda posizione di dover difendere i politici che non sono in studio. Una trasmissione che si basa sul confronto tra i giornalisti e un leader dovrebbe programmaticamente escludere la possibilità di fare degli attacchi a quelli che non ci sono. Siamo troppo abituati ormai alla polemica tra i van leader. E diventa del tutto naturale come è successo. L'altra sera che ci siano lunghe tirate contro gli assenti. Chi deve difendere Bossi o il Pds? Non posso farlo io o gli altri giornalisti presenti alla trasmissione. Anzi io un po' lo faccio. Mi metto dalla parte di chi non c'è. Ma non posso pretendere che lo facciano anche altri colleghi. Non voglio dire che Berlusconi non doveva polemizzare con Bossi. Anche perché doveva rispondere all'interista che proprio io avevo invitato in studio. Dico però che che queste sortite queste lunghe tirate contro forze che non sono presenti mi sembrano inappropriate. È un'osservazione critica sulla formula, la mia non verso Berlusconi. Il contraddittorio come quello tra Fini e D'Alema ti mette al riparo da questi rischi.

Che impressione ti ha fatto Berlusconi. Come l'hai visto su quella poltroncina di «Tempo reale»? C'è stata correttezza da tutte le parti. Abbiamo fatto una partita senza colpi bassi. Anche Berlusconi ha giocato correndo i suoi rischi. È un bravo comunicatore e l'ha confermato anche l'altra sera. Ma ha avuto i suoi momenti di difficoltà. Un colpo basso glielo hai tirato, però? Quel rimando su Craxi. E perché? Non era un mezzuccio. Non volevo dimostrare la sua infelicità con Craxi. Non sentivo nuove prove. L'intenzione era di porgli una domanda politica sul craxismo. E lui non ha detto una sola parola di critica verso Craxi. Ha affidato il giudizio ai tribunali e agli storici. Mi sembra singolare che un leader politico non voglia giudicare gli anni ottanta. Santoro, prima riflettevi criticamente sulla trasmissione dell'altra sera. Cambierà qualcosa in «Tempo reale»? Sento che dobbiamo cercare nuove strade. L'altra sera abbiamo raggiunto la vetta più alta in un anno che il punto finale. Ora dobbiamo mettere a punto nuovi modi di esprimersi. Dare alla realtà la centralità che ha perso. I rischi della politica italiana si sono venuti talmente passioni. E metter in secondo piano i problemi del paese. I leader politici sono facce di un grande. Anche i conduttori escono in entrata a far parte di questo. È arrivato il momento in cui il tribunale si metta a un minimo verso la realtà. Con Prodi c'è un ospite il popolo degli elettori. La prima manifestazione di un nuovo Ha avuto grande effetto in tutto il mondo bancario. Ecco noi dobbiamo esplorare quelle che chiamiamo le grandi curve del management. Le perdite nei politici. Le dove è più forte il successo della destra. Lungo dove la sinistra ha difficoltà ad entrare e sporcarci le mani. E invece sono posti straordinari dal punto di vista umano. Ci sono gli individui che possono essere competitivi con il palazzo. Dobbiamo trovare nuovi filoni narrativi per interessare il grande pubblico.

Niente duello in tv Berlusconi-D'Alema Il Teleting di Vespa diventa un «caso»

Niente faccia-a-faccia D'Alema Berlusconi: l'invito di Vespa per il suo «Teleting» viene respinto al mittente. D'Alema non accetta l'avversario di Berlusconi non sono io, è Prodi. E la cosa era ovvia, il segretario del Pds l'aveva già detto e ridetto non accetto la strategia del Cavaliere di voler accreditare me come avversario, come capo del centrodestra. E lo stesso Prodi ha già più volte lanciato la sfida del duello in tv a Berlusconi? sfida che il Cavaliere si è ben guardato dall'accettare. Insomma, non ruscendo a sfondare su questo terreno, Berlusconi fa anticipare dal suo partito la notizia che ci sarebbe stato il faccia a faccia tra lui e D'Alema. Una notizia falsa lo stesso D'Alema spiega infatti che già da tempo aveva detto no al «cortese invito» di Vespa. «Le elezioni del 23 aprile», afferma D'Alema, «servono a rinnovare le regioni. Un simile confronto tra uomini e programmi non deve trasformarsi in uno scontro teoso ideologico tra parti politiche contrapposte». E perciò il Pds ha proposto per il faccia a faccia il candidato-presidente dell'Emilia per il centrodestra Pierluigi Bersani. Ma spiega Vespa: «Berlusconi si è rifiutato di incontrarsi con Prodi e di duellare con Bersani. Gli ingredienti per scatenare la polemica, però, ci sono tutti. E Berlusconi continua a ripetere: «Chi comanda, chi comanderà è D'Alema non Prodi. Ma vedo che D'Alema ha dato forfait...». Alla fine, dopo aver intervistato Berlusconi in solitaria, Vespa riceve il «no» a un'intervista da parte di D'Alema il quale designa come più adatto Bersani. Questa volta però è Vespa a dire no a Bersani e, «essendo in tempi di par condicio», rimette tutta la questione ai vertici Rai. Resta senza risposta una domanda: perché Vespa non ha invitato subito Prodi al duello con Berlusconi, mettendo così il Cavaliere nella condizione di accettare o di non accettare per primo? Daltronde il duello tra i due sfidanti sarebbe stato - questo sì davvero - l'evento televisivo della stagione.

GUERRA A MANI PULITE

Dopo gli attacchi di Berlusconi, il capo della Procura striglia l'ex pm: «Ci sentiamo in qualche modo traditi»

Borrelli contro Di Pietro «Colpevole il suo silenzio» «Tace dal giorno della sua defezione»

«Per ciò che Di Pietro non ha detto ci sentiamo in qualche modo traditi... Fin dal giorno della sua defezione mantiene un colpevole silenzio carico di equivoci».

MARCO BRANDO

MILANO. «Sospetto». «Defezione». «Stupore». «Amarezza». «Tradimento». «Colpevole silenzio carico di equivoci».

Antonio Di Pietro e i colleghi del pool di cui faceva parte. Questo è nei limiti di ciò cui siamo abituati.

Riconosce che ha lavorato tanto e bene, dunque. Certo, Di quanto ha fatto gli siamo profondamente grati.

portamento rallenta le indagini. Inoltre credo che chi non ha nulla da nascondere, non si oppone a nulla.



Csm Magistrati divisi sul «caso»

ROMA Sono divisi sulle affermazioni di Borrelli i membri del Csm. Per Francesco Paolo Fiore, togato della componente Movimenti Riuniti, «tutto rientra in un programma da tempo avviato di delegittimazione della magistratura in ogni sua espressione».

In Procura ricordano: fu lui a spingere sul caso Berlusconi «Sono addolorato e in linea col pool» L'ex pm si difende, ma a Milano...

Antonio Di Pietro risponde oggi dalle colonne della Stampa alle accuse del procuratore Borrelli. È addolorato per la reazione del suo vecchio capo, ma chiarisce gli equivoci: «Ho sempre condiviso la linea del pool e mi assumo la responsabilità di ogni atto che ho firmato».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. L'ira di Borrelli ieri è esplosa come un urlo liberatorio nei corridoi della procura milanese.

comparire a Silvio Berlusconi e prima di affrontare l'interrogatorio dell'ex presidente del consiglio

È nota una sua frase: ai colleghi che ancora dubitavano dell'opportunità di compiere quel passo, disse: «Io lo distruggo».

l'acqua al mulino non arriva più. L'inchiesta languiva, non solo perché è venuta a mancare la forza motrice di Di Pietro, che da solo macinava una straordinaria mole di lavoro, ma anche perché, senza di lui, la macchina inquirente che ha fatto tremare l'Italia è subito apparsa come un puggile fuori gioco.

che apparirà sulla Stampa. Dalle poche indiscrezioni trapelate, pare che l'ex magistrato dia a suo modo una spiegazione dei fatti.

abili impegni gli impedirono di aspettare ancora una settimana. Sappiamo che ribadisce di aver sempre condiviso la linea del pool, assumendosi la responsabilità di ogni atto che ha firmato.

sua eredità professionale non nasconde di essere impegnato a rifare il lavoro che Di Pietro aveva svolto, a quanto pare in modo un po' approssimativo.

LAZIO AL VOTO.

ROMA. Si sono accorti che Alberto Michelini va a rimorchio dei partiti non è lui che tira il carro del Polo e rischia di bruciare il vantaggio di partenza che la destra ha nel Lazio. Così in fretta e fuma Forza Italia e An hanno deciso di cambiare linea: hanno stampato migliaia di manifesti in cui sono proprio loro i leader nazionali Berlusconi, Casini e Dini ad invitare gli elettori a fare la scelta di Michelini. E Berlusconi ha messo accanto al candidato il giornalista Filippo Alberto Pepe che curò la sua campagna vincente contro Spaventa e lo stesso Michelini nel collegio Roma 1 l'anno scorso.

Il centro sinistra invece ha il problema opposto. E spera che sia il suo candidato il giornalista Piero Badaloni a trascinare anche i partiti che lo sostengono. E il mezzobusto del Tg 1 non li sta deludendo. Tanto che l'ultimo sondaggio pubblicabile prima del silenzio da par condicio lo dava molto avanti rispetto al suo ex collega del Tg-1 mentre per il proporzionale le posizioni erano invertite: in testa il Polo e a seguire il centro sinistra. Così una sfida che fino a vent'anni fa gli esponenti della destra davano per vinta, ora viene considerata un braccio di ferro sul filo.

Il peso del centro

Il grosso della partita si gioca soprattutto nella capitale dove vota circa il 65% dell'elettorato della regione e dove l'anno scorso i due milioni di persone che andarono alle urne premiarono il Polo che in città ottenne il 50% dei consensi al proporzionale e fece razzia di seggi con il maggioritario. Il centro in quell'occasione stava per conto proprio e nella capitale non è poca cosa: il Ppi prese il 5,9% e il Patto il 5,8. Saranno proprio quei 230 mila elettori di centro a far aggiudicare la partita a Badaloni o a Michelini? «Così come l'anno scorso a decidere le sorti dello scintino fra Francesco Rutelli e Gianfranco Fini scegliendo il primo. L'altra incognita è rappresentata dalla lista Pannella che ha candidato come presidente Primo Masirantoni, un ex consigliere regionale. L'anno scorso al proporzionale aveva preso il 4% dei voti che poi erano confluiti sui candidati del Polo. E il centro sinistra spera anche che altri voti a Michelini possa toglierli l'anziano Pino Rauti sempre amato nel Lazio e che con la sua fiamma potrebbe provocare un doppio voto in una fetta dell'elettorato di An, croce sul partito ma poi Rauti presidente Teodoro Buontempo nega di fare campagna elettorale per la fiamma grande. «No, ho scelto di stare nel partito quindi voto An», dice. E Alberto Michelini? «No comment», risponde er Pecorelli.

La nascita del centrosinistra

L'operazione Piero Badaloni è partita con lungo anticipo nel Lazio. Già quattro mesi fa il Pds e il Ppi decisero che bisognava cominciare a porre le basi dell'alleanza. Così alla Regione dove dopo il crack di Tangentopoli si erano succedute giunte con maggioranze rabattate in un clima di perenne

REPUBBLICA ITALIANA



PIETRO BADALONI
 Segno zodiacale: vergine
 Gruppo politico: sostenuto dal centro-sinistra e da Rifondazione
 Film preferito: quest'anno "Viaggio in Inghilterra"
 Vacanze: Dolomiti
 Hobby e sport: musica, lettura, sci e roccia

Nato a: Roma l'8/9/1946
 Studi: laureato in giurisprudenza
 Stato civile: sposato, tre figli
 Professione: giornalista

REPUBBLICA ITALIANA



ALBERTO MICHELINI
 Segno zodiacale: leone
 Gruppo politico: sostenuto dal centro-destra
 Film preferito: quest'anno "Forrest Gump"
 Vacanze: Maremma
 Hobby e sport: lettura e karate

Nato a: Roma il 25/7/1941
 Studi: laureato in giurisprudenza
 Stato civile: sposato, tre figli
 Professione: giornalista

E la Fiamma di Rauti insidia An

Non sono più cinque ma quattro i candidati sfidanti per il seggio di presidente della giunta regionale che ha sede a Roma. Oltre a Michelini e Badaloni, ci sarà l'ex verde federalista recentemente passato al pannello di Primo Masirantoni, già assessore all'urbanistica dell'ultima giunta pentapartita, e Pino Rauti, che si presenta in prima persona nel Lazio alla guida del Movimento sociale, la costola di An che ha fondato egli stesso dopo il congresso di Foggia. La quinta capolista, Mirella Cece, veterana delle competizioni elettorali anche se mai risultata eletta, fondatrice di un movimento battezzato «Sacro Romano Impero liberale cattolico», è stata depennata dalla scheda elettorale. La sua lista è stata ricusata dall'ufficio centrale del Viminale dopo che la magistratura romana ha scoperto un imbroglio: la maggior parte delle firme registrate per la presentazione dei 17 candidati del Sacro Romano Impero erano di ignoti cittadini che non sapevano neppure di figurare tra i supporters della signora Cece. All'istituto Poligrafico e zecca dello Stato si lavorerà anche per Pasqua per assicurare la ristampa di circa 5 milioni di schede in tempo utile per garantire le scadenze fissate per legge.

Lui sceglie assemblee preparate, qualche comizio feste nei locali. Ma mai allo sbaraglio. Piero Badaloni ha anche dato il via alla campagna elettorale telematica: sarà presente su Internet dove gli elettori potranno dialogare con lui e ricevere informazioni sul programma e sulla sua vita privata.

La sfida tra due cattolici

La carta d'identità dei due avversari senza uno studio che scavi un po' di più per scoprire le loro radici li fa assomigliare. Entrambi giornalisti al Tg 1, entrambi laureati in legge e tutti e due cattolici. Ma proprio prendendo quest'ultimo elemento si cominciano a marcare le differenze. Badaloni ha i gradi boy scout. Michelini invece è target Opus Dei. E allora anche la Chiesa si divide. Acli, Azione Cattolica, Pax Christi sono più vicine a Piero Badaloni mentre la Compagnia delle Opere e Comunione e Liberazione sono con Michelini. La battaglia è parrocchia per parrocchia e se a Tor Vergata dove una volta dominava Ci ora il favorito è Badaloni a Ostia Antica invece si fa campagna elettorale per Alberto Michelini.

Commercianti e industriali

Oltre la chiesa da che parte stanno vanno gli altri poteri forti della capitale? Alle comunali i commercianti furono la testa d'ariete di Gianfranco Fini contro Francesco Rutelli: la potente confederazione si schierò nettamente con lui e con Berlusconi l'anno scorso. Ora invece il loro presidente Franco D'Amico è più cauto e l'organizzazione non è scesa in campo. Dalla parte del Polo invece è schierato Erasmo Cinque, l'uomo che fu il simbolo del sacco del cemento nella capitale fino a quel che tempo fa alla guida della potente associazione dei costruttori. È uno degli undici uomini della squadra di Alberto Michelini. Ma anche nell'associazione la parte più vorace dei palazzinari ora è in minoranza e a guidare l'Acer è Paolo Buzzetti che ha stabilito un rapporto nuovo con Francesco Rutelli e ci tiene a sottolineare che Erasmo Cinque sta in lista con il Polo senza assolutamente rappresentare l'Acer.

Rutelli: Badaloni può vincere

L'esito delle regionali certo darà anche una prima misura di quanto è riuscito a muovere il sindaco Francesco Rutelli in termini di rapporti di potere e di capacità di governo nella città. È il sindaco è naturalmente schierato con Piero Badaloni. Nei sette mesi che Berlusconi ha governato il Polo ha fatto scelte che qualcosa hanno detto e dato al ventre profondo della città. Il condono edilizio ad esempio e poi il gran lavoro di riorganizzazione del potere nei ministeri soprattutto quello delle Poste e quello della Pubblica Istruzione che a Roma significano centinaia di migliaia di famiglie. Il sindaco di Roma che pronostica fa come la vede questa battaglia che lo riguarda da vicino? «Badaloni può farcela ma sarà dura», dice Rutelli. «È una partita difficile perché la destra è forte e agguerrita».

Sfida al cardiopalma sotto il Colosseo
Polo in affanno, duello tutto aperto. Incognita centro

Il Polo aveva la certezza di una partita vinta in partenza nel Lazio. E invece la sfida tra Piero Badaloni e Alberto Michelini si annuncia sul filo. Il giornalista del Tg 1 candidato del centrosinistra è molto avanti nei sondaggi rispetto alla forza dello schieramento mentre Alberto Michelini va a rimorchio dei partiti e ora Berlusconi teme che il candidato non sia in grado di sfondare al centro. La divisione della Chiesa di fronte ai due candidati cattolici.

CARLO FIORINI

crisi popolari e pidessini decisero di stringere l'alleanza e dare vita ad una giunta di centro sinistra. A pilotare l'operazione per il Ppi fu Giorgio Pasetto, segretario del partito e da sempre sinistra Dc, anche egli giornalista Rai ma da lungo tempo impegnato in politica. La Dc a Roma aveva già abbondantemente dato al Polo in termini di uomini. Con l'operazione perse mezzo gruppo consiliare il nipote di Andreotti Luca Danese guidò la scissione ed ora è nella squadra di Alberto Michelini ed è stato cooptato in Forza Italia. Così nel Lazio lo scontro Bianco-Buttgliione non è stato drammatico proprio perché la destra aveva già abbandonato il partito. Poi la scelta del volto del Tg 1.

L'operazione Badaloni

Altorno a Piero Badaloni è stata costruita un'operazione politica

che nel Lazio vede impegnati dal Ppi a Rifondazione comunista. «Nessuno steccato ideologico solo un programma di centro sinistra e un mio simbolo al maggioritario che tenga distanti un passo i partiti», ha chiesto lo stesso Badaloni quando ha accettato di candidarsi. Lui può contare su una freschezza di presenza in video che il suo concorrente non ha più. E se la sta giocando tutta. Ogni giorno la mattina presto il giornalista del Tg 1 va in un paio di mercati a piedi distribuendo i suoi volantini. Tutti lo fermano gli stringono la mano che dono qual è il suo impegno. Alberto Michelini fa una campagna elettorale più protetta e anche più snob (salotti nobili e cene di lusso). Tanto che ha fatto prendere non poche arabbiate a quelli di An che avevano intenzione di portarlo in giro senza rete nei quartieri soprattutto in quelli più popolari.



Coniugare benessere e solidarietà. Il progetto dell'«anchorman» candidato dal centrosinistra
Badaloni: «Ecco la mia politica pulita»

«Voi boy scout avete fatto i turni per attaccare i manifesti nuovi stamattina?». Nel quartier generale di Badaloni - un teatrino a due passi dal Valkano dato in prestito dai Cavalieri del Santo Sepolcro - i ragazzi dello staff si chiamano così. Uno scherzo ma mica tanto visto che Badaloni era un capo scout. Veniamo tutti dalla società civile», badisce Piero Badaloni. Lui 48 anni, tre figli tra i quali Chiara che non può votare perché compie gli anni proprio pochi giorni dopo il 21 aprile, è un giornalista. Anzi viene dal Tg 1 proprio come il suo principale avversario Alberto Michelini candidato alla presidenza della giunta regionale per lo schieramento del Polo. Tutti e due cattolici anchorman della Rai quasi la stessa età, la stessa preferenza per il grigio-azzurro.

È ottimista Piero Badaloni candidato premier nel Lazio per il centrosinistra. «C'è una grande voglia di riscoprire la politica pulita», sostiene, «spazzando il campo dalle bugie di chi si è presentato come nuovo senza esserlo». Di Michelini e del Polo dice: «A destra c'è una cultura autoritaria». E lui da cattolico preferisce la ricerca del dialogo con D'Alema anche su temi come l'aborto. Il suo motto: «Bisogna imparare a coniugare benessere e solidarietà».

differenze ci sono tra voi due?

La prima è la più banale se si vuole è che lui si presenta per il centro destra e io per il centrosinistra. Io non sono un politico. Lui lo è diventato dieci anni fa. Ha cominciato con la Dc poi ha cambiato tre volte. Ma questi sono problemi suoi. Non sono un politico io, ma cerco un rapporto con quel mondo

che vuole una politica pulita. Da giornalista mi sono accorto che è stato fatto un grande imbroglio da chi ha vinto le elezioni spacciandosi come nuovo senza esserlo raccontando solo bugie. Si è creato un grande malessere, una rottura del rapporto tra società civile e istituzioni - e quindi anche verso la Regione causata da un modo

sbagliato e irresponsabile di comportarsi di quel vecchio mondo politico molti esponenti del quale sono adesso nello schieramento del mio avversario. Ecco è proprio per ricucire questo rapporto di fiducia che ho accettato di candidarmi. Questa resta una stagione della mia vita perché non insegno nessuna ambizione di potere e tornerò a fare il giornalista in ogni caso.

«Cosa l'ha spinto a presentarsi in prima persona?». Ho risposto ad un appello lanciato da cento esponenti della società civile. Lo porto sempre con me nella mia agenda. Penso che sia un momento estremamente delicato di passaggio in cui o si fa tutti quanti un salto di qualità oppure il rischio è quello di scivolare nella preistoria. Basta vedere i toni usati dal centrodestra sono da anni 50: agitano i fantasmi del pas-

sato non hanno nulla di costruttivo solo una sterile aggressione. «Veniamo al contenuto. Come pensa di attrezzarsi di fronte ai grandi interessi edilizi che si stanno muovendo a Roma in vista del Giubileo?». Lupus in fabula. Il problema sta proprio nell'imparare a coniugare benessere e solidarietà. Cambiar metodo di operare significa non far prevalere gli interessi dei più forti ma garantire il corretto equilibrio anche per i più deboli. Giustizia sociale e giustizia economica. Certo bisogna imparare ad adeguarsi alle esigenze della modernità e infatti abbiamo messo i presupposti al centro del nostro progetto per lo sviluppo che deve essere assolutamente accelerato nel Lazio più che altrove. Bisogna aiutare i più piccoli ad adeguarsi con incentivi sostegno formazione.

«Il suo approccio rispetto al tema degli extracomunitari?». Questa legge l'ha incartato in un circuito chiuso per cui per poter usufruire dei benefici devono fare una dichiarazione di indigenza ma se la fanno vengono respinti al mittente. Bisogna poi invitare un sistema perché anche gli immigrati abbiano accesso al diritto alla salute. Penso inoltre ad un monitoraggio di tutto l'associazionismo impegnato in questo campo per che può diventare una strada da utilizzare meglio ma è ancora troppo dispersa. Non vedo l'immediata soluzione come un'organizzazione esclusiva come problema di ordine pubblico. Anche qui però ci vuole un cambio un segnale di buona volontà e di rispetto delle regole da parte loro per creare benessere e solidarietà.

«Veniamo ad un altro problema delicato l'aborto. Lei cosa ne pensa?». Ho parlato dei più deboli. Qual è

VERSO LE REGIONALI.

Soltanto un bluff l'offerta a Dini Il Polo in imbarazzo la scarta

Dini con la destra a palazzo Chigi dopo le elezioni? L'offerta berlusconiana, ribadita ieri, provoca incredulità al centro e a sinistra e imbarazzo nel Polo. Casini liquida così l'ipotesi Dini ma fallito come politico ci vuole Di Pietro premier. Fini la esclude. Salvi, Segni e Ripa di Meana «Sono tecniche di vendita». Berlusconi, del resto dismette in fretta l'immagine di moderato. Insulta Prodi («è l'utile idiota») e Prodi risponde «Io almeno sono utile».

ROMA. Ma davvero Berlusconi vince le elezioni è pronto a dare palazzo Chigi a Lamberto Dini? Data in pasto giovedì sera alla trasmissione di Santoro ripenata in forma soft ten da Bruno Vespa la boutade di Berlusconi fa il giro dei palazzi e incontra reazioni piuttosto indecise. Decisamente incredula se si guarda al centro e a sinistra. Un po' imbarazzata ma ugualmente incredula se si guarda al Polo. In realtà, dopo tutto quello che è successo ed è stato detto sull'esecutivo, quest'idea di rilanciare Dini come possibile capo del governo in caso di vittoria delle destre non piace a nessuno in casa di Berlusconi e nel migliore dei casi l'uscita viene vissuta per quello che è ossia un espediente tecnico per catturare il voto moderato. Che ha però innestato un possibile contraccolpo in fase di campagna elettorale. Il Polo si ritroverebbe in vista delle elezioni nazionali, siano esse a giugno o a ottobre con un leader di pura immagine televisiva. Berlusconi un leader politico. Fini ma di fatto senza un vero candidato premier. Dato che Dini tecnico per eccellenza al momento deve completare il programma del suo governo e deve affrontare gli scogli di un'opposizione della destra al limite dell'ostruzionismo.

potrebbero certamente essere riutilizzate. Sarà ma Ferrara l'ipotesi la liquida come una battuta amabile e sente cosa dice un uomo come Casini. «Dini ha fallito come politico ma è valido come tecnico». Infatti dice ancora il leader del Ccd. Dini andrebbe bene in un governo come ministro ma che avesse come premier Di Pietro. La passione del Ccd per l'ex pm di mani pulite è ormai nota, ma dal ragionamento si deduce una cosa semplice che loro l'idea di un Dini bis non la contemplan proprio. La semplice espressione Dini bis fa poi mordere Fini il quale ricorda con una certa bruschezza che dopo la riforma pensionistica il compito del governo è di Dini e finito punto.

Ma allora chi ha consigliato Berlusconi di cambiare così radicalmente atteggiamento su Dini? Non a larghi dire di tirare per lui sulla riforma delle pensioni? Difficile che sia Casini che pure sta facendo un corso accelerato di moderatismo agli alleati del Polo. Più facile che sia una qualche esigenza in travista nei numeri di qualche sondaggio di Pilo di non apparire come l'uomo assetato di potere a tutti i costi. Lo stesso Berlusconi infatti sempre da Bruno Vespa dice di voler tornare in futuro a fare il imprenditore ma di rendersi conto che questo suo ruolo politico «possa andare a braccetto» con il mantenimento della sua qualità di editore di televisioni. Quanto a vendere le sue proprietà però ce ne corre. Sarebbe un danno per il paese afferma Berlusconi in una situazione in cui invece Rai e Fininvest dovrebbero concentrare insieme gli sforzi.

Prodi utile idiota? Il Berlusconi moderato si ferma qui. Quando si parla di elezioni in badisce infatti che si può benissimo votare a giugno e ripetere ancora la storia della promessa non di scartare di Scalfaro sul voto prima dell'estate. Poi insulta Prodi e rilancia la favoletta del pericolo comunista. Il candidato del centro di sinistra è definito «l'utile idiota dei comunisti» scelto con la stessa tattica di Stalin e Lenin. «Si prende una persona la si mette lì e ci si nasconde dietro». Risposta di Prodi: «Io utile idiota? Almeno io sono utile». Anche per la volgarità dell'at-

tacco a Prodi al centro e a sinistra la favola berlusconiana dell'offerta a Dini viene commentata con un po' di sarcasmo. «Credevamo - dice Mario Segni - che il candidato alla presidenza del consiglio del Polo fosse Berlusconi scopriamo con stupore che è Dini. Ma allora perché il Polo non appoggia subito il suo governo?». Evidentemente - dice Cesare Salvi, capogruppo progressista al Senato - è stato spiegato a Berlusconi che la politica aggressiva e gli attacchi al buon lavoro del governo Dini non sono compresi neppure dal suo elettorato potenziale. Così cerca di rettificare il tiro ma è solo un passaggio fra tattica e propaganda. Crederci ancora una volta alle fustigazioni e agli ammiccamenti di Silvio Berlusconi sarebbe da folli - incalza Carlo Ripa di Meana portavoce dei Verdi - confido che a nessun politico serio venga in mente di dare credito a quella che è stata solo una ulteriore suggestione tattica di Berlusconi prestigiatore.

Berlusconi torna agli insulti: «Prodi un utile idiota» E il professore replica gelido: «Almeno io sono utile»



Una veduta di Palazzo Chigi, (nella foto a destra Giuliano Ferrara)

Andrea Coraso

Giuliano Ferrara «traduce» il Cavaliere: la guerra continua

«Solo cortesia, come con Scalfaro...»

Niente altro che un atto di cortesia verso Dini quello di Berlusconi l'altra sera a Tempo reale. Proprio come la risposta data qualche giorno fa a proposito di Scalfaro (ricordate? «Cacciarlo dopo le elezioni? Non vogliamo crisi istituzionali»). Ma la sostanza è diversa. Così Giuliano Ferrara interpreta le presunte offerte del Cavaliere all'attuale presidente del Consiglio. «Dini è un tecnico, il vero leader è Berlusconi».

Polo? Anzi, lo accettereste come presidente del Consiglio?

Dini non è mai uscito non è mai entrato. Voglio dire che lui è un grande tecnico di area moderata che si è trovato a dirigere un governo tecnico nel momento in cui la maggioranza uscita dalle urne è diventata minoranza per la defezione di Bossi. E così le sinistre hanno tentato di accaparrarselo e di farne lo scudo per il ribaltone. Questo ha creato una grande tensione. Ma Dini ne è rimasto sempre abbastanza fuori. Si talvolta è stato un po' corvo ecco.

Questo lo avete detto a più riprese, eccome.

Sì lo abbiamo detto e lo riconfermiamo. E però obiettivamente Dini è un tecnico di grande valore. Insomma Berlusconi ha scelto lui come ministro del Tesoro e dunque quando gli chiedono se Dini potrebbe fare il presidente del Consiglio nel caso fosse disposto a fare un passo indietro la risposta non può che essere sì. Perché uno che può fare il ministro del Tesoro può fare anche il Presidente del Consiglio.

Detto da lei è una notizia. Non disse proprio così in quell'ultima sera di Berlusconi a Palazzo Chigi.

Ma Dini ve lo riprendereste noi?

No. Io la notizia gliela ho data prima. Ed è che Berlusconi è il candidato alla guida del paese malgrado i tentativi di intorbidare le acque e in questo non verrà sostituito né da Fini né da Dini. Detto questo Fini è un leader apprezzato che nel giro di qualche anno può benissimo diventare lui il capo dell'esecutivo e Dini e un tecnico che è stato ministro del Tesoro e che - se le circostanze lo richiedessero - potrebbe essere lui il presidente del Consiglio.

Quali circostanze?

Circostanze politiche oggi non immaginabili non ipotizzabili. Insomma il punto è che Berlusconi non vuol assolutamente apparire quello che non è. E cioè un uomo che dice o me o niente dopo di me il diavolo.

Francamente, sembra aver detto proprio così in questi mesi...

Ma no. Lui ha coraggiosamente ingaggiato un braccio di ferro e ne ha pagato anche qualche conseguenza. Un braccio di ferro per la riconsacrazione del Parlamento.

Hanno scritto che lei è stato l'alienatore di Berlusconi per la partecipazione alla trasmissione di Santoro. Un alienatore per il nuovo corso del Cavaliere?

Biglietti Fs le agevolazioni per chi vota

In occasione delle prossime consultazioni elettorali del 23 aprile la società Ferrovie dello Stato emetterà biglietti ridotti nominativi di andata e ritorno per tutti gli elettori che dovranno recarsi nelle località di voto sia residenti nel territorio nazionale che all'estero. Per i primi la riduzione del prezzo sarà pari al 60 per cento della tariffa ordinaria, sia per la prima classe che per la seconda. Per gli elettori residenti all'estero invece è prevista la totale gratuità a partire dalla stazione di confine, sia all'andata che al ritorno, per i viaggi di seconda classe ed una riduzione del 60 per cento del prezzo per la tariffa ordinaria per coloro che vogliono viaggiare in prima classe. La validità di questi biglietti speciali decorrerà per il viaggio di andata non prima del 14 aprile e per quello di ritorno non oltre il 3 maggio 1995.



No. Io non sono l'alienatore di nessuno.

E, comunque, ora Berlusconi tenta di apparire più conciliante. O no?

Due mesi fa doveva dire no alla manovra e non poteva essere tanto conciliante. Tre mesi fa doveva protestare per il fatto che lo cacciavano dal governo dopo aver vinto il 27 marzo e non gli voleva dare le elezioni. Quella di oggi è un'altra situazione. Ecco ma non vorrei che ora si pensasse che Berlusconi è diventato il leader del Ccd. Eh?

Dopo Padova tra lei e il Ccd non c'è gran simpatia. Torniamo alla sua polemica sui bigotti del Polo?

Io non ho fatto nessuna polemica anzi penso che si dovrebbe essere meno petulant. E penso che un cattolico come l'on. Casini dovrebbe trascorrere la Pasqua in santa pace senza dare un'intervista al giorno contro di me.

Intanto, Mastella afferma che anziché un Dini-bis, lui vorrebbe bene Di Pietro a Palazzo Chigi. Che ne pensa?

Io penso che Mastella abbia l'autorità diciamo sufficiente per occuparsi dei sindaci di alcune zone del Beneventano.

Denuncia di Pino Arlacchi, vicepresidente Antimafia. La replica: ti querelo

«Il tesoro di Craxi: 750 miliardi a Hong Kong»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il tesoro personale dell'ex segretario socialista Bettino Craxi è nelle banche di Hong Kong ed ammonta a circa 750 miliardi di lire. Da giorni in Cina per una serie di conferenze sulle mafie orientali il vicepresidente dell'Antimafia Pino Arlacchi ha lanciato la sua denuncia su Tangentopoli.

I forzieri di Hong Kong

La storia dei rapporti tra magistrati milanesi e quelli di Hong Kong è lunga e tormentata. Da mesi i magistrati milanesi chiedono ai loro colleghi di poter accedere ai dati di cui hanno bisogno e so prattutto di poter controllare i forzieri segreti delle banche. Ma al meno fino a questo momento si sono sempre imbattuti nell'impenetrabile muro della legislazione bancaria locale. Arlacchi però è fiducioso. «Questi problemi stanno per essere superati con l'apporto costruttivo alle indagini dello stesso Attomey general della colonia

britannica Jeremy Mathews.

Nell'autunno 1993 fu respinta la richiesta italiana di informazioni su un conto presso la «Hong Kong and Shanghai Banking Corporation» che secondo l'inchiesta era stato indicato al finanziere Francesco Pacini Battaglia da Vincenzo Balzamo ex amministratore del Psi per il deposito di alcune tangenti. Per giustificare il rifiuto Rukmar Gunasekera una delle magistrati di Hong Kong sostiene che l'indagine penale avviata a Milano sembrava di carattere politico-quindi quasi persecutoria. Ma il pool non si arrese tanto che nel maggio 1994 lo stesso Antonio Di Pietro volò ad Hong Kong per perorare la causa approfittando di un invito per una conferenza alla locale associazione degli uomini d'affari italiani. In quella occasione il magistrato incontrò anche il governatore Chris Patten e Jeremy

Mathews.

Ora si coopera

Quei colloqui forse furono fruttuosi tanto che lo stesso Di Pietro dichiarò che «per la prima volta siamo riusciti ad ottenere una risposta che ci aiuterà ad andare avanti nell'inchiesta». Da allora si sono susseguiti altri contatti. Alcuni magistrati di Hong Kong sono stati a Milano per verificare il tipo di cooperazione che potevano dare tenendo conto della legislazione vigente nella colonia britannica. Ora precisa Arlacchi i giudici italiani e di Hong Kong hanno trovato la formula per superare gli ostacoli procedurali e pertanto si dice «molto ottimista» sull'esito dell'inchiesta.

Da Hong Kong la palla rimbalza ad Hammamet, esilio dorato dell'ex leader Psi. «È una palla una palla colossale. Per il resto vediamo cosa fare» ha dichiarato Craxi che non ha voluto aggiungere molto altro. Che cosa posso aggiungere di più davanti a questa palla? Aspettiamo di sapere che cosa dirà Arlacchi quando tornerà in Italia. Si è limitato a dire: Po. Bettino Craxi evidentemente ci ha ripensato e alle agenzie di stampa ha rilasciato un'altra dichiarazione nella quale preannuncia querelle e lancia messaggi. «Ho dato incarico ai miei legali, viste le dichiarazioni rese all'estero dall'on. Arlacchi riguardanti la mia persona da un lato e al contrario come un diffusore di notizie false e quindi un calunniatore dall'altro di chiederli un risarcimento da devolvere in beneficenza pari all'ammontare dei compensi da lui ricevuti nel corso degli anni dal ministero degli Interni. Polemiche a parte dalla procura di Milano assicurano che sui conti esteri di Tangentopoli si sta indagando e si continuerà ad indagare».

INTERNAZIONALE Oggi in edicola Come cambia Cuba Insuccessi e speranze della rivoluzione di Castro. VOLETE LEGGERE LA STAMPA MIGLIORE DEL MONDO OGNI GIORNO? ALLORA LEGGETE INTERNAZIONALE OGNI VENERDI!

Grande delusione in città per il mancato arrivo dei pellegrini. Solo giornalisti e tanta pioggia

CIVITAVECCHIA. Guardiamo scorati la via Aurelia. Siamo una cinquantina. Giornalisti, venditori ambulanti, volontari della Croce rossa e vigili urbani. Il vento e la pioggia ci stanno massacrando. Il mare, alle nostre spalle, sembra ululare. Fa freddo. Il cielo s'abbassa. Lo scoramento si trasforma in depressione: l'Aurelia è tenacemente deserta. Un vigile dice: «Ce lo meritiamo... Tutto questo, noi ce lo meritiamo...». Vero. D'improvviso, un rombo, un tossire meccanico. «Arrivano...». Arrivano? Il rombo s'avvicina e si materializza. «È un torpedone...». Un torpedone di ungheresi. «Aò, so' magiari...», grida un consigliere comunale.

Civitavecchia s'era illusa: venerdì santo, scriviamo un pezzo di storia. E invece non riescono a scrivere nemmeno un frammento di cronaca. Il miracolo, oggi, è questo. I pellegrini non arrivano, le strade sono vuote, i negozi soffrono, i commercianti gemono. La statua della Madonna piangente resta nell'armadio sigillato del vescovo. Il sole s'è nascosto. Don Pablo celebra la messa davanti a novantasei persone. Una ventina, sono giornalisti. Non c'è aura sacra, non c'è fervore religioso. Nove chioschi. Tutti chiusi.

La grande delusione

La città era pronta. Qualcuno ipotizzava: saranno cinquantamila. Avevano preparato un grande parcheggio davanti alla chiesetta di S. Agostino, in località Pantano, la zona dove due mesi fa si verificarono le prime «lacrime». Tende, bagni biologici, container, nuova segnaletica stradale («Località Pantano, Madonnina»), centinaia di richieste da parte degli ambulanti. Inutile. Tutto inutile. Arrivano soltanto quaranta ungheresi. Qualche foto, qualche sorriso, e ripartono. Poi, il silenzio. Pioggia, vento e silenzio.

Il sindaco Tidei, del Pds, sorride e minimizza: «Signori miei, che cosa v'aspettate? I giornali hanno montato l'evento, è comprensibile, ma i fatti sono fatti. La statua è ancora sotto sequestro. La magistratura deve pronunciarsi, c'è un'inchiesta in corso... In queste condizioni, è normale che i pellegrini non siano venuti...». Il signor Mario, titolare del chiosco numero uno, annuisce: «Sono arrivato qui per primo. Dunque: sono il primo degli sventurati...». E come a ripararsi in chiesa. Don Pablo lo accoglie con un sorriso.

Le telecamere riprendono il nulla. Sul tacchino, finiscono frasi prive di senso, stupide annotazioni paesaggistiche: «La pioggia ora è più fitta», «c'è un signore col cappello», «i pirati vibrano». Ecco il maresciallo Bartolomeo, Corpo militare della Croce rossa. Il sorriso si perde nei baffi: «Diciamo che, per il momento, la nostra presenza sembra inutile...». Prevedevano folle accaldate, svenimenti, malori. Niente. Il maresciallo Bartolomeo è di Napoli: «In ogni caso, sono contento di essere venuto, io sono cattolico e credo nei miracoli».

Pellegrini e ambulanti

Altri militari della Croce rossa, appena tornati dall'ex Jugoslavia, stanno mangiando. Polpetti col sugo, seppioline, vongole. «Ci sarà



Il piazzale davanti alla chiesa di Sant'Agostino, a Civitavecchia, completamente deserto; Accanto la statuetta della Madonna



C. Onorati/Ansa

Le analisi ufficiali «È sangue umano di unico tipo, maschile»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALESSANDRA BADUEL

CIVITAVECCHIA. Sangue umano maschile di un unico tipo. Nella mattina bagnata e vuota del Venerdì Santo di Civitavecchia, arriva da Roma il pentito della Criminalpol Aldo Spinella, con i primi risultati delle analisi. Le poche lacrime raccolte sul volto della statua sono di una sola persona, uomo. Dai cassetti degli inquirenti rispuntano fuori tre foto. Fatte il due, il tre e il quattro febbraio, mostrano sul volto tracce diffeventi. C'è materia a sufficienza per riflettere su chi potrebbe aver cospirato le «lacrime» a due o tre riprese. Adesso che il Dna è stato isolato, si potrà procedere ai confronti con il sangue di alcune persone. E da tempo, sono formalmente indagati sia Fabio Gregori, come proprietario, che i suoi fratelli, per via delle perquisizioni fatte nelle loro case.

Analisi accurate

Nel pomeriggio, arriva anche la notifica dell'udienza del Tribunale della libertà, fissata per la mattina del 21 aprile. Lì si dovrebbe decidere sul dissequestro della Madonnina chiesto dall'avvocato di Gregori. Ma adesso che le analisi hanno dato i risultati principali, forse i tempi di concessione della statua saranno anticipati. Dopo l'incontro con Spinella, il procuratore capo, Antonio Albano, tiene a dire una sola cosa: «Ho buone speranze di poter chiudere la vicenda al più presto. Ho chiesto che mi siano inviati i risultati, ed in tal modo potremo valutare di nuovo l'opportunità o meno di revocare il provvedimento di sequestro».

In città nessuno sa ancora nulla, di quelle analisi, ma regna comunque la delusione. Piove, di pellegrini non c'è traccia, ed il sindaco, in comune, sbriga le tante pratiche accumulate, preparandosi ad andare in serata alla processione del Cristo morto. Il vice questore Di Majo è in commissariato. La folla non c'è, proprio come lui aveva pronosticato, ma gli tocca ugualmente una lunga giornata di «allerta». Anche lui, puntuale, alle otto e mezza di sera sarà in processione: nessuno deve pensare che ci siano frizioni. Mancherà il procuratore, a Roma dalla madre. Ma gli altri protagonisti dell'avventura Madonnina - si preparano ad incamminarsi, con il calare del buio, dietro ai pentiti.

dietro al vescovo, dietro alla piccola Jessica Gregori che porta uno dei «misteretti» del Calvario, vestita di bianco, insieme alle altre bambine. Le analisi fatte alla Criminalpol sono state molto accurate. La risposta al «quesito» è stata chiara: si è stabilito che il polimorfismo mitocondriale del Dna era di un solo tipo, maschile. Forse tra breve Jessica si sentirà dire che quelle lacrime scoperte la prima volta proprio da lei erano una truffa. E che qualcuno, dopo essersi infilato nel giardino dei Gregori per lasciare sul volto della statua le prime tracce, è stato così ingegnoso da riuscire a ripetere l'operazione altre volte, quando ormai la statua era circondata quasi sempre dagli sguardi dei devoti in preghiera. Ora le analisi proseguono su altre zone polimorfiche. Ma soprattutto, al laboratorio della Criminalpol sono pronti ad eventuali confronti. E l'avvocato di Gregori, Bruno Forestieri, domenica scorsa aveva parlato chiaro: «Se vorrà chiedo l'esame del Dna del mio cliente, si dovrebbe chiedere anche quello del vescovo». Come a dire che se davvero tutti pensano a Gregori come un semplice testimone, allora lo è anche monsignor Grillo, che ha dichiarato pubblicamente di aver visto quella lacrima scendere fin sotto la gota della Madonnina. Certo, già una settimana fa il procuratore Albano si dispiaceva: «Purtroppo, della lacrimazione che ha visto, il vescovo non ha pensato di raccogliere una traccia, magari con un lazzolettino. Così, noi non abbiamo nulla». Per poi aggiungere: «Nell'ipotesi in cui si dovesse scoprire che c'è stata una truffa, dovrei pensare che il vescovo si è fatto prendere dall'emozione».

È la statua?

Non è ancora il giorno della truffa svelata, questo venerdì, ma il sindaco Pietro Tidei è pronto fin dalla mattina a ricordare che «la città vive in maniera laica l'avvenimento». Per poi aggiungere: «Certo, c'è attesa riguardo all'indagine della magistratura, e ci si augura che l'immagine venga presto restituita. Io ho fiducia». La giornata di Tidei è iniziata alle 7.30 con la telefonata di un giornalista, ed è proseguita con il lavoro ordinario raddoppiato e dilatato nei tempi da continue interviste. Il sindaco è anche andato in procura. «Ma per tutt'altro», spiega - «C'è un'indagine che riguarda la precedente amministrazione». Da Pantano, il consigliere Bomboli lo aggemma per telefono e lui domanda: «Piove? Meno male. Sai che fangaro. Protezione civile? Polizia? Tutto sotto controllo, allora. Ci manca il pubblico, però, eh?». Il sindaco riattacca. «Ci vediamo in processione. Adesso ho un pranzo di lavoro, poi la Reuter. Il Custanzio show, un'assemblea in una zona agricola». Nel pomeriggio piove sempre di più. Ma Tidei si mette in fila con gli altri. «Me l'hanno chiesto i compagni, anche se piove, eccomi qui».

Le «lacrime» di Civitavecchia Madonnina, niente boom, né turisti, né affari

Civitavecchia aspettava migliaia di pellegrini: non sono arrivati. Commercianti delusi, chioschi chiusi, abitanti amareggiati. Una giornata stranissima, quella di ieri. Giornata di pioggia e di vento. Il sindaco: «Era prevedibile. La statua è ancora sotto sequestro...». In località Pantano, la zona dove due mesi fa si verificarono le prime «lacrime della Madonna», compaiono quaranta ungheresi. Qualche foto, e vanno subito via.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI GIAMPAOLO TUCCI

una discoteca in zona?». Un ambulante di Andria: «Sono qui per vedere e per vendere». Pochi pellegrini sparsi. Il primo si chiama Gastone, fa il pittore, viene da Udine: «Amico mio, io sono stato in Portogallo, in un paese vicino a Lisbona, e là ho visto piangere una statua di Gesù. Ha pianto per ore, ha inondato di sangue una stanza». Il secondo pellegrino è un geometra di Roma, Luciano Chiochini: «Civitavecchia è terra di miracoli. Un paio di mesi fa, ho visto un'impronta gigantesca sulla spiaggia... Era sovrumana. Grande. Grandissima». Ecco Salvatore Prado, infermiere: «Mi si era staccata la retina, ho sognato la Madonna e sono guarito». Due suore, «adoratrici del sangue di Cristo», sussurrano: «La Madonna chiede a tutti un sacrificio, bisogna lasciare la via del peccato, bisogna avvicinarsi al Signore... I miracoli sono un dono del cielo».

Se son rose...

Il cielo è quasi nero. Il signor Ricciardi, barista, lo guarda e dice: «Io la penso così: se so' rose fioriranno. Per il momento, non so' fiorite». Il procuratore Albano, quello che ha posto sotto sequestro la statua, fissa i giornalisti ed esclama: «Siete ancora qua? L'incubo continua... I pellegrini sono pochi? La notizia mi sconvolge, caspita se mi sconvolge...». Procuratore, parteciperà alla processione cittadina di stasera? «Non lo so. Oggi, se permettete, andrei a trovare mia madre...».

La grande delusione

La città appare delusa. Nelle strade, s'ascoltano commenti ora dolenti ora grotteschi. «Ci siamo illusi. Che errore. Ma forse nei prossimi giorni la situazione migliorerà. A Pasqua, arriveranno...». «Non ho venduto neppure un paio di scar-

pe...». «Abbiamo fatto i buffoni, Civitavecchia qua, Civitavecchia là... la sfortuna è strameritata». «E smettiti, e non ti lamentare... Strutti tutti, strutti, pare la fede». In Comune, un consigliere sta maltrattando un giornalista: «Quanti sono i pellegrini? Pochi. E che l'avevo detto io?». Già, tu l'avevi detto. «Almeno da tutta 'sta storia hai capito che io come fonte so' attendibile». L'impiegato: «Signori, Civitavecchia langue. Come previsto». Un altro impiegato: «Spiegaglielo a mio figlio... Miracolo, miracolo. Sono due mesi che mi fa la testa così... L'hanno indottrinato...».

Piove. Piove di continuo. Pochi fedeli in cattedrale. Il segretario del vescovo: «Questi sono i giorni del silenzio e della preghiera. La Chiesa non ama il clamore». In piazza Leandra, c'è la chiesetta della Stella. Da qui partirà la processione serale. «Buongiorno, siete giornalisti? Mi presento, sono il vice-priore...». Il vice-priore? «Sì... Insomma, sono l'uomo che aiuta il priore...». In processione, noi portiamo statue e misteretti. Per la precisione, i misteretti - i chiodi, la corona di spine, la spugna imbevuta nell'aceto... - sono portati dai bambini... Ci sarà anche Jessica... Jessica, sei anni, è la figlia di Fabio Gregori, il proprietario della statua «miracolosa». Il vice-priore soggiunge: «La nostra processione del Cristo morto è famosissima. Per vederla, vengono

da ogni parte del Lazio. Migliaia di persone». Mancherà, per volere della magistratura, la statua piangente sangue. «Ma questo si sapeva da giorni. Non cambia niente... Certo, se c'era anche la statua del miracolo i pellegrini sarebbero venuti in massa...».

Pioggia e telecamere

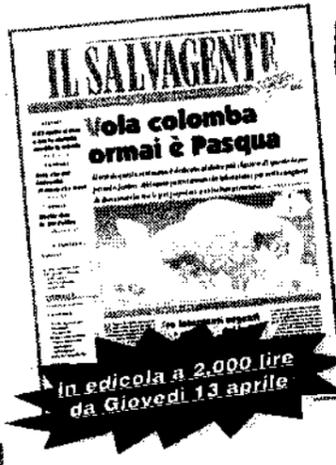
Don Pablo combatte con la pioggia. Corre protetto da un ombrello minuscolo. Una telecamera lo inquadra. E lui corre, corre, fino a diventare un'immagine piccola e lontana. Dieci minuti dopo, rientra in chiesa, scuote l'ombrello e dice ai fedeli: «Ripetiamo ogni giro la frase pronunciata dal Papa. Ripetiamola insieme: Se la Madonna piange, noi dobbiamo consolare le sue lacrime». I bambini ripetono ad alta voce. Gli adulti, invece, sussurrano. Don Pablo aggiunge: «Questo è un giorno importante. Chi già crede deve fortificare la propria fede, chi non crede deve finalmente avvicinarsi a Dio...». Fuori, i venditori ambulanti appaiono tristissimi. Hanno smesso anche di sperare.

La giornata va via così. Alle venti e trenta, le strade di Civitavecchia cominciano a riempirsi. Ecco «la processione del Cristo morto». Centinaia di persone con il cappuccio, scalze, le catene ai piedi. C'è, tra gli altri «penitenti», anche Fabio Gregori. Trascina una croce. Jessica ha i capelli bagnati, l'hanno vestita di bianco.

Arsenale a Padova Mitra e bombe nel centro della città

PADOVA. Mitra, micidiali bombe a mano, fucili di precisione: in pieno centro a Padova i carabinieri hanno scoperto un vero e proprio arsenale. Due le persone arrestate nel corso del blitz che ha portato al rinvenimento di 31 bombe a mano del tipo «Ananas» e numerosi mitra tagliatori «Kalashnikov» con 10 caricatori e 300 cartucce, la santabarbara era in perfetta efficienza. I cittadini stranieri arrestati sono Nikica Zubak, di 31 anni e Ljiljana Kocka, entrambi della ex Jugoslavia. Sono loro i titolari dell'appartamento all'interno del quale è stato rinvenuto l'arsenale. Le bombe a mano, che gli esperti definiscono ad altissimo potenziale, sono state costruite nell'ex Urss. L'operazione è stata coordinata dal comandante provinciale dei Carabinieri di Padova, col. Antonio Rizzi.

Il test della settimana: quale colomba per Pasqua?



Insieme all'uovo di cioccolato è il dolce tipico di questo breve periodo festivo. E noi, puntuali, oltre agli auguri, vi diamo i consigli giusti per la scelta tra le dieci marche più popolari. Dagli esami di laboratorio, la migliore risulta...

IL SALVAGENTE



Le armi scoperte a Padova

Samburgo/Ansa

Code in autostrada, maltempo in tutta Italia, ma le città sono state tutte prese d'assalto

Pioggia, freddo, neve Pasqua di passione ma è tutto esaurito

Sorpresa per tutti i turisti: la Pasqua italiana sarà sotto la neve. Mentre l'esodo dalle città si è svolto a ritmo lento per la pioggia con code su strade e autostrade, le località sciistiche e le città d'arte hanno registrato il tutto esaurito. Anche grazie al cambio favorevole, boom di presenze in Toscana, dove si può godere dei paesaggi innevati del mare e dei monumenti. Penone anche a Napoli, che stupisce per il nuovo look e in Sardegna

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Sorpresa per i turisti sportivi in Italia si trascorre la Pasqua sotto la neve. Chi era venuto nel Bel Paese per godere del sole e di scintillanti giornate primaverili, senz'altro rimarrà deluso. Pioggia e nebbia stanno attraversando quasi tutta la penisola. Chi ama i paesaggi candidi avrà un motivo in più per gioire. In Toscana ad esempio sarà possibile avere piste da sci innevate il mare e le bellezze artistiche. Certo il maltempo ha dato anche ritmo all'esodo: su strade e autostrade, il traffico è stato lento con lunghe code ai caselli.

Neve a sorpresa

Neve a sorpresa. È caduta pioggia e neve anche là dove non era del tutto prevista, mentre in diverse località dell'arco alpino resta ancora aperto un buon numero di impianti da sci. Neve è scesa anche a quote più basse, come sul l'altopiano di Asiago, nel vicentino, andando alla zona un'immagine invernale con brusco abbassamento della temperatura. Sul Lago di Garda il fine settimana pasquale, tradizionalmente considerato l'avvio della stagione estiva, quanto a turisti è partito bene, anche se in una versione "quasi invernale" con pioggia, vento e temperatura sotto la media stagionale. Nevicate venti

forti e freddo anche in Toscana, la neve è caduta sull'Abetone, ma anche in Secchieta sul Pratomagno, sul tratto appenninico dell'Al e sono state imbiancate anche le colline intorno a Grosseto e il Volterrano. È caduta la pioggia anche a Roma, mentre le recenti nevicate sul Terminillo e sulle altre zone scristiche preannunciano un week end sulla neve. Stavorevoli condizioni atmosferiche anche per l'Umbria, è nevicato infatti su gran parte delle montagne della regione, oltre gli 800 metri di quota, ma in certi casi è successo anche più in basso, ad esempio a Gubbio. Per Gualdo Tadino, neve mista a pioggia. Qualche fiocco è caduto anche nel centro storico di Perugia, portato da una fredda tramontana, dove il sindaco ha disposto che gli impianti di riscaldamento possano restare accesi fino al 20 aprile. C'è la bianca coltre ha coperto anche le cime del massiccio del Matese, nel casertano, mentre in pianura fa freddo e in alcune zone la pioggia è caduta con insistenza.

Città affollate

Se la neve poteva indurre qualcuno a fare marcia indietro, il cambio favorevole ha convinto tutti a restare e ad affollare le città. Firenze

ze si prepara a ricevere circa 200mila visitatori che intende premiare con un evento unico. L'apertura di tutti i 14 musei statali di Palazzo Vecchio e dei 7 musei comunali. Boom di turisti anche a Pisa, Siena e Lucca (altre città d'arte) ma anche in Versilia e nella Maremma. A Roma si prevede il 18% di turisti stranieri in più rispetto allo scorso anno. Qualcuno dice che a questo aumento ha contribuito anche la vicenda della statua della Madonna di Civitavecchia. Sta di fatto che tedeschi, giapponesi, americani, francesi e inglesi - i classici turisti romani - quest'anno saranno presenti in modo massiccio un po' in tutto il Lazio (con probabili puntate in montagna per le ultime sciare della stagione). Ancora tedeschi in prima fila in Veneto, dove si registra il tutto esaurito. Affollatissime sono le stazioni di villeggiatura sul lago di Garda e come sempre Venezia e Verona. Una piccola novità riguarda il rinalto interesse per città come Treviso e Vicenza, quest'ultima recentemente riconosciuta dall'Unesco «città patrimonio dell'umanità».

Americani e inglesi

Napoli il suo nuovo look, i musei e gli scavi di Pompei aperti anche il giorno di Pasquetta, la costiera amalfitana, Ischia, Capri sono solo alcuni dei richiami ai quali hanno risposto in massa turisti provenienti in prevalenza da Germania, Inghilterra e Stati Uniti con l'aggiunta inedita di russi. Soprattutto a Napoli però si respira il clima di una rinnovata valorizzazione della sua storia, dei suoi monumenti e della sua cultura. Almeno per questi giorni sarà di nuovo una città aperta all'arte con il suo «Maggio dei monumenti» mentre già oggi al Teatro San Carlo debutterà



Turisti sotto la pioggia davanti all'ingresso del Pantheon, a Roma

Claudio Luffoli/Agf

la «Traviata» con una presenza di 500 turisti per la metà stranieri. Grazie ancora al cambio favorevole anche la Sardegna attende un'invasione di turisti stranieri (almeno il 10% in più rispetto al 1994) a conferma della tendenza che già lo scorso anno ha fatto segnalare un aumento del 20,5%. In Sicilia infine quest'anno non brillerà solo la stella di Taormina che comunque è già invasa di turisti

Grande attesa e preparativi per l'accoglienza sono in corso anche a Catania, Acireale, Caltagirone, Agrigento e nella valle dei Templi. Musei e parchi archeologici rimarranno aperti per l'intero fine settimana. Nelle Eolie sono già 10mila i turisti - specialmente tedeschi, francesi e svizzeri - giunti finora, mentre sono state istituite corse straordinarie di traghetti e aliscafi.

Via Crucis con «staffetta» per il Papa

ROMA Una religiosa protestante, suor Maatje della Comunità di Grandchamp (Svizzera) ed una madre di famiglia di religione cattolica, Adriana Guido, hanno portato ieri sera per al cune delle quattordici stazioni della Via Crucis presieduta da Giovanni Paolo II dal Colosseo al pendice del Palatino la Croce di legno del peso di circa quattro chili. È la prima volta che un fatto del genere è accaduto davanti ad una platea immensa, dato che la cerimonia è stata trasmessa in mondovisione anche se turbata da un tempo inclemente. Ma il segnale di novità sul piano del dialogo ecumenico e dell'attenzione rivolta alle donne è stato molto significativo.

Per quanto riguarda l'apertura ecumenica da parte dell'attuale Pontefice, va ricordato che le «meditazioni» che sono state lette ieri sera sono state scritte dalla suora protestante Minke de Vries della stessa Comunità svizzera di Grandchamp aderente all'Alleanza Mondiale delle Chiese Riformate. Molto toccante ed attuale quella lettera come introduzione, la dove si sono voluti ricordare a cinquant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale «tragiche anniversari» come quello di «Auschwitz, orrido campo di sterminio» o «di Dresda, rasa al suolo» o di Hiroshima, la città dell'«immane strage» per ammonire l'umanità a comprendere il significato profondo di questi eventi lontani e sempre vivi della «Via Crucis» della nostra storia affinché «non più accadano». ha commentato il Papa. Questi anni a chiusura della cerimonia ha invocato la «Madre di Cristo che accompagnò sulla «via dolorosa» il figlio Gesù prima di essere crocifisso di condurre i cuori di tutti gli uomini e le donne della Terra attraverso tutti i Colossei della storia dell'uomo» perché mostri loro «alla luce della risurrezione di Cristo «la definitiva vittoria della vita sulla morte».

Una cerimonia suggestiva per le diverse simbologie che l'hanno caratterizzata e per la testimonianza di questo Pontefice che non potendo portare la Croce lungo tutte le quattordici stazioni per i postumi dell'operazione al femore della gamba destra, ha voluto aprire alle donne, accentuando al tempo stesso il dialogo ecumenico. Una cerimonia sempre più somigliante ad una sacra rappresentazione con le fiacche che sfidavano la pioggia e nel corso della quale Giovanni Paolo II, dopo aver portato la Croce fino alla seconda stazione, per consegnarla alle due donne che se la sono scambiata lungo il percorso con alcuni giovani e con il cardinale vicario, Camillo Ruini, l'ha ripresa alla fine per concludere l'evento che si rinnova ogni anno.

Al So

VIA COL VENTO.

Civic COUPE

Via, Via come il vento con le sedici valvole del motore Honda, centoventi cavalli del 1.6 litri VTEC e centodieci cavalli del 1.5 litri. Via in assoluta libertà con cinque comodi posti e quattro sospensioni a doppi bracci trasversali, derivate dalla ricerca Honda in Formula Uno. Via in totale sicurezza con doppio airbag SRS, scocca ad assorbimento progressivo, barre laterali di protezione e freni a disco anteriori autoventilanti. Via col vento con aria condizionata di serie. Via con Honda Civic Coupé

HONDA
CARATTERE INDIPENDENTE

Cercate in legge di abitare solo sui modelli ESi. Far, fendinebbia, accessori. Servizio Honda Assistenza 24 ore su 24 su strade ed autostrade di tutta Europa (167801175). Garanzie europee con chilometraggio illimitato, generale 2 anni, vettura 3 anni, corrosione passante 6 anni. Disponibilità ricambi in massimo 48 ore. Magazzino centrale ricambi a Verona.

L'orchestra della Rai di Roma non c'è più. Musicisti allo sbaraglio reimpiegati negli uffici

Tutte le sere, finito il lavoro all'ufficio contratti per esterni della Rai rientrando a casa la signora Luisella Muratori guarda consolata lo spartito abbandonato in un angolo del salotto e si chiede se per caso quello che le sta accadendo da un po' di tempo a questa parte sia solo un brutto sogno. E nonostante la buona volontà di cui dà prova al mattino dietro un anonima scrivania dedicandosi ad aprire e chiudere pratiche complicate non riesce ancora a capacitarsi del perché lei che è una violinista anzi primo violino dei secondi dell'orchestra Rai di Roma e che ha suonato con direttori famosi da Muti a Sawallisch e Ahronovitch sia costretta a riciclarsi come impiegata nella stessa azienda, in un ruolo che mai avrebbe immaginato di svolgere. E che francamente con il suo amore per Brahms e Mozart non ha niente a che fare. Un disagio per una «metamorfosi» dal vago sapore kafkiano che non è solo suo ma che condivide con un piccolo gruppo di colleghi anche loro di slocati nei più svariati incarichi e tutti comunque scelti fuori da ogni ambito musicale.

Scioglimento dei complessi

Uno sconquasso spiegabile ma solo in parte con quanto è accaduto nel giugno scorso quando il consiglio di amministrazione di viale Mazzini tra lo sconcerto degli appassionati e le proteste degli strumentisti ha deciso di sciogliere gli «storici» complessi sinfonici di Torino Milano Roma e Napoli. Nella sede romana la sorte dei componenti dell'orchestra fu decisa con questi criteri: i musicisti che avevano raggiunto il limite di età furono mandati in pensione altri usufruirono del prepensionamento e ai restanti si offrirono due opzioni. Trasferirsi (senza sostenere audizioni né tantomeno nuove prove di idoneità) a Tonno dove sulle ceneri della vecchia si stava allestendo un'altra grande orchestra oppure restare nella sede originaria a disposizione negli uffici per essere utilizzati in mansioni non ben definite ma che stando a quanto assicurava l'accordo avrebbero permesso agli orchestrali almeno di occuparsi di qualche cosa che potesse avere attinenza con la musica. Così è stato finché dopo tagli e spostamenti nella sede della capitale sono rimasti solo quattordici orchestrali. Il tutto in omaggio ad esigenze economiche che forse avrebbero potuto essere risolte diversamente e senza offesa per le ragioni della cultura. «Restare è stata una nostra scelta», spiega Luisella Muratori, 38 anni di cui trenta dedicati allo studio del violino, sposata con il primo fagotto del complesso ntratosi prima che si abbattesse il ciclone ristrutturazione. E anche obbligata visto che ognuno di noi ha famiglia. Ma



Fabio Ruggiero

La violinista tra le scartoffie

«Rai di tutto E di più» dice lo slogan. Ma in questo caso la realtà è riuscita a superare le «promesse» pubblicitarie. Sciolte le orchestre radiotelevisive 14 musicisti sono stati riciclati dall'azienda in lavori del tutto estranei alla musica. Con situazioni paradossali come quella di un «primo violino» di seconda fila finito all'«Ufficio contratti». Loro protestano. «A noi ci fanno fare gli impiegati e intanto assumono orchestrali esterni».

VALENA PARRONI

non l'abbiamo fatta a cuor leggero mi creda. Al contrario è stata molto sofferta. Io sono figlia di musicisti mio padre ha suonato a lungo nell'orchestra Rai di Roma tra quegli strumenti ci sono quasi nati. Quando hanno annunciato lo scioglimento mi è sembrato che mi togliessero un pezzo di vita. Eppure abbiamo valutato i problemi che avrebbe comportato un trasferimento in un'altra città e abbiamo accettato di non muoverci. Credevamo fosse la soluzione migliore. D'altra parte chi poteva immaginare che sarebbe andata a finire in

questo modo?». Invece l'imprevedibile è accaduto e con contorni grotteschi. Dice un vecchio adagio: la vita è bella perché è vana. Ma è anche vero il contrario: a furia di vanare può succedere di restare impantanati. Lo dimostra quanto è toccato agli orchestrali della sede romana. Che però hanno ben poco da rimproverarsi dal momento che non possono davvero essere considerati responsabili della singolare situazione in cui si trovano e che per giunta hanno dovuto fare buon viso al cattivo gioco. Così una violinista è stata costretta, dal giorno alla notte ad improvvisarsi segretaria di redazione per la rassegna stampa del Tg3 condotta da Ornella Pirota e adesso incolla titoli di giornale. Una valente suonatrice di tromba fa l'assistente alla regia, altri due «archi» sono diventati assistenti ai programmi. Insomma una confusione degna di una commedia.

«Ad onor del vero bisogna dire che la ricollocazione non è cominciata così», spiega Francesca Pellegrino, 30 anni, anche lei violinista ora in attesa di essere sistemata in chissà quale servizio. «Le cose sono precipitate dalla fine di febbraio. Prima tutto sommato le promesse erano state rispettate ed eravamo riusciti anche a suonare. Non musica sinfonica ma musica leggera. Ci hanno fatto partecipare alla trasmissione «Numero Uno» e al festival di Sanremo. Che fa? Si meraviglia? Certo non sono occasioni esaltanti per chi in tanti anni si è dedicato a ben altri indirizzi, ma ad un'orchestra Rai può capitare anche di suonare canzonette. Comunque sia per noi non c'era altra

scelta: prendere o lasciare. I guai sono cominciati dopo. Concluso il festival aspettavamo nuovo lavoro e invece nessuno ha più fatto cenno ad iniziative del genere. E c'è stato il buio. All'inizio non sapevamo spiarci quel silenzio non riuscivamo a capire perché mai non si parlasse più a proposito del nostro impiego di programmi destinati al grande pubblico che avevamo accettato sempre di buon grado, se non altro era il unico modo per tenerci in esercizio. Cosa fondamentale per un musicista. Poi abbiamo scoperto il motivo: avevano preso orchestrali esterni. Che vanno pagati certo. Così al danno si è aggiunta la beffa. Anzi il paradosso: a noi che abbiamo tutti i titoli per suonare e siamo interni alla azienda ci tocca fare gli impiegati mentre nelle orchestre vengono chiamati da fuori nuovi elementi. Ma tant'è, così va il mondo così va la Rai».

Cattedra al Conservatorio

Ora sono in attesa di sapere quale sarà il mio nuovo lavoro. E

mi vengono già i sudori freddi solo al pensiero che possano propormi un orario notturno come è accaduto alla collega che cura la rassegna stampa. Ma figlia ha solo un anno sarebbe un disastro. E pensare che dopo il diploma al Conservatorio mi avevano offerto una cattedra. Se avessi accettato oggi sarei tranquilla e soddisfatta. Ah, se potessi tornare indietro per quel rifiuto ancora mi mangio le mani. «In tutte le grandi capitali europee ricorda Luisella Muratori, ci sono più complessi sinfonici e a nessuno viene in mente di smantellarli perché appartengono al patrimonio culturale del paese. In Italia invece di coltivarli e incentivarli si cancellano. Da tempo si parla di un'orchestra regionale che dovrebbe formarsi a Roma con il contributo oltre che della Rai anche del Comune e della Regione. Se ne parla ma tutto è ancora in alto mare. E chissà quanto tempo ancora dovrà passare prima che i progetti si concretizzino. A meno che qualcuno non si ravveda e metta le cose a posto».

Condannato a un anno senza alcolici

Non potrà entrare per un anno in ostinerie bar o mescite di vino questa la condanna inflitta dal pretore di Feltre a Florindo Forlin 34 anni di Fonzaso (Belluno) troppe volte sorpreso dalle forze dell'ordine a guidare in stato di ebbrezza. A convincere Forlin a desistere non solo dai nocivi eccessi del bere che lo rendono piuttosto litigioso ma anche da una guida pericolosa per se e per gli altri non erano serviti i numerosi rinvii di patente che hanno preceduto questa decisione del pretore. L'ultima volta che gli è stata contestata la guida in stato di ebbrezza il giudice ha dichiarato «contravventore abituale» e oltre ad una sostanziosa ammenda ha disposto anche il sequestro dell'automobile.

Le tira uova Gli spara

Bersagliato da una uova da un gruppo di giovani che passavano davanti al suo giardino una donna di Philadelphia ha estratto una pistola dalla tasca del suo accappatoio uccidendo uno dei suoi persecutori. Era quasi mezzanotte quando i due ciassettieri Desmond Hayes e tre amici dopo aver visto una partita di basket hanno avuto la cattiva idea di tormentare alcuni passanti col lancio di uova. I quattro si sono fermati davanti all'abitazione di Anjanette Williamson dopo aver notato la donna 27 anni seduta in giardino in accappatoio impegnata in una telefonata. I quattro ragazzi hanno bersagliato la donna esaurite le munizioni si sono allontanati ma solo per recarsi nel più vicino negozio di alimentari per acquistare altre uova. I quattro sono tornati davanti al giardino di Anjanette Williamson ma quando Desmond Hayes sceso dalla macchina ha fatto il gesto di lanciare il primo proiettile la donna ha estratto una F38 dalla tasca dell'accappatoio ed ha sparato centrando il giovane di colore con un proiettile alla testa. La donna è stata fermata dalla polizia. «Mi hanno bersagliato di uova e poi hanno cominciato a molestarmi. Mi è scappato un colpo. La polizia prima ha rilasciato la donna poi dopo aver sentito la versione degli amici della vittima l'ha arrestata».



Oggi faccio shopping a telemontecarlo.

LE GRANDI FIRME

TUTTI I GIORNI ALLE 11,00 E ALLE 18,15



Grande televendita, grande stile, grande risparmio.

BRASILE. Erundina de Sousa, da un poverissimo villaggio agli anni da sindaco di San Paolo

Da uno sperduto e poverissimo villaggio del Nordeste brasiliano a sindaco della quarta città più grande del mondo. Lei, donna bianca dai capelli biondi e dagli occhi azzurri di umili origini ed emigrante al governo della metropoli più conservatrice e industrializzata dell'America latina. Lei, Luiza Erundina de Sousa, figlia di un sellaio «reirante» con l'anima d'artista a governare 18 milioni di abitanti di San Paolo come una cometa che appare nel cielo quando gli astri sono propizi. Per quattro anni, dall'89 al '92, con caparbia ostinazione onesta ma anche grande preparazione e competenza ha esercitato la sua «pedagogia della politica» ingaggiando una lotta per strappare dalla coscienza della sterminata e miserabile massa popolare la subalternità al potere. L'acquiescenza la passività sedimentate da tanti anni di dittatura militare. Un cammino lungo irto di difficoltà ostilità e pregiudizi quello di Luiza ma la fame la miseria i soprusi che ha visto e patito insieme con il suo popolo hanno costituito la spinta e l'impulso all'impegno sociale prima e alla militanza nel Pt (Partito dei lavoratori) dopo. Anche la morte è stata sua maestra di vita quando strappò alla sua famiglia una sorellina di 4 anni di cui lei ereditò il nome. «Ho portato sempre con me il desiderio di riscattare quell'estrema ingiustizia e da lì è cominciato il mio processo di formazione politica».



Contadini brasiliani al lavoro, sopra: Luiza Erundina de Sousa ai tempi della sua vittoriosa campagna elettorale per l'amministrazione di San Paolo



Calogero Cascio

Lei e nove fratelli

La siccità che periodicamente spingeva migliaia di diseredati «reirantes» al sud è stato il suo primo grande nemico. Anche i suoi genitori e i loro dieci figli dovettero abbandonare Uirauna nello stato del Paraíba dove Luiza era nata e aveva frequentato le elementari ed emigrare. Dalla sua famiglia ha appreso i valori della solidarietà della giustizia e dell'amicizia «nonostante la miseria e la fatica di vivere mia madre accolse in casa una bambina nera restata sola al mondo sfidando la comunità bianca del mio villaggio razzista. Per me è stato un legame affettivo forte e importante così come fondamentale fu l'aiuto di zia Rosa. Era una sorella di mia madre restata vedova giovanissima che abitava a Campina grande: sua figlia aveva studiato da maestra e mi ospitò in casa per farmi continuare gli studi. Io a mia volta quando fui in grado anche di lavorare chiamai le mie tre sorelle più piccole che ora sono affermate professioniste in varie città del Brasile». Il senso di responsabilità e la coscienza che lo studio e la cultura fossero gli unici strumenti per cambiare quella terribile situazione hanno accompagnato Luiza fin dall'inizio e l'hanno spinta come la goccia d'acqua di un fiume che scorre inevitabilmente verso il mare. Lo studio deve però interrompersi a 20 anni. L'università si trova nella capitale dello stato a Joan Pessoa e lei deve aspettare le sorelle e lavorare perché compolino i loro studi. Non c'è spazio neppure per l'amore nella spaziosa della giovinezza. Un'altra è la missione un altro impegno con sé stessa riuscire a cambiare qualcosa. In quell'epoca e in quel contesto per le donne non c'era via d'uscita, il

Luiza nella metropoli infinita

Per 4 anni sindaco di San Paolo una delle quattro megapoli del mondo, Luiza Erundina de Sousa racconta la sua «irresistibile ascesa» iniziata da un villaggio del Nordeste dove la siccità e la fame spingevano migliaia di contadini a popolare le favelas delle metropoli brasiliane. L'esperienza, fra soddisfazioni e frustrazioni di una donna povera e di sinistra trovata a governare i 18 milioni di abitanti della città più industrializzata dell'America latina.

ANNA MORELLI

naturale desiderio di formarsi una famiglia era incompatibile con la voglia di trasformare quella realtà che l'aveva perseguitata e opprimeva fin da piccola. «Solo dopo c'è stata l'esperienza del sindacato dei movimenti popolari ma in quegli anni di transizione è andato avanti un processo mio di formazione personale attraverso le associazioni giovanili. L'azione collettiva l'insegnamento nelle scuole dei bambini poveri l'assistenza sociale nelle campagne». Finalmente dopo nove anni Luiza può iscriversi all'università di

Joan Pessoa e con una borsa di studio a Sociologia a San Paolo. Dopo la laurea è pronta a intraprendere la carriera universitaria nel Nordeste ma il regime militare che ormai l'aveva puntata la costringe a scappare. «Torna a San Paolo con dentro la «magna» come una macchina indelebile che si fissa sul bianco un dolore incancellabile la sensazione di aver tradito le speranze di quei contadini che si andavano associando in leghe e i cui diritti venivano repressi nel sangue. Me ne andavo per salvarmi li abbandonavo per sopravvivere».

Ma l'incontro col suo popolo è solo rimandato. Quando dopo un concorso pubblico Luiza va a fare l'assistente sociale nelle favelas della metropoli, ritrova i «reirantes» che a furia di indietreggiare per sfuggire alla siccità si ammassano nella sterminata periferia di San Paolo. Un milione di poveri senza casa senza lavoro senza niente. «Il comune mandava nelle favelas gli assistenti sociali a distribuire coperte materassi e cibo quando le grandi piogge tra sfioravano i violoti di terra battuta fra le baracche di cartone e la metra in fumi in piena che tutto portavano via ma noi facevamo molto di più. Insegnavamo loro a non rassegnarsi a protestare a lottare per ottenere una casa un lavoro per gli uomini e una scuola per i figli. E fu quando ci ribellammo all'ordine del sindaco di aiutare le forze dell'ordine nello sgombero delle terre che quei diseredati andavano occupando che è nata l'associazione degli abitanti delle favelas. La gente che arrivava dal Nordeste assoggettata ad una religione tradizionale che riteneva la

proprietà privata un diritto sacro pensava che l'occupazione della terra fosse un peccato grave un crimine e anche per la paura della repressione poliziesca si rassegnava ben presto alla vita miserabile che San Paolo offriva. «Furono i preti i vescovi e gli arcivescovi della teologia della liberazione a specchiandosi nei sentimenti religiosi del popolo a scuotere la coscienza passività a risvegliare le coscienze dei loro diritti fondamentali a spingerli a ribellarsi alle atrocità della dittatura. Nelle favelas agenti pastorali hanno contribuito a creare le comunità di base attraverso la lettura della Bibbia organizzando nunioni liturgiche e di riflessione. Una chiesa che si è schierata a fianco dei derelitti e che nell'89 ha creato anche la «possibilità» della mia elezione a sindaco della città».

Un messaggio da Luiza. Movimenti spontanei e concentrici furono quelli che cominciarono a far scricchiolare il regime militare mentre la società civile lottava per l'amnistia per i prigionieri politici per il diritto alla salute per i diritti umani e contro la carestia. Luiza, ovvero Luis Inacio Lula da Silva organizzava i primi scioperi dei metalmeccanici nell'immensa regione operaia di San Paolo chiamata A.B.C. dal nome dei tre insediamenti industriali Santo André São Bernardo São Caetano. Anche Luiza Erundina decise che era l'ora di affrontare insieme con tutte le assistenti sociali il padrone e cioè il Comune. «Ero stata trafita come dalla spada da una denuncia che Lula fece in uno stadio davanti a 200 mila lavoratori. Mille assistenti sociali sono stati assoldati dalla Volkswagen - disse - perché persuadano le mogli degli operai a convincere i mariti a rinunciare agli scioperi. Non eravamo tutti così e volli dimostrarlo. Nel '79 ci fu il nostro congresso nazionale e con un golpe interno sostituiamo tutte le cariche onorarie occupate dai governatori dello stato dal sindaco ecc. con i leader dei movimenti popolari discriminati e perseguitati dal regime. Lula fece il discorso di chiusura e qualche mese dopo mi

mandò un messaggio sto pensando di fondare un partito se non sei impegnata altrimenti ti invito a unirti a noi. Nasceva così il Pt. E fu la prima volta di Luiza molti erano stati i legami con i partiti di opposizione in clandestinità ma ci volle Luiza a convincerla a «buttarsi» in politica. Fu eletta prima consigliere comunale poi deputato regionale e automaticamente divenne membro della direzione del Pt attraverso un'elezione primaria interna di venne candidata a sindaco di San Paolo. «La mia elezione fu uno choc per i miei avversari ma lo fu ancor più per me. Quella mattina i sondaggi mi davano al terzo posto il mio diretto concorrente era già stato sindaco della città e governatore dello stato non eletto ma nominato dai generali al potere e apparteneva alla tradizionale casta dei grandi ricchi conservatori della metropoli. In poche ore le previsioni cambiarono e Luiza la povera nordestina si ritrovò ad amministrare milioni di dollari».

Cent'anni non bastano

Non basta. «Le ostilità cominciarono subito e furono fortissime. Era chiaro che il mio governo sarebbe stato contro tutti i privilegi di chi aveva detenuto il potere. Loro avevano i mezzi di comunicazione di massa e nel consiglio comunale il Pt era in minoranza ma a me non mancava l'appoggio e l'entusiasmo popolare. Ogni volta che dovevo passare un provvedimento la gente si accampava sotto il municipio e vi stazionava giorno e notte. Il bilancio prima di andare in aula era discusso in grandi assemblee decentrate nelle quali io e i miei amministratori spiegavamo quali novità vi fossero. I sindaci che mi avevano preceduta mi avevano lasciato un miliardo e 500 milioni di deficit né potevo chiedere prestiti perché il governatore dello Stato me lo vietava. Nonostante ciò ho destinato il 50% del bilancio comunale alla soluzione dei problemi sociali. Nel 1989 la città aveva 432 anni e in questo tempo erano stati costruiti 6 ospedali, 10 ne edificai 8 in quattro anni. Nello stesso periodo sorsero 50 mila unità abitative ma mancavano 2 milioni di appartamenti. Come gestire le aspettative della gente? La mia sofferenza è stata terribile ma ho sempre avuto la consapevolezza che non avrei mai potuto raggiungere risultati mediatici e visibili. Neppure se avessi governato per 100 anni consecutivi si sarebbe potuto colmare quel vuoto strutturale culturale e sociale. Ho fatto più scuole e più ospedali ma soprattutto la mia è stata un'esperienza collettiva di esercizio della cittadinanza. Ho cercato cioè di spingere la gente finalmente a prendere coscienza dei propri diritti e a partecipare alla risoluzione dei loro problemi. Volevo instillare la volontà di cambiare di lottare volevo scuotere dai secolari immobilismi obbligati a reagire piuttosto che aspettare accucciati l'elargizione di qualcosa da chi comanda. La cosa peggiore del potere è l'aspetto più deleterio e promettere l'impossibile mentre io ho cercato di instaurare un rapporto dialogico ho esortato a non essere gregge e spero che anche se i miei asili nido sono stati distrutti almeno sopravviva la mia pedagogia della politica».

I racconti di due impiegate: «Una presenza gentile» Municipio con fantasma

Il castello di Ameglia in provincia della Spezia è un castello a tutti gli effetti. Un castello-castello nato come bastione di guerrieri sassoni rusticamente medievale severamente squadrato nella facciata vigilato da un potente mozzicone di torre ingentilito da un esile bifora. Poteva mancare da un castello così un fantasma? Certo che no. Il fantasma c'è e frequenta assiduamente le antiche sale noncurante del fatto che l'edificio è stato da tempo riciclato in palazzo municipale. Come fantasma è gentile poco invadente. Si manifesta sfiorando con delicatezza qualche impiegata comunale scendendo le scale con fruscio di vesti e quando proprio vuole strafare spalancando e sbattendendo la porta dell'ufficio del sindaco Ida Celli inserisce il telefono del Comune di Ameglia non fa dubbi. «Per me è uno spirito benigno quasi quasi direi che è un fantasma donna». E aggiunge che

castello non c'era nessuno. Poi altre volte mentre riponevo le mie sciope nel sottoscala mi sono sentita toccare da una mano ho avvertito distintamente il tocco di un que dita ma avevo un bel voltarmi di scatto non ho mai visto nessuno. E poi non si contano le volte che le finestre e le porte si aprono o si chiudono da sole». È il sindaco che cosa ne dice? Il principale inquilino del castello-municipio non si sottomette. Nega esperienze dirette ma ricorda che quando lui era ragazzo sua nonna che si chiamava romantica mente Venezia parlava di strani suoni che provenivano dai ricami e raccontava di una antica castellana che non aveva voluto abbandonare la sua dimora neppure dopo la morte. La gente di Ameglia si divide fra scettici e possibilisti anche se a nessuno sfugge il fascino quotidiano che la presenza di un romantico fantasma apporterebbe alle irrinunciabili vestizioni del bagno.

DALLA NOSTRA INVIATA ROSSELLA NICHIENZI per lei quella presenza tutt'altro che paurosa è diventata ormai abituale e ne aveva già parlato a destra e manca. Adesso ad avvalorare le sue sensazioni e dar loro nuova risonanza tra la gente di Ameglia e oltre è arrivata la testimonianza di un'altra dipendente del Comune Elisabetta Annetti addetta alle pulizie racconta che il suo incontro ravvicinato risale proprio alla prima volta che andò a lavorare al castello allora in progetto di trasformarsi in municipio. «Ho imparato chiata per terra», ricorda Elisabetta a pulire il pavimento dove c'è l'anticamera dell'ufficio del sindaco e all'improvviso è arrivata una tempesta di acqua e di vento portata dal rumore della pioggia e delle raffiche. Ho sentito salire di sotto il pavimento una musica d'organo con un canto gregoriano di voci maschili è andato avanti per qualche minuto e non riuscivo a spiccare il collo perché in quel momento nel



Piero Nava ha fatto arrestare gli assassini del giudice. Da allora la sua vita è un inferno

ROMA. Chiama il telefono. L'appuntamento telefonico è fissato tra le nove e mezzogiorno. Chiama alle nove meno cinque. «Sa la mattina non sveglia presto. S'è svegliato in un posto segreto. I bambini sono andati a scuola, la moglie a fare la spesa. Dice che intorno a mezzogiorno qualche mucca cana che abbianza non tradiscono. Ma anche al telefono lui parla con una Smith & Wesson sotto l'ascella. Ha paura. Cosa Nostra l'ha condannato a morte».



Il corpo di Rosario Livatino sul luogo dell'agguato. Sotto, il giudice ucciso

Lui è Piero Nava. Ha 46 anni ed è rappresentante di commercio che la mattina del 21 settembre 1990 mentre percorreva in macchina la superstrada Caricatti-Agnigeno su di un commando mafioso uccide il giudice Rosario Livatino. Due killer - Paolo Amico e Domenico Pace - grazie alla sua testimonianza sono stati condannati all'ergastolo. I due lo superano a tutta velocità sulla statale 640 a bordo di una moto da cross. Ci fece caso perché per evitarli quasi sbandò in lontananza alcuni chilometri dopo rivede la moto ferma accanto ad una macchina rossa, una Ford Fiesta appoggiata al guard rail con il vetro posteriore in frantumi.

«Un giovane di altezza 1,80 con un casco da motociclista in testa e un maglione rosso pesante e pantaloni jeans nella circostanza guardava un altro giovane che stava per saltare il guard rail impugnando una pistola a canna lunga con la mano sinistra di colore nero» - è il inizio della sua deposizione resa nella questura di Agnigeno un'ora dopo l'omicidio. Sono passati cinque anni «ma ricordo tutto come se fosse accaduto un attimo fa». È un italiano che ha visto e non ha tacuto. Ha invece raccontato e accusato. È un italiano raro. Forse un eroe.

«Il prezzo della mia onestà»

Vide i killer di Livatino, condannato dalla mafia

C'è un cittadino italiano che per aver fatto il suo dovere ha cambiato vita, nome, cognome, città e ora vive braccato insieme alla sua compagna e ai figlioli di otto e tredici anni. Piero Nava e il testimone dell'omicidio del giudice Livatino. Grazie alla sua testimonianza due killer di Cosa Nostra sono stati condannati all'ergastolo. Una storia che Pietro Calderoni ha raccolto in un libro *L'avventura di un uomo tranquillo* (Rizzoli, pagg. 223, lire 28mila).



partecipato ad un mio interrogatorio ma a colpirmi fu il fatto che erano nudi ad uccidere fu proprio lui uno superproletto. Capì che potevo essere una facile preda.

Ancora più saltuaria. Parlando ricordano chi ero, cosa facevo, mi parlano di Piero Nava, rappresentante di commercio e sto male.

Ma per questo pagò sto pagando duramente e con me pagano altri innocenti la mia compagna e i miei figlioli - lo Stato per miglior proteggerli ha cambiato identità a un'intera famiglia. Comunque mi chiamano Piero. Piero Nava io ero sono e resto quella persona lì.

Signor Nava, quando decise di raccontare ciò che aveva visto?
Praticamente subito. Osservata la scena tirai dritto a tutta velocità verso Agnigeno dove avevo appuntamento con un cliente. Giunsi nel suo negozio chiamai il 113. Spiccai cosa avevo visto e attaccai. Ma ero agitato, teso, cupo. Così con quel mio cliente poco dopo tornammo sul luogo del delitto.

E lì, in quel breve tratto di superstrada, cosa accadde?
Seppi che avevano ucciso un giudice. Era tutto transennato macchine che sgombravano grande attenzione. Io dissi che avevo visto qualcosa. Così un giovane ispettore di polizia, il rispettivo De Lio, giovane e bravo, mi prese da una parte e mi fece raccontare ciò che sapevo.

Quando ebbe la percezione che quella sua testimonianza le avrebbe cambiato, per sempre, la vita?
Fu in questura. Ad un certo punto cominciarono a distribuire la fotocopia della mia deposizione completa di nome e cognome. Così un'ora dopo.

Cosa?
Arrivò una telefonata. Era mia moglie. Preoccupata aveva chiamato in questura e al centralino aveva detto: «Cercò Piero Nava». E il centralino dico il centralino già

sapeva chi ero, dove ero, cosa avevo fatto.

Bella segretezza...
E se il mio nome lo conosceva il centralista può immaginarsi. Cosa Nostra.

Da chi fu protetto?
Nei primi giorni e per un lungo periodo dalla Criminalpol. Poi dall'Alto commissariato antimafia. Poi finalmente sono stato inserito nel Programma speciale di protezione.

Quanti nomi e cognomi ha cambiato?
Tre. Tre nomi e tre cognomi.

Quante città?
Cinque.

La sua compagna gli è sempre stata vicina, signor Nava?
Sempre. Ha condiviso tutto con me e con i ragazzi. Anche se.

Anche se?
Ci sono stati problemi. L'amore non è un sentimento che convive

facilmente con la paura.

Quanti anni ha la sua compagna?
Trentaquattro.

E i suoi figlioli?
Il maschiotto quasi tredici. La piccola quasi otto.

E a scuola?
A scuola stanno zitti. E, naturalmente, ne hanno cambiate cinque negli ultimi cinque anni.

Quanto guadagnava prima di entrare in quest'incubo?
Sei sette anche otto milioni al mese. Lavoravo per la società «Dierre» che produce porte e poi avevo partecipazioni azionarie in altre due società.

Ha perso tutto?
Tutto. Dalla Dierre sono stato licenziato dopo quattro mesi. Ora vivo con un assegno mensile dello Stato.

Dove abitava?
A Giffoni Vallepiiana, vicino Salerno.

no avevo una bella casa qual che agiatezza.

Ora lei è armato.
Loro sempre con la mia Smith & Wesson. Magari mi potrebbe servire poco ma mi aiuta, mi fa sentire più sicuro.

E sua moglie?
Ha la stessa pistola. Ce la consigliarono amici della Criminalpol. È un'arma che spara sempre e non s'inceppa mai, nemmeno se è bagnata.

Momenti di allarme?
Spesso spessissimo. Basta che per strada ci superi una macchina con una targa siciliana, bastano due facce che non hai mai visto uno che ti fissa.

E il panico?
Una volta. Panico fisico.

Quando?
Quando seppi dalla tv che avevano fatto saltare il giudice Falcone. Lo conoscevo di vista, aveva

partecipato ad un mio interrogatorio ma a colpirmi fu il fatto che erano nudi ad uccidere fu proprio lui uno superproletto. Capì che potevo essere una facile preda.

E quando effettuò l'incidente probatoio con i due killer?
Si anche lì ebbi paura fisica. Me lo fecero riconoscere seduto a venti centimetri da loro, per guadagnare distanza mi ero seduto sul bordo dell'auto.

Cosa le piacerebbe fare, se potesse, se fosse un uomo libero, e non un condannato a morte?
Mhmhmhm. Non lo so, ci ho pensato troppo, ora non so decidere.

Tornerebbe in Sicilia?
Mi manca molto la Sicilia, la sua gente mangia volentieri una fetta di cassata. No, non ho rancore. E gente che rispetto anche se molte persone fanno finta di non vedere di non sentire. In fondo però io il capisco. Tacere per molti è un fatto culturale. Lo di cui io che sono nato a Sesto San Giovanni da padre operaio. E sa cosa faceva mio padre? Ci impediva di usare la parola terrore.

Crede in Dio?
Sì. Tengo sempre appesa al collo un'immagine benedetta della Madonna. E periodicamente vado anche in un santuario ma naturalmente non posso dirle quale.

Ha contatti con i suoi parenti?
Saltuaria.

E con gli amici?

«Dopo Buscetta avevano cominciato a parlare i pentiti della banda della Magliana, ossia il gruppo criminale romano che a lungo rappresentò il braccio armato dei gruppi di potere politico e criminale. Uno di loro era Antonio Mancini, confidente di Enrico De Pedis, uno dei capi ucciso negli anni scorsi. De Pedis, secondo Mancini, aveva ammesso che Peccorelli era stato assassinato da Massimo Carminati e da un siciliano chiamato Angelo La Barbera».

Tutto qui? No. Nelle carte del giudice Cardelli si parla di molte altre cose. Ad esempio di come i misteriosi retroscena del delitto Peccorelli fossero noti sia negli ambienti dei confidenti dei servizi segreti sia in quelli della destra eversiva. Dal resto la stessa banda della Magliana era in parte composta di fascisti legati ai servizi. Nell'aprile del 1994 Gueffo Osmani, falsario di fiducia del Sismi, chiamato in codice Raffello, ha raccontato nei dettagli in quali sedi politiche istituzionali era stato deciso il delitto. Ed ha confermato la responsabilità operativa del clan della Magliana non solo ai importanti simi particolari sono stati aggiunti da Vincenzo Vinciguerra ex in Avanguardia nazionale in carica perché responsabile della strage di Peteano. Ha detto Vinciguerra che l'arma utilizzata per assassinare il direttore di «Op», era successivamente affidata ad un esponente di Avanguardia nazionale, ZW. Mi dissero alcuni suoi contatti che ZW si stava comportando male in quanto aveva fatto sapere che o veniva aiutato a uscire dal carcere o lui avrebbe consegnato le armi in suo possesso (con la pistola che era stata usata per uccidere Peccorelli).

In manette anche il co-fondatore della comunità Saman, Francesco Cardella e la figlia di Mauro Rostagno

Arrestata per truffa Chicca Roveri

La comunità «Saman» nella bufera. Sono finiti in carcere accusati di associazione a delinquere finalizzata alla truffa Francesco Cardella, fondatore con Mauro Rostagno del centro Chicca Roveri, Monica Rostagno, figlia di Mauro, e Giuseppina Cardella, sorella di Francesco. Per la procura di Trapani avrebbero truffato Stato e Regione sui finanziamenti per la formazione professionale. L'inchiesta nasce da un'interrogazione dei deputati progressisti.

anni dirigenti di «Saman» e compagna di Rostagno, Monica Rostagno, 25 anni, la figlia di Mauro (femmina a Milano), Giuseppina Cardella, 44 anni, sorella di Francesco impiegata delle Poste (fermata a Trapani). La Digos e la Guardia di Finanza hanno fatto le indagini.

gabbiano» mentre la sua compagna vi era rimasta che aveva battuto la cosiddetta pista rossa. Adnano Sofri si presentò in procura chiedendo provatoriamente di essere arrestato e poi l'omicidio di grande amico - che aveva cercato tra le pieghe mafiose di trovare qualche indizio. Alla fine il gip di sposo, una proroga delle indagini motivando con la necessità di eseguire alcuni accertamenti sulla regolarità della gestione dei finanziamenti da parte dei dirigenti di «Saman» (tre miliardi e mezzo solo nel '92). Questa pista ha fatto saltare gli arresti.

bresti e quelli di Trapani. Questa interrogazione è uno dei semi da cui è nata l'indagine. L'interrogazione di tre pagine è un durissimo atto d'accusa contro «Saman» che non svolgerebbe il suo compito di recupero, non contribuirebbe i suoi operatori né i ragazzi che lavorano e che dovrebbero essere pagati con i soldi statali della formazione professionale che invece venivano girati nuovamente alla comunità con lettere di rinuncia. Ragazzi sfruttati ma soprattutto ragazzi non recuperati perché «scavano i deputati del mio insufficiente sono i risultati di recupero e il risentimento ottenuti dalle comunità Saman».

TRAPANI. Tangentopoli entra nella comunità per il recupero dei tessi indipendenti sfonda clamorosamente le porte di «Saman» di cui ancora centri in tutta Italia 670 assistiti. Una nuova ombra terribile e misteriosa oscura nuovamente l'omicidio di Mauro Rostagno, uno dei soci di Toti. Continua uno dei fondatori di «Saman» nel 1978, il caso il 26 settembre 1988. La notizia nella contrada trapanese dove sono presenti i centri di recupero, si è nella terra dove lavorava e di

dove in Tv denunciava crimini mafiosi e politici. La procura di Trapani scopre un'importante filone di inchiesta che potrebbe riportare a Craxi e ai socialisti ipotizza un reato gravissimo anche perché consumato alle spalle di giovani da recuperare quello di associazione a delinquere finalizzato alla truffa. La procura, autorizzata dal gip Maria Bellegrandi, Francesco Cardella, 56 anni, giornalista amico di Craxi e Martelli, cofondatore della comunità Chicca Roveri, 50

anni dirigenti di «Saman» e compagna di Rostagno, Monica Rostagno, 25 anni, la figlia di Mauro (femmina a Milano), Giuseppina Cardella, 44 anni, sorella di Francesco impiegata delle Poste (fermata a Trapani). La Digos e la Guardia di Finanza hanno fatto le indagini.

gabbiano» mentre la sua compagna vi era rimasta che aveva battuto la cosiddetta pista rossa. Adnano Sofri si presentò in procura chiedendo provatoriamente di essere arrestato e poi l'omicidio di grande amico - che aveva cercato tra le pieghe mafiose di trovare qualche indizio. Alla fine il gip di sposo, una proroga delle indagini motivando con la necessità di eseguire alcuni accertamenti sulla regolarità della gestione dei finanziamenti da parte dei dirigenti di «Saman» (tre miliardi e mezzo solo nel '92). Questa pista ha fatto saltare gli arresti.

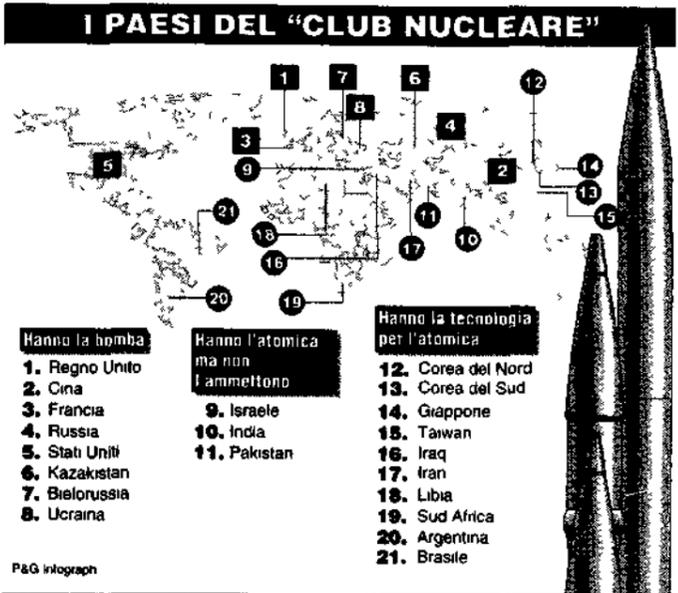
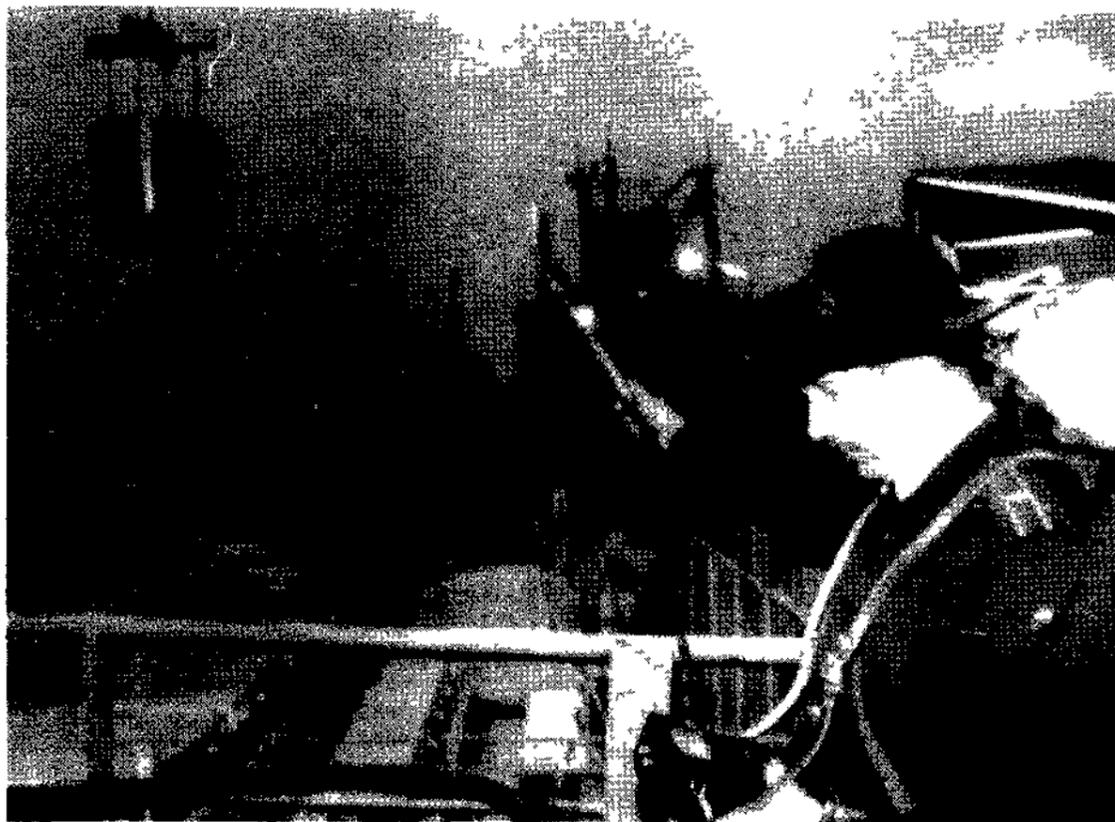
bresti e quelli di Trapani. Questa interrogazione è uno dei semi da cui è nata l'indagine. L'interrogazione di tre pagine è un durissimo atto d'accusa contro «Saman» che non svolgerebbe il suo compito di recupero, non contribuirebbe i suoi operatori né i ragazzi che lavorano e che dovrebbero essere pagati con i soldi statali della formazione professionale che invece venivano girati nuovamente alla comunità con lettere di rinuncia. Ragazzi sfruttati ma soprattutto ragazzi non recuperati perché «scavano i deputati del mio insufficiente sono i risultati di recupero e il risentimento ottenuti dalle comunità Saman».



Chicca Roveri

Saman ha paura. Dice che in gioco c'è il futuro di centinaia di ragazzi. E aggiunge di aver fiducia che gli interrogatori dei prossimi giorni chi amano ogni cosa. Ora a Trapani si chiedono che fine ha fatto la Bentley bianca con i soldi di Francesco Cardella, prete a Craxi per uno dei suoi elettori in Sicilia. I soldi Cardelli li ha fatti in

tanti modi. Insieme a me, con il di denaro in perdita, e in un secondo grado dell'impegno. E le ppe. E un'altra storia che è un'azione socialista prima di tutto. E con l'architetto inventore Riccardo Cacciano. I magistrati vogliono scoprire se il fratello di Chicca Roveri è un falso del tessile. I ppe.



Due ufficiali russi controllano la radioattività durante i lavori di smantellamento di sottoripari atomici

Nord e Sud si litigano la Bomba S'apre all'Onu il summit per il rinnovo del Tnp

Nord contro Sud, paesi non allineati spaccati al loro interno. Le ambiguità della Cina. E ancora i paesi arabi che vincolano il loro «sì» a quello di Israele. La Conferenza Onu sul rinnovo del Trattato di non proliferazione nucleare che si aprirà lunedì a New York nasce all'insegna dell'incertezza e di profonde divisioni. La posta in gioco è la «proroga illimitata» del Trattato. Al centro lo scontro Usa-Russia sulle forniture nucleari di Mosca a Teheran.

Ma scendendo al fondo delle nobili petizioni di principio si scoprono lacerazioni profonde, forse insanabili, come quella che divide ad esempio i Paesi che chiedono una «proroga illimitata» del Tnp e quelli, come l'Iran e l'Egitto che intendono battersi per verifiche più pressanti e vicine nel tempo. La verità - ammette Nabil Elarabi, delegato egiziano - è che i Paesi non allineati giungono a questo appuntamento in ordine sparso. E frankly non credo che riusciremo a definire una posizione comune tra i 111 Paesi del Fronte. Ed su questa divisione che Stati Uniti, Russia, Francia e Gran Bretagna tendono puntare per ottenere a maggioranza una proroga illimitata del Trattato, posizione su cui è attestata anche l'Unione europea. Ma sulla loro strada a rendere ancora più complicata la partita si parano la Cina, una delle cinque grandi potenze nucleari che continua a

mantenere una posizione ambigua sulla proposta sponsorizzata dalla Casa Bianca. Illuminante in proposito è la *news analysis* dedicata dal *Washington Post* ai «nodi insolti nella partita nucleare» dalla quale emerge con nettezza un nuovo precario equilibrio atomico «irregolare» con la Cina come «terzo in comando» tra Usa e Russia.

Appunti schematici ma in sé sufficienti per capire che sarà molto difficile «brogliare il bandolo della «matassa nucleare» piombata sul tavolo del mega summit di New York. Una chiave di lettura della Conferenza è quella che delinea una sorta di «match Nord-Sud». Da una parte e l'analisi di ricercatori ed esperti di problemi del disarmo ci sono i «grandi del mondo» che intendono restare garanti del «nuovo Ordine mondiale» dopo la fine della «guerra fredda» e il crollo dei regimi comunisti dell'Europa orientale. Dall'altra i Paesi che non si accontentano delle loro ambizioni di leadership regionali o che per contro temono le ambizioni di vicini instabili. Tra i tanti punti interrogati che segnano la vigilia della Conferenza del 177 certamente non c'è quello di chi sia il «sorgente speciale numero uno» a furor di «comunità internazionale» il ruolo è stato assegnato all'Iran, i funzionari del Dipartimento di Stato Usa non nascondono che uno dei loro principali obiettivi nella Conferenza è quello di stringere un «cordone sanitario» il più ampio possibile attorno a Teheran. Lo stesso Warren Christopher è sceso in campo ieri per ribadire che «il disarmo nucleare dell'Iran mette in pericolo gli equilibri di pace nella regione mediorientale». Il capo della diplomazia statunitense lancia il suo anatema contro il regime iraniano «impegnato in una corsa al riarmo senza precedenti» ma non sembra intenzionato a portare sino alle estreme conseguenze la polemica con Mosca accusata di aver fornito all'Iran reattori nucleari.

Leadership regionali

Sull'andamento della Conferenza pesano soprattutto le situazioni regionali, specie nel Medio Oriente e nel non meno instabile e armato Sud-Est asiatico. La questione dell'export (acuitasi dopo la dissoluzione dell'Urss) e il problema delle sanzioni verso chi non rispetti il Trattato. Come se non bastasse le potenziali tensioni nucleari mediorientali (l'area a maggior rischio di proliferazione incontrollata degli armamenti) sono state incrementate dal lancio ai primi di aprile del satellite spia israeliano «Olek 3» capace di tenere sotto costante controllo l'attività di ricerca e di sperimentazione dei Paesi arabi. «Una dispania insostenibile - avverte il generale egiziano Hassam Nuclei - uno dei massimi esperti di strategia militare in Medio Oriente - che rischia di far naufragare il processo di pace tra arabi e israeliani».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Il nostro motto è: Abbattiamo ma non mordiamo. E oggi invece ci sarebbe da abbaiare e forse molto forte. Dietro la consueta gentilezza Hans Blix nasconde a fatica la sua preoccupazione. E i suoi timori vanno presi molto sul serio perché il professor Blix in veste di direttore generale dell'Asea l'agenzia della Onu con sede a Vienna preposta alla verifica del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp)».

«L'agenzia - spiega - può suonare l'allarme per la comunità internazionale come è stato nel caso dell'Irak e della Corea del Nord - ma non può intervenire da sola contro la volontà degli Stati. Per 25 anni - conclude il professor Blix - bene o male il Tnp ha tenuto. Ma ora. Ora le cose sembrano cambiare e certo non in meglio. Usa e Russia che tornano a guardarsi in cagnesco per la vendita di tecnologia nucleare di Mosca all'Iran dei

temibili ayatollah. L'Egitto che minaccia di non ratificare il Trattato se sul documento non vi sarà anche la firma di Israele. E ancora i diplomatici di India e Pakistan impegnati in uno scambio giornaliero di velenose accuse sulla reciproca volontà di rafforzare la rispettiva potenza nucleare. Come se non bastasse sullo sfondo di questo oscuro scenario si erge il traffico mahomoso di tecnologia nucleare. In somma tutto lascia presagire che il 17 novembre a New York farà molto «caldo» nella sala che ospiterà i lavori della Conferenza Onu sul rinnovo del Tnp. La vigilia è trascorsa in un *orbiton* di incontri, ufficiosi di consultazioni, telefonici che tra i protagonisti del vertice newyorkese il parterre è di prima grandezza la maggioranza dei 177 Paesi presenti i firmatari del Tnp saranno rappresentati dai ministri degli Esteri tra i quali l'italiana Susanna Agnelli la delegazione Usa

«Proroga illimitata»

Ma scendendo al fondo delle nobili petizioni di principio si scoprono lacerazioni profonde, forse insanabili, come quella che divide ad esempio i Paesi che chiedono una «proroga illimitata» del Tnp e quelli, come l'Iran e l'Egitto che intendono battersi per verifiche più pressanti e vicine nel tempo. La verità - ammette Nabil Elarabi, delegato egiziano - è che i Paesi non allineati giungono a questo appuntamento in ordine sparso. E frankly non credo che riusciremo a definire una posizione comune tra i 111 Paesi del Fronte. Ed su questa divisione che Stati Uniti, Russia, Francia e Gran Bretagna tendono puntare per ottenere a maggioranza una proroga illimitata del Trattato, posizione su cui è attestata anche l'Unione europea. Ma sulla loro strada a rendere ancora più complicata la partita si parano la Cina, una delle cinque grandi potenze nucleari che continua a

Messo a punto 25 anni fa a New York

Il trattato di non proliferazione nucleare (Tnp Treaty on the non proliferation of nuclear weapons) le cui modalità di una futura applicazione saranno discusse nella Conferenza di New York - che si aprirà il prossimo lunedì per concludersi il 12 maggio - è entrato in vigore nel 1970 con validità a 25 anni allo scopo di impedire la produzione e diffusione di armamenti nucleari. La bozza del Trattato fu messa a punto fra il 1965-1968 da Usa, Urss e Gran Bretagna e fu approvata a gran maggioranza dall'Assemblea generale dell'Onu nel giugno 1968. Due anni dopo il 5 marzo 1970 con la firma dei tre stati nucleari dichiarati (Usa, Urss, Gb) e di altri 40 Stati il Tnp è entrato in vigore. Le altre due potenze nucleari dichiarate, Francia e Cina, vi hanno aderito nel 1992. Il Sud Africa lo ha sottoscritto da poco. Israele, Pakistan e India considerate anch'esse potenze nucleari non vi hanno ancora aderito. Finora hanno sottoscritto il trattato 177 Stati. Con la firma le potenze nucleari si sono impegnate a non cedere a paesi terzi materiale fissile né tecnologia nucleare e a negoziare «con buona volontà» misure di disarmo nucleare. Gli Stati non nucleari viceversa si impegnano a non mettere a punto le armi di distruzione di massa o a procurarsene. A questi Stati viene consentito un uso esclusivamente pacifico dell'energia nucleare e la loro industria atomica è sottoposta ai controlli dell'Agenzia atomica internazionale (Aiea).

L'Aiea è l'organo preposto alla verifica del rispetto del Tnp. Il suo intervento può essere invocato solo tramite un mandato dell'Onu come fu per l'Irak nella guerra del Golfo.

India, Pakistan e Israele non aderiscono

Oltre alle cinque potenze nucleari dichiarate - Usa, Russia, Gran Bretagna, Francia e Cina - vi sono una serie di Stati sospetti di possedere o di lavorare all'atomica.

Israele è considerato la potenza nucleare segreta. Il suo paese è stimato attorno alle 200 testate. Gerusalemme non ha mai ufficialmente confermato di possedere l'atomica e si dice pronta ad aderire al Tnp solo quando a Medio Oriente diventerà una zona senza armi nucleari chimiche o batteriologiche, e parole del ministro degli Esteri Shimon Peres - solo quando nei programmi dichiarati di potenza nucleari come l'Iran non vi sia più l'obiettivo di distruggere Israele.

Iran, l'Aiea non ha mai ricevuto gli accordi del Tnp, pur avendo notevoli armi nucleari. Israele e Cina sono convinti tuttavia che entro cinque anni potrà costruire la bomba. Il suo potenziale è stato distrutto dopo la guerra del Golfo in seguito ad una risoluzione dell'Onu dell'ottobre '91. Adhace il Tnp.

India nel '74 ha fatto un primo test nucleare non ha aderito al Tnp che definisce discriminatorio. Esperti stimano che si è in grado di costruire dai 50 ai 100 missili nucleari.

Pakistan ha sviluppato il suo potenziale dopo il test atomico indiano. Per gli esperti è in grado di costruire una dozzina di testate. La Corea del Nord dopo l'accordo con gli Usa nell'ottobre '94 ha congelato il suo programma nucleare ma esistono dubbi sul suo rispetto del Tnp.

Argentina e Brasile hanno aderito al trattato di Tlatelolco del 1967 per una zona libera di nucleare in America Latina.

Ghali autorizza l'esportazione di 800mila barili al giorno per 6 mesi. Gli utili serviranno a comprare cibo e medicine L'Irak potrà vendere petrolio col contagocce

Dopo mesi di negoziati e polemiche si chiude il fronte dell'embargo contro l'Irak. L'Onu autorizza l'esportazione di 800mila barili di greggio al giorno per sei mesi «a scopo umanitario». Tarek Aziz, deluso, accusa gli Stati Uniti di aver voluto far fallire una conclusione positiva e praticabile. Sarà Saddam a decidere se accettare o meno. Il ricavo dalle esportazioni dovrà però essere utilizzato per l'acquisto di medicinali e generi alimentari.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Lo spingolo per una distensione tra Onu e Irak è mancato ed è subito scattata la polemica. E ancora non si sa se Saddam Hussein accetterà la decisione del consiglio di sicurezza dell'Onu di ampliare le esportazioni di petrolio esclusivamente a scopo umanitario per acquistare cioè scorte alimentari e farmaci destinati alla popolazione civile alle strette dopo cinque anni di embargo internazionale. Ma qualcosa si è mosso dopo mesi di tensioni. E una strada tutta in salita. Il greggio potrà essere messo in vendita solo dopo che il segretario generale dell'Onu Boutros-Ghali avrà rifatto al consiglio di sicurezza l'assenso dell'Irak. Le trattative sui contratti petroliferi e la destinazione degli aiuti alla popolazione potrebbero durare tre mesi. Tarek Aziz, il brillante numero 2 del regime iracheno, ha messo subito le mani avanti accusando la Casa Bianca di aver bloccato gli sforzi per risolvere realisticamente la questione. Il ruolo americano è

consistito in parte in una operazione di relazioni pubbliche in parte nel tentativo deliberato di mettere in pericolo le prospettive di sospensione di tutte le sanzioni economiche e di minacciare la sovranità e l'integrità territoriale dell'Irak. Francia e Russia hanno dichiarato che non avrebbero votato a favore dell'apertura dell'embargo sul petrolio senza il benestare dell'Irak. Dato che entrambi hanno dato il loro assenso se ne deduce che le parole del vice primo ministro Aziz potrebbero rappresentare solo un paravento di diplomazia. Nessuno si illude però i meccanismi di controllo che l'Irak dovrebbe accettare, sono molto stretti. Il ricavo dalla vendita del greggio non dovrà superare il miliardo di dollari per un periodo di tre mesi. Le somme dovranno essere depositate su un conto aperto dall'Onu per finanziare soltanto le esportazioni verso l'Irak di medicinali, forniture sanitarie, denari alimentari e generi di prima neces-

sità. Per assicurare una distribuzione equa dei soccorsi da 130 a 150 milioni di dollari dovranno essere consacrati all'aiuto umanitario che l'Onu fornisce alle popolazioni curde delle tre province del Irak del nord, 300 milioni andranno al fondo di indennizzo creato per le vittime dell'invasione del Kuwait, un'altra parte del ricavo finanzia i viaggi degli esperti dell'Onu per controllare il disarmo iracheno. La parte maggiore del greggio sarà esportato da Baghdad attraverso il vecchio Kirkuk-Yumurtlik (Irak-Turchia); il resto attraverso il terminale petrolifero di Mina al Bakr.

È la prima volta da cinque anni che l'embargo petrolifero decisa contro Baghdad dall'epoca del conflitto politico militare del Golfo viene modificato. Nei giorni scorsi l'Irak sperava nella sospensione temporanea dell'embargo ma un rapporto negativo della commissione incaricata di sorvegliare i programmi di armamento irache-

no aveva gelato le aspettative. Il provvedimento dell'Onu durerà sei mesi e potrà essere prorogato: due miliardi di dollari di petrolio in sei mesi equivalgono a 800mila barili di greggio al giorno. La produzione irachena prima dell'invasione del Kuwait era di 3-4 milioni di barili e quasi tutta questa gigantesca fetta della torta petrolifera è stata trasferita (cioè regalata) all'Arabia Saudita e in parte minore al Kuwait. Un trasferimento di produzione che ha arroventato i rapporti tra i membri del cartello petrolifero Opec e contribuito a tenere bassi i prezzi del barile con conseguenze benefiche per i paesi consumatori e catastrofiche per le finanze delle petromonarchie e i redditi dei loro «parenti poveri» (l'Algeria prima fra tutti). L'Irak però ha sempre aggirato l'embargo per diverse centinaia di migliaia di barili al giorno. Non ci sono state reazioni sui prezzi del barile che continua a viaggiare tra i 17 e i 18 dollari.

Dall'inizio dell'anno 182 vittime. Attentato integralista in un mercato egiziano. Cinque persone uccise. ASSIUT (Egitto). Cinque persone tra cui una bimba di tre anni, due donne e un agente in borghese sono rimasti uccisi in un attacco condotto da un commando di integralisti musulmani a un mercato ortofrutticolo di un villaggio presso Mallawi, nella regione di Minya (250 chilometri circa a sud del Cairo). Gli integralisti sono riusciti a fuggire lasciando sul selciato i corpi delle vittime in un lago di sangue. La violenza integralista sta tuellendo vittime in modo impressionante in Egitto dall'inizio dell'anno e con l'attività repressiva messa in moto dal governo. Con gli omicidi di ieri salgono così a 182 le vittime dal primo gennaio della lotta armata

Dall'inizio dell'anno 182 vittime. Attentato integralista in un mercato egiziano. Cinque persone uccise

tra integralisti musulmani e il regime di Hosni Mubarak di cui l'Egitto nella sola provincia di Minya è il teatro dell'organizzazione integralista clandestina *Amman ash-sharia*. L'estrema violenza delle azioni integraliste e della reazione repressiva della polizia sta sempre aumentando un'impressione di seconda non porta a nulla se non ad un rafforzamento del gruppo più estremo. Malgrado la repressione nella regione di Minya sia sempre più pesante e nonostante gli arresti in massa di sospetti, la tensione degli estremisti sembra ancora alta, almeno nella zona di Minya, dove gli attentati contro le forze dell'ordine sono quotidiani.

RUSSIA. Superata la soglia d'allarme Oms: più fragili i maschi adulti



Un invalido per le vie di Mosca

Evstafiev / Afp

Mosca ha paura di vivere Dilaga il «virus» dei suicidi

Allarme-suicidi in Russia. Hanno raggiunto quota 45 su centomila persone, un punto considerato dall'Oms straordinariamente pericoloso perché mette in discussione le regole stesse del Paese. Nel mondo se ne contano 20 su 100mila. Si tolgono la vita in maggioranza gli adulti, fra i 30 e i 50 anni. I giovani hanno maggiori capacità di adattamento ma sono attratti dalla malavita. Molti invece i bambini suicidi: 2 mila all'anno, 5 al giorno.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Venti suicidi su centomila persone è considerata dall'Organizzazione mondiale della sanità una cifra spaventosamente alta. È il numero di guardia oltre il quale - sostiene il centro di osservazione - si entra in zona rischio, cioè si mette in discussione il nocciolo duro di un Paese, visibilmente incapace di garantire la sopravvivenza, vuol morale, vuol fisica, dei propri cittadini. In Russia l'anno scorso si è raggiunta la cifra di 45 suicidi su centomila persone, negli Urali e in Siberia addirittura 56 su centomila. Nel '92 erano stati 30 su 100mila, nel '93 31 su 100mila e nel '91 27 su 100mila. Una progressione terrificante. Il confronto con l'Occidente è possibile farlo solo per il 1993: in quell'anno in Inghilterra si toglievano la vita 9 persone su 100mila, negli Usa 12 su 100mila. Per trovare simili cifre in Russia bisogna risalire alla situazione pre-rivoluzionaria: 3 suicidi per 100mila nel 1916. Come è andata dopo è difficile stabilirlo perché fino al 1989 le statistiche sull'argomento erano considerate top secret. D'altra parte nel paese della felicità realizzata chi tentava il suicidio era considerato semplicemente pazzo e rinchiuso in manicomio, mentre il nome di chi ci riusciva veniva iscritto in appositi registri affidati al Kgb la cui consulta-

zione era vietata anche agli specialisti. Se veniva accordato un permesso a uno studioso particolarmente insistente a questi era vietato successivamente di recarsi all'estero per cinque anni. Quanto alle strutture di aiuto psicoterapeutico manco a parlarne.

Psicoterapia in collettivo
Abilitati a discutere dei motivi che avevano spinto qualcuno a tentare il suicidio erano le assemblee del collettivo di lavoro, durante le quali il povero, o la poverella, che aveva provato ad andare all'altro mondo doveva raccontare pubblicamente le sue angosce. Si possono immaginare i risultati di tale psicoterapia di gruppo. E oggi? In epoca post-comunista si telefonano (o si è trasportati se il tentativo è già avvenuto) all'Istituto Skiflovskij, un centro di pronto soccorso generale dove si prestano anche le prime cure psichiatriche. Cioè si va allo «Skif», come dicono i moscoviti, per un mal di pancia e per una revolverata in testa. E lì che sono arrivati i suicidi eccellenti. Akhromiev, Pugo, Krucina, Pavlov, Lisovlik, tutti travolti dalla fine del regime. E i meno eccellenti da che cosa sono sconfitti? Chi si suicida in Russia e perché? Aina Ambrunova, dirigente del centro di psichiatria specializzato nello studio

del fenomeno, da tempo si occupa del problema.

«Sono gli adulti, le persone fra 30 e 50 anni, i più fragili - spiega -. La svolta c'è stata nel 1992: fino ad allora finivano all'ospedale o all'obitorio soprattutto donne, soprattutto di giovane età. Venivano piegate da un tradimento, da un divorzio, dalla solitudine. Oggi la metà dei suicidi è rappresentata da uomini, uomini che hanno perso il posto o che lo stanno per perdere, uomini che avevano trovato un punto di equilibrio nel disequilibrio del regime e che improvvisamente lo hanno perduto, uomini impreparati e incapaci di affrontare la lotta per la vita prevista dalle leggi della concorrenza». È difficile, spiega ancora la specialista, accettare che il corso tranquillo di una vita organizzata dalla culla alla morte sia sconvolto e deviato. Certo, quella vita non piaceva, era risicata e senza prospettive, ma aveva il pregio di essere prevedibile. Tot anni per acquistare una macchina, tot per andare in vacanza, tot per possedere una lavatrice. E improvvisamente eccoli la tania della libertà, eccoli la tempesta della responsabilità: ora è possibile prendere nelle mani il proprio destino, ma chi ci è abituato? Lo choc è troppo forte. Si può reagire votando Zhirinovskij e i comunisti, ma si può anche arrivare al suicidio tanto è sconvolgente quanto si stanno vivendo in questo periodo.

La furia della libertà
Più preparati alla giungla sembrano essere le giovani generazioni. Nel '92 e nel '93 il flusso dei ragazzi che cercavano la morte è praticamente finito. Secondo la «Komsomolskaja pravda» i giovani hanno risolto le loro crisi esistenziali andando a ingrassare le file della malavita: quasi il 40% dei delinquenti è rappresentato da perso-

ne tra i 18 e 23 anni. E anche questa non è una bella notizia.

Senza protezione alcuna appaiono infine i bambini. Secondo alcuni dati forniti sempre dalla dottoressa Ambrunova sono 2mila all'anno i piccoli che si suicidano in Russia. 5 al giorno. Negli orfanotrofi vi erano nel '93 426mila bambini, il 95% di essi abbandonati dai genitori: un decimo di essi si uccide. Altri 40mila vagano per le strade di Mosca alla ricerca di cibo e anche fra di essi c'è un alto numero di suicidi.

Ultima annotazione: il 70% di chi tenta di togliersi la vita in Russia lascia una lettera, anche quelli che non hanno nessuno a cui indirizzarla. In questo caso sono i giornali i loro punti di riferimento. «Vi scrivo - dice al «Trud» Olga T., 50 anni - perché almeno voi conosciate la mia storia. Ero vedova e avevo una figlia. Ad un certo punto lei ha voluto sposarsi e mi ha portato in casa il marito. Né lui né lei lavoravano. Io mantenevo entrambi e quando è nata una piccolina mi sono occupata anche di lei. Dovevo lavare le scale di notte per riuscire a racimolare quanto era appena sufficiente per nutrire tutti e quattro noi, ma ero contenta perché mi sentivo utile e adoravo la nipotina. Poi un giorno mia figlia e mio genero hanno litigato e si sono separati. Lui è andato via da una parte, lei dall'altra e mi hanno portato via la bimba. Vietandomi perfino di vederla. Mi sono trovata improvvisamente sola e disperata e ho pensato di finirlo. Olga T. ci è riuscita: si è buttata giù dal nono piano di un palazzo di periferia. Forse se invece di scrivere avesse telefonato a qualcuno sarebbe andata diversamente. Ma in Russia i cosiddetti «telefoni-amici» sono un numero ridicolo rispetto alla necessità: 15, di fronte ai 600 americani e i 150 francesi.»

**Decapitata statua della regina
Un pompiere l'autore del rogo di Windsor?**

Uno dei pompieri personali della regina Elisabetta è sospettato di avere appiccato una serie di incendi proprio nella residenza preferita della sovrana, il castello di Windsor. Di nome Hitchcock, esattamente come il maestro del film suspense, l'uomo è stato arrestato in relazione a tre diversi misteriosi roghi: uno in un salottino riservato alla regina, un altro in una camera per gli ospiti e un terzo in un locale di servizio del maniero. Elisabetta - una cui statua che la raffigura nuda è stata proprio lei decapitata a Camberra, in Australia - non ha dimenticato l'incendio di spaventose proporzioni che devastò un'ala dello storico castello solo tre anni fa.



ACCENDI DA ORA LA NUOVA GBR

LE FREQUENZE
VHF 33-47 Roma
Civitavecchia 61 - Cassino 61
Viterbo 47-64 - Rieti 50
Frosinone 39-47
Formia 42 - Latina 47-35
Terracina 43
Avezzano 31
Isernia 58

LO SPORT
4 APPUNTAMENTI DA NON PERDERE
ANTEPRIMA STADIO
Sabato ore 14.30
DOMENICA NON SOLO GOL
Domenica ore 14.30
CALCIO SPETTACOLO
Lunedì ore 20.30
CINQUE CONTRO CINQUE
Domenica ore 19.30

LE NUOVE TELENVELAS
PICCOLA CENERENTOLA
Dal Lunedì al Venerdì ore 19.30
PER ELISA
Dal Lunedì al Venerdì ore 15.00
LA PADRONCINA E ATTO D'AMORE
Tutti i giorni ore 10.00

L'INFORMAZIONE REGIONALE
VIDEOGIORNALE GBR
Tutti i giorni ore 7.30, 14.00, 19.00

SABATO 15
22.30 Gli occhi in Mosca, Film Reg. M. Bolleccio, Ita. 1982
08.30 TONE programma religioso

DOMENICA 16
8.00 Rubriche commerciali
9.00 Santa Mosca
10.00 La Padroncina, telenovela
10.30 Atto d'amore, telenovela
11.00 Circuito Cinquestelle
13.00 Per lodare te, prog. religioso

DA LUNEDÌ 17 A VENERDÌ 21
6.30 TONE, programma religioso
7.30 Videogiornale GBR
8.00 Rubriche commerciali
9.00 La Padroncina, telenovela
10.30 Atto d'amore, telenovela
11.00 TONE, programma religioso
12.00 Rubriche commerciali
13.30 Le avventure di Huck Finn, cartone animato

28.30 Circuito Cinquestelle
22.30 Film o Miniserie
23.30 Documentari o musica
08.30 TONE, programma religioso

PASSAPAROLA

Appunti elettorali per candidati, simpatizzanti, amici. Per informarsi, per conoscere. Per chi ha voglia di dare una mano.

Basta telefonare (06/6711547, Agnese Ascione), faxare (06/6794820), o rivolgersi alla Federazione locale del Pds. Riceverai sul tuo fax idee, spunti tematici e suggerimenti per la campagna elettorale.

IN FONDO È SEMPLICE: PASSAPAROLA.

Testimone accusa i fondamentalisti che assalirono Ipil «Gli islamici hanno ucciso e mangiato l'ostaggio» Shock nelle Filippine

Orrore nelle Filippine. I ribelli musulmani, che la scorsa settimana avevano raso al suolo Ipil, hanno organizzato un banchetto a base di carne umana. A raccontare, fra le lacrime, l'episodio di cannibalismo è stato uno degli ostaggi, Francisco Bobor che, ieri, è riuscito a sfuggire, insieme agli altri prigionieri, ai suoi rapitori: «Sembravano diavoli ad un banchetto, alcuni mangiavano la carne cruda, altri la passavano sulla fiamma».

NOSTRO SERVIZIO

■ ZAMBOANGA. È sfuggito ad un banchetto di carne umana e fra le lacrime ha raccontato la sua storia alla stampa. Ieri il mondo intero è inorridito per un episodio di cannibalismo nelle Filippine. Francisco Bobor, di 50 anni, era stato rapito una settimana fa dai guerriglieri che tentavano di coprirsi la ritirata dopo aver raso al suolo la città di Ipil e aver massacrato 53 persone. Terrorizzato e provato fisicamente, l'uomo ha rivissuto davanti ai giornalisti l'orribile pasto dei ribelli musulmani: «Sembravano diavoli a un banchetto. Alcuni mangiavano la carne cruda altri la passavano prima sulla fiamma». Bobor era stato sequestrato con altri otto civili e costretto a seguire nella giungla i guerriglieri in un'ostentata fuga attraverso la fitta vegetazione e gli acquitrini mentre incalzava l'esercito intervenuto in forze dopo la sanguinosa serie di attacchi e razzie contro Ipil. «Piangevo in silenzio mentre li guardavo smembrare il corpo del ragazzo e pensavo a mio figlio, ostaggio anche lui non so dove», ha detto Bobor durante una conferenza stampa a Zamboanga, uno dei maggiori centri dell'isola di Mindanao. Il giovane, ha precisato Bobor, era stato ucciso con un machete mentre giaceva a terra con le mani legate. Smembrarono il cadavere, i ribelli misero testa e interiora in una borsa di plastica seppellendole presso un torrente vicino.

La stessa notte, mentre i guerriglieri erano distratti dalla festa seguita al banchetto cannibale, Bobor e gli altri prigionieri, tra i quali anche il figlio e una donna che lavorava come ingegnere per il ministero dei lavori pubblici, riuscirono a scappare. Vicente Cuyos, un altro degli ostaggi sfuggiti ai ribelli con Bobor, ha riferito che i ribelli erano tutti molto giovani ma bene organizzati tanto che in un primo momento erano stati scambiati dalla gente di Ipil per soldati in tenuta da combattimento. Il resoconto di Bobor, stando al generale Edgardo Balanga che comanda la regione militare meridionale, è credibile perché collima con quanto riferito dagli altri ostaggi che hanno assistito all'episodio di cannibalismo. I militari credono che l'orga-

nizzazione responsabile degli attacchi contro Ipil e delle angherie perpetrate contro gli ostaggi civili sia il gruppo Abu Sayyaf, sebbene martedì scorso la paternità delle violenze sia stata rivendicata dal Consiglio del comando islamico. Il gruppo, finora sconosciuto, si è presentato come frazione dissidente del Fronte di liberazione nazionale Moro (Finn) che raccoglie i musulmani indipendentisti del sud delle Filippine. Giovedì però l'Finn aveva negato ogni responsabilità dei separatisti islamici definendo anzi la rivendicazione una calunnia tesa a sabotare i colloqui di pace in corso fra l'Finn e il governo di Manila.

Non è la prima volta che episodi di cannibalismo salgono alla ribalta della cronaca internazionale. Le gesta di molti serial killer hanno inquietato, affascinato ed inorridito intere popolazioni. «Ho sempre desiderato mangiare una ragazza e quando Renee ha rifiutato di far l'amore con me, ho preso la carabina e ho sparato. Poi l'ho squartata e ho mangiato alcune parti del suo corpo, dopo averle conservate in frigorifero». Era il giugno 1981, quando Issei Sagawa, un giapponese di 32 anni, pronunciò queste parole in un commissariato di Parigi. Alcuni giorni prima la polizia aveva trovato i pezzi di una donna in due valigie abbandonate al Bois de Boulogne: la vittima era una ragazza olandese di 25 anni, Renee Hartevelt. Di solito il «delitto non paga», ma per Sagawa non è stato così. Uscito dall'ospedale psichiatrico nel 1985, ha scritto sei libri di grande successo e articoli sul cannibalismo e sulle sue fantasie per riviste e periodici, ha partecipato a trasmissioni televisive ed è stato interprete di un film sado-masochista. Sorte meno benevola invece per Ella Abisceva, una bella signora che abitava in un villaggio della repubblica autonoma di Abkhazia, sul Mar Nero, che è invece destinata a finire i suoi giorni dietro le sbarre. La donna attirava gli uomini, ci faceva l'amore, poi li strangolava e li faceva a pezzi. Recentemente è morto anche il «mostro» di Milwaukee. Jeffrey Dahmer aveva ucciso e squartato 16 giovani. Condannato all'ergastolo è stato ucciso da un altro detenuto.

Venerdì santo Crocifissi quindici uomini e due donne

MANILA. Anche quest'anno sono state numerose, almeno 17, le persone che si sono fatte crocifiggere nelle Filippine nel corso dei riti del venerdì santo, nonostante la Chiesa cattolica disapprovi questa pratica. Ci sono testimonianze della crocifissione (per alcuni minuti) di 15 uomini e due donne. Undici persone, dinanzi a una folla di oltre 5000 tra penitenti, turisti e giornalisti, sono stati protagonisti a San Fernando di una fedele ricostruzione dell'assenza al Calvario di Gesù, conclusa da tutti sulla croce. Un rito analogo si è svolto, con tre uomini e due donne, a Paombong, alle porte della capitale.

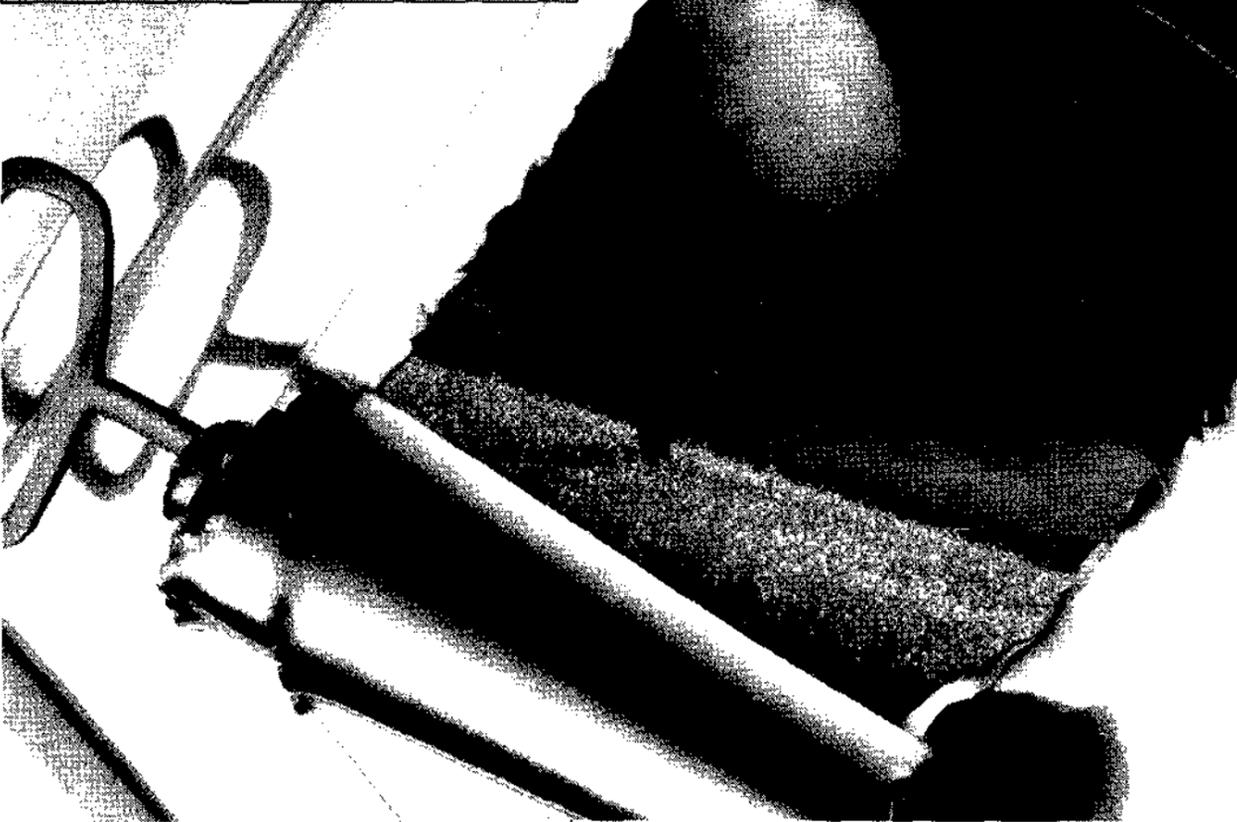
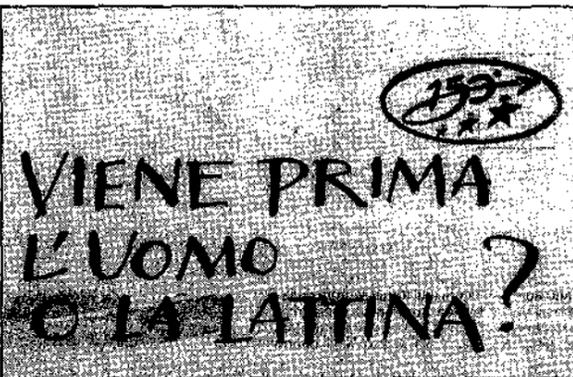


Un membro della setta giapponese Aum Shinri Kyo protesta contro la polizia

Tsukumo / Ag.

Allarme a Tokyo La setta Aum minaccia un sabato nero

■ TOKYO. Terrore in Giappone. Centomila poliziotti stanno compiendo controlli capillari in tutto il paese. L'allarme è scattato dopo che il capo della setta dell'Aum Shinri Kyo (Suprema verità), sospettato per l'attentato con il gas nervino nella metropolitana di Tokyo, ha profetizzato avvenimenti catastrofici. Gli agenti stanno controllando a tappeto gli edifici di proprietà della setta. La profezia lanciata dal guru Shoko Asahara, tuttora nascosto, annuncia per oggi a Tokyo un evento talmente forte che, al suo confronto, il terremoto di Kobe dello scorso gennaio impallidirebbe. Non solo, il capo della setta ha vaticinato anche che qualcosa di orribile si verificherà allo stesso tempo nel quartiere di Shinjuku, la Manhattan della capitale. Qui, ieri, moltissimi negozi sono rimasti chiusi. Inoltre ottanta bambini, figli degli adepti dell'Aum, sono stati portati via dalla polizia dal luogo in cui erano tenuti. I bambini avevano tutti sulla testa dei cerchi metallici infilzati con fili ed elettrodi che, secondo quelli della setta, consentono di essere sempre in contatto con il pensiero del capo.



Per noi che siamo cooperative di consumatori, una persona non è soltanto il suo portafoglio. Ogni anno la Coop investe miliardi nell'informazione e nell'educazione dei consumatori ma anche nella solidarietà, nello sviluppo delle aree commerciali ma anche nella qualità dei prodotti e del servizio, nell'innovazione ma anche nella tutela dell'ambiente. Insomma, gli utili della Coop, che non vengono divisi tra i soci, si trasformano in ricchezza di tutti e non in profitti di pochi. Per questo gli utili della cooperazione di consumatori sono utili anche a te. Anche quando hai finito di fare la spesa.

**Da 150 anni
la Coop si occupa
dei consumatori
anche quando
non consumano niente.**

COOP
LA COOP SEI TU.

Offensive serbe in tutta la Bosnia Sale la tensione a Sarajevo Un casco blu francese freddato da un cecchino

■ SARAJEVO. Un casco blu francese è stato ucciso a Sarajevo sulla strada per l'aeroporto ieri mattina. La guerra ormai è cosa di ogni giorno in Bosnia. Il colpo serbo che ha lasciato sul secolato il corpo del militare dell'Onu è una prova in più dell'inesistenza di fatto della tregua.

Il caso blu è stato ucciso con proiettile alla gola mentre si trovava in un sobborgo della capitale bosniaca. Il portavoce del ministero degli Affari Esteri francese ha imputato al presidente serbo Slobodan Milosevic il deterioramento della situazione attuale. «La presenza dei caschi blu è indispensabile se si vuole arrivare ad una soluzione politica», ha detto il portavoce francese, Richard Duqué. Ma assistiamo attualmente al degradarsi della situazione. Milosevic non ha compiuto alcuno dei gesti che noi ci aspettiamo da lui.

La sfinge di Belgrado non parla sulla pace, ma continua a chiedere

e a far chiedere da governi amici, quali quello russo, l'abolizione delle sanzioni economiche che gravano sul suo paese. Contemporaneamente i serbi secessionisti di Croazia e quelli bosniaci studiano la possibilità di confederarsi e in tutta la Bosnia si spara. Sempre più critica la situazione a Bihac, dove il quinto corpo d'armata bosniaco è accerchiato da tutte le parti dagli uomini fedeli al leader musulmano Filket Abdic, dai serbi bosniaci e dalle forze serbo-croate sconfiniate dalla vicina Krajina.

Tuonano le armi anche a Tuzla, sul monte Majeveca e altrove. E la guerra tra poco sarà senza quartiere se è vero quanto ha scritto ieri il *Washington Post* e cioè che da sei mesi, con il consenso americano, l'Iran sta fornendo armi all'esercito bosniaco, contribuendo a formare quella forza militare che ha consentito ai musulmani di sferrare una dura offensiva all'inizio di marzo nel nord del paese.

FINANZA E IMPRESA

GEMINA. La Gemina non ha in corso di definizione alcun progetto per entrare nel capitale del gruppo Ferruzzi...

vestimenti (Sci) ha acquistato il 5,58% della Ciro Finanziaria di Sergio Cragnotti. È quanto risulta da una comunicazione Consob diffusa in Borsa...

Piazza Affari in vacanza, Rolo «boom» Venerdì di passione per le Pirellina

MILANO Scambi al lumicino scesi dai 612 miliardi di giovedì ai 296 di ieri...

La performance delle Novara ha spinto l'indice Imv in rialzo dello 0,59% a 1.025 punti (+2,5% dall'inizio dell'anno)

CAMBI

Table with columns for currency (DOLLARO USA, ECU, MARCO TEDESCO, etc.), price, and percentage change.

INDICE MIB

Table with columns for index name (INDICE MIB, INDICE MIBTEL, etc.), value, and percentage change.

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table listing various investment funds (ADRIAN, AMERICA, AMERICA 2000, etc.) with columns for name, price, and volume.

FONDI D'INVESTIMENTO

Large table listing various investment funds (FONDIOPORTE, GEMINA, GEMINA 2000, etc.) with columns for name, price, and volume.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (AMARCA, AMERICA, AMERICA 2000, etc.) with columns for name, price, and percentage change.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (AMARCA, AMERICA, AMERICA 2000, etc.) with columns for name, price, and percentage change.

TITOLI DI STATO

Table listing various government bonds (CCT IND 01/01/95, CCT IND 02/02/95, etc.) with columns for name, price, and percentage change.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various restricted market securities (ALGOTRADE MER, BASE N APV, etc.) with columns for name, price, and percentage change.

MERCATO RISTRETTO

Table listing various restricted market securities (ALGOTRADE MER, BASE N APV, etc.) with columns for name, price, and percentage change.

TERZO MERCATO

Table listing various third market securities (B.S. DEMAN S PRO, B.S. ECOLOGIA, etc.) with columns for name, price, and percentage change.

ORO E MONETE

Table listing various gold and currency prices (ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.) with columns for name, price, and percentage change.

OBBLIGAZIONI

Table listing various bonds (EMTE FS 90-01, EMTE FS 94-04, etc.) with columns for name, price, and percentage change.

Economia lavoro

Secondo Posto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
OGNI LUNEDÌ CON L'UNITÀ

1994: economia in ripresa Male il lavoro

ROMA. Economia italiana in buona ripresa anche se inferiore alle previsioni. Nel 1994 infatti il prodotto interno lordo (pil) è cresciuto del 2,2% nell'ultimo trimestre dell'anno, esito rimasto però stazionario in termini reali, mentre la crescita tendenziale rispetto allo stesso periodo del 1993 è stata pari al 2,7%. I dati sono stati diffusi ieri dall'Istat secondo la quale il risultato dell'economia italiana nel '94 appare inferiore a quello degli Usa (+2,7%) e della Germania (+2,7%). La crescita del pil in Italia è stata inferiore a quella del Giappone (+0,9%) ma superiore a quella del Regno Unito (+0,9%). La crescita del prodotto interno lordo italiano - secondo l'Istat - è stata superiore rispetto alla relazione previsionale programmatica del governo che indicava l'1,7% ma inferiore alle ultime stime formulate che sono state del 2,7%. La crescita del pil rispetto agli altri paesi dell'Unione europea è stata comunque inferiore: si segnalano infatti aumenti del pil pari al 4% nel Regno Unito, al 2,4% in Francia, al 2,8% in Germania.

Il rallentamento registrato nel corso dell'ultimo trimestre del '94 è stato accompagnato da un aumento delle importazioni di beni e servizi in rapporto al periodo precedente del 2,5%. L'incremento delle importazioni per tutto il corso del '94 è risultato «consistente» con un forte aumento della domanda di scorte in particolare materie prime e semilavorati. Nuova invece la dinamica del sistema economico italiano nell'ultimo trimestre dell'anno: accanto all'aumento tendenziale del 2,7% del pil sono aumentati cresciuti le esportazioni di beni e servizi (10,3%) gli investimenti di macchinari ed attrezzature (10,9%) quelli in mezzi di trasporto (10,7%) ed i consumi delle famiglie (1,8%).

Risultano invece in flessione - secondo l'Istat - gli investimenti nel settore delle costruzioni (-4,6%). Nonostante il forte aumento delle importazioni (+1,7%) nell'ultimo trimestre del '94 rispetto allo stesso periodo del 1993 il saldo attivo con l'estero di merci e servizi a prezzi correnti risultava ancora consistente (10 mila miliardi nel periodo ottobre-dicembre).

Cala il lavoro
Seppure secondo i dati diffusi ieri la caduta dell'occupazione complessiva è esplosa in unità di lavoro al netto di quelle in cassa integrazione e proseguendo anche nel '94 con un 1,6%. Dal punto di vista settoriale l'ultimo trimestre del '94 ha visto una minore espulsione di unità di lavoro nel settore agricolo (-0,5%) dopo il 1,1% del terzo trimestre, e nei servizi stabili alla vendita (-0,1%) e (0,1%) rispettivamente. Una industria dell'occupazione più ampia è stata rilevata nell'industria (-0,1%) dopo il 0,4 del trimestre precedente. L'ultimo trimestre del '94 ha visto una riduzione dell'1,1% delle unità di lavoro totale. L'agricoltura nell'ultimo trimestre del '94 ha visto peggiorare il trend ma il suo valore aggiunto (+0,5%) mentre anche l'industria in senso stretto ha registrato una flessione dello 0,5%.

Agricoltura e costruzioni no
L'esperto all'ultimo trimestre del '94 la crescita dell'industria in senso stretto è stata del 6,1% dopo la punta registrata nel periodo luglio-settembre del '93. Diminuzioni tendenziali del valore aggiunto si sono rilevate invece per l'agricoltura (-0,1%) e per il settore delle costruzioni (-4,1%).

Stabile invece negli ultimi due trimestri del '94 il deflatore dei consumi privati ovvero l'inflazione (+0,1%) mentre una dinamica più vivace si è registrata per il prezzo sia degli investimenti che delle esportazioni (+3% entrambi).

MERCATI	
BORSA	
MIB	961 0,63
MIBTEL	9.801 1,38
MIB30	14.293 1,47
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB CEMENTI	1,87
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB CART EDI	-0,11
TITOLO MIGLIORE	
MIB WPB	19,78
TITOLO PEGGIORE	
MIB FIDUCIO	-14,84
LIRA	
DOLLARO	1.715,06 0,00
MARCO	1.225,91 0,00
YEN	20.515 0,00
STERLINA	2.740,99 0,00
FRANCOFR	352,13 0,00
FRANCO SV	1.483,61 0,00
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)	
INDICAZIONE ITALIANI	1,37
INDICAZIONE NARLESTERI	-0,06
INDICAZIONE ITALIANI	0,73
INDICAZIONE ESTERI	-0,08
INDICAZIONE ITALIANI	0,08
INDICAZIONE ESTERI	-0,21
SCOT (INDICI VARIAZIONI %)	
INDICAZIONE ITALIANI	0,30
INDICAZIONE ESTERI	0,23
INDICAZIONE ITALIANI	0,08
INDICAZIONE ESTERI	0,08

ITALIA: CRESCE IL PIL			
Secondo un'indagine dell'Istat, l'economia italiana è in crescita, infatti il Prodotto Interno Lordo è cresciuto del 2,2% nell'ultimo trimestre del 1994. Tuttavia l'andamento della nostra economia è inferiore a quello del resto d'Europa (+2,7%) e degli Stati Uniti (+4,9%).			
Le principali variazioni del conto economico delle risorse e degli impieghi, espresso in percentuale, nel '94 e nel quarto trimestre del '94 rispetto al '93			
	1993	Quarto trim. '94	1994
PIL	+2,7	+2,2	+2,2
IMPORTAZIONI	+7,8	+14,7	+9,5
TOTALE RISORSE	+2,7	+5,3	+3,8
CONSUMI FINALI	+1,9	+1,5	+1,3
CONSUMO FAMIGLIE	+2,8	+1,8	+1,8
INVESTIMENTI	+13,1	+2,4	+0,1
ESPORTAZIONI	+8,4	+10,3	+10,9



Lamberto Dini presidente del Consiglio

Forte richiesta per Cct e Btp Tassi in lieve calo

Forte richiesta ieri all'asta dei titoli di stato a lungo termine. Cct settennali e Btp decennali offerti per un importo, rispettivamente, di 2.500 e 1.000 miliardi, le prenotazioni sono state pari a 5.793 miliardi per i Cct e a 2.742 per i Btp. In calo i tassi, quelli netti per i Cct sono scesi da 11,99 a 11,28%, quelli per i Btp da 11,78 a 11,67%. I titoli messi all'asta ieri erano la 3ª tranche dei Certificati del Tesoro con scadenza primo aprile 2002 e della dodicesima tranche dei Buoni del Tesoro con scadenza primo gennaio 2005. Per i Cct il prezzo di aggiudicazione è stato del 95,45%, mentre per i Btp è stato pari all'81,65% determinando nei due rispettivi casi un riparto al prezzo marginale del 80,226% e del 95,245%. I rendimenti lordi sono scesi per i Cct da 13,72 a 12,92% e per i Btp da 13,16 a 13,24%. Per i Cct, segnala la Banca d'Italia, i rendimenti sono calcolati ipotizzando le cedole successive alla prima pari al 5,80%, valore ottenuto sulla base dei rendimenti del Bot a 6 mesi determinato dall'asta dell'11 aprile.

Tokyo: tus all'1% Ma il super-yen continua a volare

Con una spettacolare, anche se tardiva, manovra a tenaglia la Banca del Giappone ed il Governo di Tokyo sono scesi in campo per liberare l'economia giapponese dall'abbraccio soffocante del super-yen. Una manovra impemata sul varo delle misure pro-debito commerciale. In contemporanea con lo storico ribasso di tre quarti di punto del tasso di sconto, schiacciato adesso sulla soglia record dell'1% della decisione del Governatore Matsushita. Complice anche un mercato particolarmente «sottile», causa il periodo pre-festivo, lo yen si è però mantenuto sui livelli di forza sulle piazze orientali ed anche i dati relativi alla bilancia commerciale che hanno segnato un lieve arretramento del surplus totale hanno contribuito a contenere l'effetto annuncio. Il dollaro ha vissuto momenti difficili a Tokyo, al di sotto degli 84 yen e, secondo alcuni operatori, la Banca del Giappone sarebbe addirittura intervenuta per sostenere la quotazione prima dell'annuncio del taglio del tasso di sconto. Male la Borsa, -2,38%.

Dini ai ministeri: «Stop alle spese» «Rigore» per fermare gli sprechi dell'amministrazione

Parola d'ordine: chiudere i cordoni della borsa. Lamberto Dini, nella sua veste di ministro del Tesoro ad interim, emana la circolare per la formazione del bilancio 1996 che fissa i vincoli che le amministrazioni dovranno rispettare. Stop agli aumenti di spesa dei capitoli discrezionali, tagli generalizzati agli sprechi: cala la mannaia su contributi ad enti e spese per missioni. Verso l'anticipo a giugno della manovra '96 da 20.000 miliardi.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Pugno di ferro di Lamberto Dini sugli sprechi di risorse pubbliche: parola d'ordine stringere a tutti i costi i cordoni della borsa. In una circolare ufficiale è apparsa la circolare sulle linee guida di bilancio per il 1996 e per il triennio 1996-98 predisposta dal ministero del Tesoro dicastero di cui ha l'interim proprio il presidente del Consiglio. La circolare fissa una serie di vincoli che dovranno essere rispettati dalla prossima legge Finanziaria 1996 e dal documento di programmazione economica e finanziaria 1996-98 e il messaggio non potrebbe essere più esplicito: rigore, rigore, rigore. In un abbandono del criterio della «spesa storica di tipo incrementale» che ha contribuito a gonfiare il bilancio dello Stato. Rigore nell'energica sfrondata a tutte le voci di uscita che potrebbero essere ridotte o eliminate senza conseguenze apprezzabili come i contributi ad enti inutili o gli sprechi fin a sé stessi. Rigore nella conferma del criterio dell'invarianza delle dotazioni complessive di spesa tenendo conto che eventuali «maggiore esigenze imprevedibili» dovranno essere compensate da ulteriori riduzioni.

Parola d'ordine, tagliare
Naturalmente si fa riferimento soltanto ai cosiddetti capitoli di spesa discrezionali, ovvero le voci su cui i vari ministeri sono realmente in grado di intervenire. Non entrano invece le spese «rigide» come quelle per il personale. Inoltre è tutt'altro che scontato che questo invito alla massima oculatezza venga davvero rispettato dalle amministrazioni a cui si rivolge. Un conto sono i ministri, un conto sono i direttori generali, innata mente riluttanti a chiudere i rubi

netti di spesa (e di potere). Comunque non si può certo rimproverare Dini di non averci provato. In primo luogo si conferma la recente impostazione restrittiva nella formazione dei bilanci quando le amministrazioni indicheranno le loro previsioni di spesa non potranno (a meno che sia assolutamente necessario soddisfare nuovi o maggiori bisogni) aumentare automaticamente (in genere dell'inflazione programmata) le dotazioni dell'anno passato. Se ci sono esigenze straordinarie che richiedono aumenti di spesa prima si dovrà cercare di reperire fondi a danno di interventi non prioritari poi vedere se ci sono residui di stanziamenti non spesi o disponibilità di tesoreria per interventi autorizzati e non ancora effettuati.

La manovra '96 dice la circolare deve essere impostata e realizzata a livello di dotazioni di competenza. Il livello delle spese correnti va bloccato entro i valori «assessati» delle previsioni 1995. Le spese in conto capitale potranno crescere del 4% nel '96 e del 2% per il 1997-98. Le spese per l'acquisto di beni e servizi indispensabili al funzionamento delle amministrazioni non potranno crescere oltre l'1% mentre per la difesa si annunciano tempi ancora più magri. Cala la scure anche sulle contribuzioni: a enti, associazioni e comunità e in generale sulle «rogazioni» che in taluni casi sono incompatibili con l'attuale condizione della finanza pubblica. Ad esempio le spese per missioni del personale in Italia e all'estero, le dotazioni per la partecipazione a convegni, congressi, mostre, conferenze, le spese per studi, indagini, rilevazioni o per il funzionamento di consigli, comitati e commissioni. Stesso discorso

per gli acquisti di riviste o giornali, la manutenzione, noleggio ed esercizio di auto, le spese telefoniche.

Intanto in attesa delle Regionali il governo continua a lavorare alla riforma delle pensioni. A palazzo Chigi e al Tesoro si fa strada un moderato ottimismo sulle possibilità di giungere in porto. Se la riforma venisse approvata in tempi brevi dal Parlamento - e ce ne sono le condizioni politiche - tutto sommato il governo si attenderebbe una immediata risposta positiva dei mercati finanziari, con una signficativa ripresa della nostra moneta e un sostenuto ritorno dei capitali emigrati all'estero durante le passate settimane di terrore psicopolitico (una fuga che si è immedesimamente interrotta già ai primi segnali di tregua tra gli schieramenti in campo). La chieghia sulla torta a quel punto potrebbe essere una riduzione del tasso di sconto che accelererebbe una tendenza alla riduzione dei tassi (e dell'onere sul debito) che è già emersa nei più recenti aste di titoli. Nel frattempo il deficit '95 è sempre sotto controllo e per il 1996 potrebbe bastare una manovra '96 da 20.000 miliardi. La si potrebbe anticipare a giugno 10.000 di nuove entrate (Iva) 10.000 di tagli alla spesa (non quella sociale).

Sud, critiche dal sindacato
E le proposte del governo per il bilancio del Mezzogiorno non hanno convinto Cgil Cisl Uil. Per Silvia Veronese, segretaria confederale Uil «è preoccupazione per che per chiudere le code di una legge si vogliono utilizzare i fondi previsti per un altro scopo, che verrebbero quindi sottratti alle necessarie nuove misure a favore dello sviluppo delle attività produttive nel Mezzogiorno». Forti critiche anche all'ipotesi di decreto legge per migliaia da Matera che secondo le confederazioni non rispetta gli accordi passati e violerebbe anche le intese in sede di Unione Europea. «Non credo che si possa pensare di cambiare le carte in tavola», dice Veronese - non è per investimenti senza occupazione o per una semplice e migliore organizzazione delle istituzioni interessate all'utilizzo dei fondi strutturali che il sindacato si è mosso e si muoverà.

1995: PREZZI IN SALITA		
TRASPORTI		
Voci	1994	1995
Trasporti ferroviari	+2,54%	+12,65%
Voli aerei nazionali	+4,36%	+5,86%
Trasporti marittimi	+4,03%	+4,64%
Trasporti urbani	+9,91%	+14,03%
Auto pubbliche	+13,50%	+1,84%
Pedaggi autostradali	+4,50%	+2,20%
Rc-auto	+9,38%	+6,93%
ENERGIA		
Tariffe elettriche	+2,09%	+1,13%
Gas di erogazione	+7,94%	+5,39%
Benzine	+5,41%	+6,87%
Gasolio riscaldamento	+2,82%	+5,39%
Gpl in bombole	+6,53%	+15,39%
SANITÀ		
Medicinali etici	-0,51%	-12,52%
Tariffe mediche	+0,02%	-
Medicinali da banco*	+1,98%	-9,24%
ALIMENTARI		
Pasta alimentare	+1,90%	-0,76%
Zucchero	+5,97%	+4,67%
Carne	+4,78%	+3,02%
Pane	+6,71%	+2,87%
Latte intero	+8,06%	+4,17%

Più cari trasporti, Fs, acqua e Gpl

ROMA. Riduzioni di prezzo solo per i medicinali e la pasta, sensibili incrementi per i trasporti urbani (14%) e per quelli ferroviari (12,6%) per il Gpl in bombole (15,4%) e per le tariffe dell'acqua potabile (12,5%) sono questi gli aumenti di prezzi e tariffe che accompagneranno gli italiani nel corso del 1995 secondo le elaborazioni del ministero del Bilancio contenute nella Relazione sull'andamento dell'economia nel 1994 e l'aggiornamento delle previsioni per il 1995 presentata dal ministro Rainero Masi in Parlamento.

Complessivamente nel '94 le tariffe pubbliche ed i prezzi amministrati hanno registrato mediamente un incremento del 3,2% che sale al 3,8% se si includono anche i prezzi petroliferi. Aggiungendo anche gli affitti ed i prezzi di abitazioni il tasso dell'indice delle Assicurazioni Rea (Indice generale medio) è stato del 1,8% per cento, con un picco del 0,8% più per chi ha il mutuo al «libero mercato» e del 0,5% per chi ha il mutuo al «libero mercato» e del 0,5% per chi ha il mutuo al «libero mercato». Nel 1994 sono state approvate le tariffe per il trasporto urbano che entrano in vigore il 1° gennaio del '95 per effetto degli aumenti di costo del personale e dell'energia. Le tariffe per i trasporti urbani sono state aumentate del 9,91% per effetto degli aumenti di costo del personale e dell'energia. Le tariffe per i trasporti urbani sono state aumentate del 9,91% per effetto degli aumenti di costo del personale e dell'energia. Le tariffe per i trasporti urbani sono state aumentate del 9,91% per effetto degli aumenti di costo del personale e dell'energia.

Vertenza ferie
leri altri scioperi alla Fiat Mirafiori

Sono saliti a 1.500 gli operai Fiat che hanno fatto scioperi spontanei contro la decisione unilaterale dell'azienda di ridurre a sole tre settimane le ferie estive nelle fabbriche di auto. Ieri le agitazioni hanno investito la Meccanica di Mirafiori. Al mattino si sono fermati i lavoratori delle aree montaggio motori diesel, lavorazione basamenti e montaggio nuovo cambio, che hanno improvvisato due cortei nelle officine. Nel secondo turno, oltre a queste aree, gli scioperi hanno interessato anche il montaggio dei motori grandi e dei vecchi cambi. Nel frattempo si sono concluse le elezioni delle Rsu negli Enti Centrali di Mirafiori. Gli scrutini, ancora in corso, vedono una fortissima affermazione dei candidati della Flom. «La Fiat - commenta il segretario piemontese della Flom, Cremaschi - deve capire che le cose stanno cambiando e non può più permettersi di fare ciò che vuole».

Primo maggio
Manifestazione nazionale a Brindisi

ROMA. Si svolgerà a Brindisi la manifestazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil per il Primo maggio. I sindacati prevedono una partecipazione di almeno 50 mila persone, due terzi delle quali provenienti dalla Puglia. L'art 1 della Costituzione «L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro», sarà il filo conduttore della manifestazione. «Il lavoro, quello che manca, quello sottratto, quello sommerso - spiegano i promotori dell'iniziativa - sarà al centro dell'attenzione di questo 105° primo maggio. E non è un caso che la scelta sia caduta su una città emblematica per il diritto negato al lavoro e il conseguente intreccio di trame e percorsi illegali». Una manifestazione non rituale quindi che sarà la prima del sindacato confederale dopo le elezioni regionali del 23 aprile. I sindacati autonomi aderenti all'Isa invece celebreranno la festa del lavoro a Napoli, alla Mostra d'Oltremare.



Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati

Pensioni, timori per l'anzianità
Cofferati all'Alfa di Pomigliano: passa il «sì»

Nelle fabbriche lombarde incontra resistenze la soluzione trovata nella piattaforma sindacale per le pensioni di anzianità. La quale fissa un limite di età di 53 anni. Dice «sì» invece l'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco in un'assemblea con il leader della Cgil Sergio Cofferati il quale interviene anche su occupazione e Mezzogiorno. Ordine del giorno critico della Zanussi di Porcia. Un attivo regionale unitario avvia la consultazione in Friuli.

a cui ha partecipato il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. Si tratta di un risultato non scontato. L'Alfa di Pomigliano è tutt'altro che una fabbrica «facile» per il sindacato confederale. Anche nelle recenti elezioni delle Rsu Cgil Cisl e Uil hanno registrato percentuali più basse che nella media delle grandi fabbriche italiane per merito di un vantaggio dello Silar, un sindacato concorrente di sinistra vicino a Rifondazione comunista. Nonostante ciò la proposta sulle pensioni delle tre confederazioni è passata senza eccessive difficoltà. Merito anche del carisma che il leader della Cgil si è conquistato nelle lotte dell'autunno? Cofferati ha spiegato ai circa duemila lavoratori riuniti nel piazzale della fabbrica i punti più controversi della piattaforma. «La riforma è indispensabile - ha detto il segretario generale della Cgil - per rimettere in equilibrio un sistema che rischia di crollare tra dieci anni. L'età media di vita si è allungata. L'ammontare delle pensioni da elargire diventa sempre più consistente. Un paese avveduto sarebbe già intervenuto nel 1992. L'ultimo anno in cui l'Inps ha registrato un bilancio attivo. Il precedente governo invece ci sono alla Zanussi di Porcia per anni lo stabilimento leader nelle esperienze di codeterminazione tra lavoratori e direzione aziendale. Nelle assemblee del 10 aprile è stato approvato un ordine del giorno che invita Cgil Cisl e Uil a modificare la propria piattaforma su due punti qualificanti del tetto di età di 53 anni per poter avere la pensione di anzianità e sul passaggio dal calcolo dei rendimenti dal metodo retributivo a quello contributivo. Inoltre l'ordine del giorno approvato a Porcia prevede che tutte le misure di elevamento dell'età per poter andare in pensione siano collegate ad un aumento di quest'ultima attraverso un sistema di incentivazione. La consultazione parte anche nel Friuli dopo l'attivo unitario regionale di Cgil Cisl e Uil che ha esaminato anche i punti su cui in materia previdenziale c'è intesa tra governo e sindacati.

Se in una fabbrica nota per il suo alto tasso di conflittualità come Pomigliano la piattaforma sulle pensioni viene approvata, problemi invece ci sono alla Zanussi di Porcia per anni lo stabilimento leader nelle esperienze di codeterminazione tra lavoratori e direzione aziendale. Nelle assemblee del 10 aprile è stato approvato un ordine del giorno che invita Cgil Cisl e Uil a modificare la propria piattaforma su due punti qualificanti del tetto di età di 53 anni per poter avere la pensione di anzianità e sul passaggio dal calcolo dei rendimenti dal metodo retributivo a quello contributivo. Inoltre l'ordine del giorno approvato a Porcia prevede che tutte le misure di elevamento dell'età per poter andare in pensione siano collegate ad un aumento di quest'ultima attraverso un sistema di incentivazione. La consultazione parte anche nel Friuli dopo l'attivo unitario regionale di Cgil Cisl e Uil che ha esaminato anche i punti su cui in materia previdenziale c'è intesa tra governo e sindacati.

Il segretario della Cna replica a Cofferati: lavoriamo insieme

Sangalli: «Nessuna guerra tra artigiani e lavoratori dipendenti»

«Contro i sindacati? No. Sulla previdenza vi sono molti terreni d'intesa coi lavoratori dipendenti», dice Giancarlo Sangalli segretario della Cna. Gli artigiani vogliono restare all'Inps ma chiedono l'autonomia del loro fondo, la permanenza delle pensioni di anzianità, il mantenimento di un sistema solidaristico. Secco no al sistema contributivo. E sulle pensioni integrative nasce l'idea di un fondo unico per tutta la categoria.

previdenza pubblica ma salva guardare l'autonomia del fondo di categoria in attivo di 11.000 miliardi. Ciò anche perché gli artigiani non hanno i privilegi degli altri: già vanno in pensione a 65 anni con la pensione calcolata sugli ultimi dieci anni senza ammortizzatori sociali. Sì, però prendete la pensione e continuate a lavorare. Innanzitutto spesso si va in pensione ben al di là della soglia di anzianità e con il minimo. E poi se c'è chi continua a lavorare significa anche che continua a pagare i contributi. Veramente, ci sono pure le prestazioni al nero. Non ne sono certo esenti i lavoratori dipendenti. In ogni caso noi proponiamo di andare in pensione a 62 anni con meccanismi di disincentivazione per chi raggiunge prima la pensione di anzianità. E proponiamo anche di abbassare i contributi per chi ha raggiunto il limite così da incentivare la permanenza al lavoro. Sì, ma basate i vostri conti su un fondo che se oggi è attivo. Però, se non si interviene, ben presto passerà in deficit. Solo fra dieci anni secondo l'Inps. Ma sono previsioni campate in aria in particolare per il lavoro autonomo. Siamo parlando di imprese che seguono il ciclo economico e del mercato del lavoro non le tendenze demografiche. Oggi su ogni artigiano in pensio-



ce ne sono due attivi. Ma l'Italia ha già un tasso di impiego artigiano superiore a quello europeo. È presumibile un calo. Niente affatto. Nel 1993 con la minimum tax sono sparite 120.000 imprese artigiane. Nel '94 con la sua parzialmente soppressa sono aumentate di 28.000. Sono le politiche economiche fiscali occupazionali a fare la differenza. E poi non dimentichiamo che il libro bianco di Delors dice che saranno proprio il lavoro autonomo e la piccola impresa a costituire il futuro occupazionale in Europa. Inoltre sarà sempre più importante il lavoro interinale, parziale, stagionale. Tutte forme che presuppongono forme sostanziali di lavoro autonomo. Che crescerà. Anche Abete dice che dovete eliminare le pensioni di anzianità. È inammissibile teorizzare che ci possano essere diritti previdenziali diversi tra lavoratori artigiani e dipendenti. Che guardi a casa propria ad una Confindustria che dei soldi per la previdenza ha abbondantemente abusato per l'assenza di prepensionamenti alla cassa integrazione mirata alle ristrutturazioni aziendali. Non no. Intanto, volete un fondo separato. Nella previdenza pubblica le modalità di gestione possono essere diverse a seconda delle categorie. Ad esempio il regime contributivo sarebbe un grave errore per gli artigiani. Una bella sbeffata alla forma di quattro anni fa ma anche un modo per mettere in difficoltà migliaia di imprese. Invece nel sommerso non direi tanto che il reddito di un lavoratore autonomo quello su cui calcolare i contributi è sostanzialmente il reddito di impresa. Come si fa a far gravare su esso il 37% di contributi previdenziali? Se la minimum tax è stata una fucilata alla schiena delle piccole imprese il sistema contributivo sarebbe una bomba atomica. Oppure visto che altrimenti le prestazioni sarebbero ridicole si spingerebbero gli artigiani verso il sistema a capitalizzazione invece del sistema contributivo. Pollice verso sul sistema contributivo, dunque. Sì. O in ogni caso bisognerebbe prevedere tempi di adeguamento molto lunghi e una profonda riforma del sistema fiscale. La capitalizzazione è prevista nella previdenza integrativa. È un progetto interessante anche se da limare. Siamo favorevoli alla creazione di un grande fondo integrativo per l'artigianato meglio se chiuso di gestione con le assicurazioni che sanno fare quello che stiano non con le banche. E il fondo da costruire col Tr? Può essere un ottimo strumento di collaborazione con i sindacati un nuovo terreno di impegno degli enti bilaterali.

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Cofferati ci imputa di non avere alcuna proposta di riforma della previdenza. Non lo capisco. Sono due mesi che abbiamo presentato il nostro progetto. Non solo il governo ma anche i sindacati forse non lo hanno letto. Giancarlo Sangalli segretario generale della Cna respinge e rifiuta le accuse. Gli artigiani non stanno alla finestra a vedere, quel che succede per poi scendere in campo all'ultimo momento a difesa del loro orticello previdenziale. Insomma, coi sindacati siete ai ferri corti. Niente affatto. Anzi il conflitto coi lavoratori dipendenti ci pare sbaglia. Sulla previdenza c'è comunanza di interessi e dunque è possibile il accordo. Del resto abbiamo appena avuto in confronto con le organizzazioni sindacali di cui sono unisce molto affinità tra i rispettivi progetti di riforma previdenziale ed un riconoscimento di reciproci ruoli. Le Con-

federazioni hanno riconosciuto gli ambiti del loro intervento e la legittimità delle organizzazioni artigiane a trattare i problemi che riguardano la nostra categoria. Non capisco quindi le critiche del leader della Cgil. Anche se è ovvio abbiamo delle posizioni cui non intendiamo rinunciare. Ad esempio? Prima delle vedute vorrei parlare degli elementi di convergenza che pure mi sembrano importanti. Innanzitutto noi non vogliamo rompere il meccanismo pubblico della previdenza e non neghiamo che debba essere il principio di solidarietà tra le diverse gestioni. Quindi non seguitare i professionisti nel rifiuto ad entrare all'Inps. Né all'Inps già ci siamo e lo vogliamo mantenere. Però parlate di autonomia della gestione. Fate rientrare nella sinistra quel che dite sia uscito dalla porta? Non vogliamo contrapporsi alla

Advertisements for PIERINO FERRONI, GIANFRANCO BERGO, ORNELLA VANGELLI, MAURO, and other services.

Advertisement for 'Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di' with a large graphic element.

Advertisement for 'VACANZE LIETE' in MISANO ADRIATICO PENSIONE ESEDRA.

Advertisement for 'COMUNE DI SAN GIULIANO TERME (Pisa)' regarding a public tender.

Advertisement for 'Regione Emilia-Romagna'.

Advertisement for 'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena BANDO PER LICITAZIONE PRIVATA N. 40/95'.

Advertisement for 'MERCOLEDI 19 APRILE IL LIBRO SU WALT DISNEY'.

L'aumento Pirellina bocciato in Borsa: -13,45%

Pirelli, la scalata di Marco Tronchetti

Un nuovo alleato per Unipol la Banca Agricola Mantovana

Un accordo per lo scambio di partecipazioni strategiche e intese operative di reciproca convenienza sul piano commerciale è stato siglato tra il gruppo Unipol e Gruppo creditizio Banca Agricola Mantovana. L'accordo sviluppa le relazioni già esistenti tra Unipol Assicurazioni e Cooperbanca, Istituto controllato dal gruppo Bani ed estende la rete di rapporti e di alleanza di Unipol con imprese che si collocano nell'area dell'economia sociale. Più in particolare, per quanto riguarda lo scambio di partecipazioni strategiche, Banca Agricola Mantovana acquista il 6% di Unisalute e Cooperbanca acquista il 5% di Noricum vita; Unipol acquista il 5% di Unica Capital sim e il 2% di Cooperbanca. Per quanto riguarda le intese commerciali: il gruppo Bani distribuirà la polizza Unisalute presso gli sportelli bancari del gruppo, mentre Cooperbanca distribuirà i prodotti assicurativi di Noricum vita presso i propri sportelli. Per parte sua il gruppo Unipol svilupperà rapporti finanziari con Unica Capital Sim e, direttamente, con la stessa Banca Agricola Mantovana. L'accordo prevede inoltre che venga valutata la possibilità di intese operative tra il gruppo Bani e Unisalute Sim, società di distribuzione di prodotti finanziari di proprietà del gruppo Unipol.

La Borsa ha bocciato l'aumento di capitale della Pirelli & C., spingendo i titoli della società a un tonfo clamoroso: -13,45% dopo che per ore non era stato possibile segnare alcun prezzo. Le traversie di piazza degli Affari rovinano la festa a Marco Tronchetti Provera, leader esecutivo del gruppo ed ora anche principale azionista. Un accordo che sancisce la definitiva rinuncia della famiglia Pirelli a comandare nell'azienda milanese.

DARIO VENEZONI

MILANO. La Borsa l'ha presa decisamente male. Alla notizia dell'avvio dell'aumento di capitale da 348 miliardi per la Pirelli & C. la reazione del mercato è stata violenta e inequivocabile: il titolo della Pirellina è stato sommerso dagli ordini di vendita, stentando per ore addirittura a segnare un prezzo, tanta era la distanza tra venditori e compratori. Verso le 3 del pomeriggio, quando faticosamente si è riusciti a fissare un prezzo, questo è risultato del 14,98% inferiore a quello della vigilia.

In una giornata semi-feriva, con gran parte dei mercati finanziari internazionali chiusi e scambi ridotti al minimo (meno di 300 miliardi), il titolo della finanziaria capofila del gruppo ha pagato forse in misura eccessivamente amplificata la scontentezza degli addetti ai lavori, i quali hanno lamentato l'assenza di informazioni attendibili sulla destinazione delle risorse che destineranno alla società dall'aumento di capitale previsto per il prossimo giugno.

L'assicurazione contenuta nel comunicato ufficiale del gruppo, che Mediobanca ha dichiarato la propria disponibilità a promuovere il buon esito dell'operazione non

è valsa evidentemente a tranquillizzare nessuno: le ultime operazioni sul capitale di importanti società quotate organizzate dall'Istituto di via dei Filodrammatici non si sono risolte certo in un successo per i sottoscrittori.

Una festa rovinata

La rovinosa caduta del titolo ha rovinato la festa a Marco Tronchetti Provera, giunto proprio ora, dopo tre anni intensissimi al vertice del gruppo, alla consacrazione ufficiale di vero punto di riferimento non solo per l'azienda e il mercato, ma anche per gli azionisti. Proprio l'altro giorno un breve comunicato aveva rivelato il contenuto di un progetto che una volta portato a termine farà di Tronchetti anche il maggiore azionista del gruppo, con la benedizione della famiglia Pirelli.

Per comprendere la portata della decisione conviene fare un breve passo indietro, e ricordare che da sempre la famiglia Tronchetti Provera figura tra gli azionisti stabili alleati dei Pirelli. Una alleanza che si cementò anche sul terreno più strettamente privato, quando l'attuale amministratore delegato spa-



Nelle foto, Marco Tronchetti Provera (in alto) e (sotto) Leopoldo Pirelli



Gsm Telecom
Contratto tlc anche per la «Tim»

ROMA. Anche alla costituenda Tim, la società Telecom per il Gsm, sarà applicato il contratto delle telecomunicazioni. È uno dei punti chiave dell'accordo siglato giovedì notte da Telecom e sindacati di categoria. Una firma che dovrebbe risolvere i conflitti sfociati nello sciopero del 7 aprile, nei ricorsi ai pretori in molte città italiane e nella minaccia di altre otto ore di sciopero. Con l'intesa raggiunta si definisce soprattutto una sorta di percorso contrattuale che si articolerà in 60 giorni e nel corso del quale sarà esaminato il piano di riorganizzazione di Telecom e soprattutto le sue ricadute occupazionali.

Uno dei punti chiave sarà costituito infatti dalla verifica dello stato dell'occupazione del gruppo, la quantità e la qualità degli esuberanti e dai provvedimenti con cui affrontarli. E le proposte del sindacato parlano, in questo senso, di telelavoro, franchising, remoziazione, e cioè di trasferimento del traffico per fronteggiare la mobilità e i disagi dei lavoratori. Solo dopo, sostengono i sindacati, sarà possibile affrontare gli eventuali esuberanti individuandone provenienza e soluzione.

Si colloca in quest'ambito la richiesta, avanzata dal sindacato, del ritiro e il rientro in tempi definiti di tutti i provvedimenti di trasferta attuati da Telecom e che hanno provocato una serie di articoli 28 e ricorsi ex art. 700 in varie città a cominciare da Genova, Verona e Ancona. Trasferite dietro le quali, sostiene il sindacato «si mascherano veri e propri provvedimenti di messa in mobilità dei lavoratori». Nel frattempo si lavora per il contratto unico di categoria. Un contratto che, secondo Cgil, Cisl e Uil, dovrà essere applicato anche da Omnitel, il gestore privato del Gsm, che chiede invece l'applicazione del contratto dei metalmeccanici.

so una figlia di Leopoldo Pirelli.

Il fallimento di questo matrimonio non impedì la carriera di Marco Tronchetti in azienda. E quando, tre anni fa, si trattò di trovare in tempi stretti un sostituto credibile a Leopoldo Pirelli all'indomani del disastro assalto alla Continental, fu naturale pensare a lui, che si era sempre distinto tra l'altro come oppositore di quel fallimentare progetto.

Tre anni di crescita

Alla fine del '92 la Pirellina chiuse il bilancio con una perdita di 125 miliardi e mezzo e Tronchetti Provera assunse la guida del gruppo. La sua famiglia, con la Camfin, controllava il 5,5% del capitale della Pirelli & C., quota che le valeva la quinta piazza nell'azionariato, dopo Mediobanca, Orlando, Gemina e Ligresti.

In questi anni tutto è cambiato. E

mano a mano che procedeva nel risanamento del gruppo, attuato anche attraverso drastici tagli all'occupazione, Tronchetti ha pensato ad accrescere il proprio peso nella compagnia azionaria.

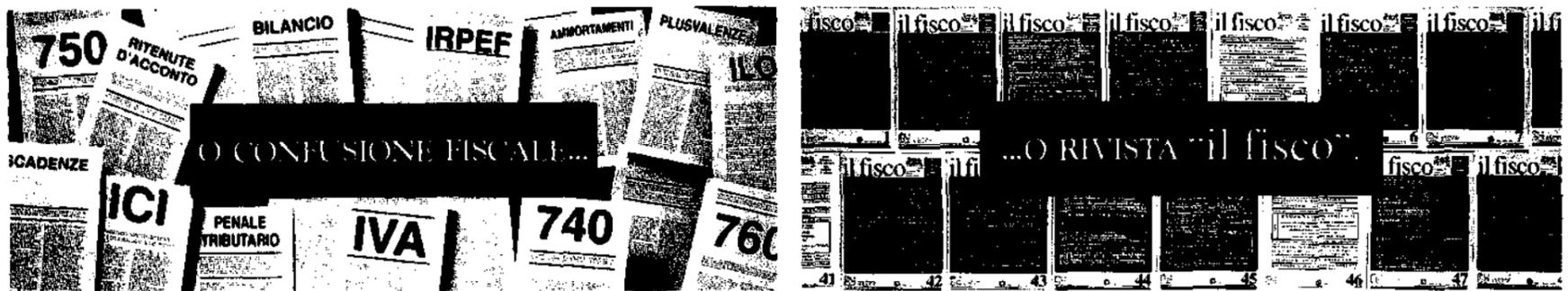
Non deve essere stato semplice, anche per le resistenze che nella sua stessa famiglia si sono manifestate in questi anni a concentrare nella sola Pirelli tutte le ingentissime risorse dei Tronchetti. E infatti recentemente Roberto Tronchetti, vicepresidente dell'Assolombarda, ha deciso di separare i propri affari da quelli del fratello Marco, per andare per la sua strada.

La Cam Energia e Calore, una società che a dispetto del nome si occupa ormai solo di attività finanziarie, e che è controllata al 100% dalla Camfin, la storica cassaforte dei Tronchetti, ha rilevato qualche mese fa il pacchetto della Sopaf di Jody Vender, portando la propria

quota nella Pirellina all'8,6%.

Tronchetti primo azionista

Adesso sembra arrivato davvero il momento della solenne consacrazione da parte della famiglia Pirelli. La Cam Energia e Calore si appresta ad apportare la propria quota di azioni Pirellina alla Fin P, cassaforte degli eredi del fondatore del gruppo, che diverrà così davvero l'azionista più importante della Pirelli & C. con oltre il 13% del capitale. In cambio Tronchetti otterrà titoli della stessa Fin P, di cui diverrà così azionista di maggioranza. L'operazione segna la definitiva rinuncia dei Pirelli a comandare alla Bicocca. Ma segna anche, dopo tanti anni, il ritorno di un azionista forte al vertice del gruppo. Un gruppo che con l'aumento di capitale deliberato l'altro giorno forse è pronto a riprendere la strada dell'espansione.



Da diciotto anni i nostri lettori navigano in un mare di... quasi tranquillità!

Il fisco è una rivista organizzata nei suoi contenuti, nei suoi aggiornamenti, nei suoi commenti semplici che spiegano come applicare le vecchie e le nuove leggi tributarie... Il suo successo? Oltre 50.000 copie vendute ogni settimana... La rivista il fisco contiene: commenti esplicativi di noti esperti tributari, le nuove leggi tributarie, le note e

circolari del Ministero delle Finanze, le sentenze e le decisioni dei Tribunali e delle Commissioni Tributarie, le risposte ai quesiti dei lettori, note e commenti di penale-tributario, e in più forniamo, senza aumento di prezzo, la rivista mensile di approfondimento Rassegna Tributaria, pocket aggiornati di testi Irpef, Irpeg, Ilor, Iva, accertamento ecc.

RIVISTA
il fisco

Rivista "il fisco", Rivista "Rassegna Tributaria", Raccolta leggi tributarie, Dispense corso, Pocket = £. 430.000

RICHIESTA DI ABBONAMENTO allegando assegno bancario non trasferibile o versando sul C/C postale n° 61844007 (attestazione valida come spesa fiscale) intestato a ETI S.p.A. Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

Informazioni: Tel. 06/ 32.17.538-32.17.578 - Fax 06/ 32.17.808



il fisco è distribuito anche in edicola a £. 10.000

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
L. go Vallourance 16
Via Casilina, 569
Via Appia Nuova 1307
Via Tiburtina 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

Unità Sabato 15 aprile 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Marbella Ibiza
Cordoba Toledo
Offerte da non perdere in
ospitalità nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO SEAT

Neve e maltempo, la città va in tilt



Piazza del Pantheon sotto la pioggia

■ Vigilia di caos a Roma e dintorni. Traffico impazzito, vento a raffiche, mare in tempesta, pioggia e neve fino a 15 centimetri. L'aria invernale. Dal primo pomeriggio tutta la capitale è entrata nel grande incubo. Colosseo e via dei Fori Imperiali bloccati dalla via Crucis e tutto intorno allagamenti e un gorgoglio di contraccolpi della chiusura di una delle arterie cittadine del traffico si sono fatti sentire in tutto il centro e in periferia. La pioggia battente fin dal mattino ha fatto il resto. La temperatura alle 13 era scesa a 7 gradi, un valore straordinariamente basso ri-

spetto alla media stagionale. Nel primo pomeriggio un elicottero dei pompieri è dovuto intervenire sulla Tibenna a causa di un incidente all'altezza del bivio con Capena (un Alfa 155 con una famiglia a bordo è sbandata sull'asfalto reso scivoloso per la pioggia ed è finita contro un albero (fortunatamente i passeggeri si sono feriti solo lievemente). Ma è stato solo il primo di una catena di incidenti tamponamenti sbandamenti che hanno provocato la chiusura della Flaminia code e blocchi dovunque. In serata la pioggia si è trasformata in neve alle porte della città ed ha cominciato a imbian-

care Campagnano Bracciano Tolfa e Allumiere. Situazione drammatica soprattutto sulla Cassia bis dove la neve dal chilometro 22 al chilometro 60 ha raggiunto i tre palmi di altezza. Fra le vetture in fila in entrata e in uscita si è creato il panico. Nessuno aveva le catene e qualche auto ha cominciato a slittare ponendosi di traverso alla strada. Il vento a raffiche ha fatto cadere anche degli alberi e alcuni mezzi di linea del Cotral si sono dovuti fermare. Sono intervenuti i vigili del fuoco i carabinieri e i mezzi dell'Anas. Per ore hanno unito le forze per riportare la situazione alla normalità. Ma non è stato faci-

le. Per tutta la notte ha funzionato un centro di coordinamento a Campagnano. Gli spalti neve hanno lavorato alacremente. Vigili del fuoco e carabinieri hanno portato i passeggeri rimasti bloccati su mezzi pubblici in loco caldi da dove hanno potuto più facilmente raggiungere i luoghi di destinazione. «Il pericolo in agguato», commentava alle 21 un vigile del fuoco della task force di Campagnano - «quando la temperatura si abbassa improvvisamente sono le tubature dell'acqua che possono gelarsi e scoppiare e le tubature del gas».

Aprire il cantiere a piazza S. M. Liberatrice

Al via a Testaccio il piano di recupero

La piazza di Testaccio cambia volto. A giorni aprirà il cantiere a piazza S. Maria Liberatrice e alla fine dei lavori sparirà la strada che divide in due la piazza. Vi sarà un'ampia zona pedonale e verranno piantati lecci e castagni. Il sindaco Francesco Rutelli ha illustrato agli abitanti dello stonco quartiere anche il progetto di riassetto generale che prevede lo spostamento del mercato e la definitiva sistemazione dell'ex mattatoio.

MARCO DESERIS

■ «Testaccio è un quartiere moderno ma che respira storia: c'è la bellissima fontana delle anfore di piazza dell'Emporio e il Monte Ciocci che è qualcosa di unico al mondo: c'è il cimitero acatolico così romantico. Sono circa cinque secoli che si è interrotta la tradizione di tenere a Testaccio il carnevale di Roma: a me piacerebbe riportarlo». Rutelli si sa riesce a far leva con le sue parole sull'orgoglio dei Romani: specie se si tratta di «Romani doc» come i testaccini. In questo modo tra applausi scroscianti ha concluso giovedì sera il suo intervento presso il Centro Anziani di Testaccio dove insieme ad Assessori e tecnici della Giunta capitolina ha presentato ai cittadini un ambizioso progetto che ridisegna la fisionomia dello stonco rione. Un progetto molto articolato la cui realizzazione richiederà la mobilitazione di tutto il quartier e dell'associazionismo presente numeroso in sala.

Piazza S. Maria Liberatrice

I lavori di sistemazione della piazza per i quali il Comune ha stanziato un miliardo inizieranno a giorni e prevedono - ha spiegato Stefano Mastangola, consulente del Sindaco per la politica ambientale - la creazione di un ampio spazio pedonale attraverso l'eliminazione della strada che oggi divide la piazza in due. La messa a dimora degli alberi (castagni e lecci) che sono morti nel corso degli anni, la costruzione di uno spazio giochi protetto da una cancellata. Per le pavimentazioni verranno impiegati materiali della tradizione romana come il basalto, il latenzio e il breverino.

Progetto d'area

È forse la parte più complessa dell'intero progetto di riassetto del rione. È finalizzato sostanzialmente allo spostamento dello storico mercato di piazza Testaccio a rischio per le norme igienico-sanitarie in un'altra area del quartiere. Perché ciò sia possibile verrà messo in moto un complicato meccanismo di rotazione che prevede: 1) lo spostamento dei capannoni arti-

Recupero del Mattatoio

«Entro sessanta giorni», ha detto Rutelli - firmeremo l'accordo di programma per il piano di recupero del Campo Boario. Saranno quindi avviati i lavori di ristrutturazione del Mattatoio per i quali - ha spiegato Cecchini Assessore alle aree urbane - «bisogna reperire 60-80 miliardi attraverso il coinvolgimento del capitale privato. Per ciò una parte dei 40.000 mq del Mattatoio ospiterà lungo il perimetro esterno case edicole e discoteche, attività di ristorazione, musei, teatri e cinematografe. Potrà andare alla Terza Università, un altro quarto (i quattro padiglioni centrali) potrà accogliere esposizioni di grande livello - e qui Cecchini lancia in uno spericolato paragone con la Villette di Parigi - e attività sociali e ricreative come il Centro Anziani e la Scuola Popolare di Musica di Testaccio».

L'asilo

L'asilo di via Zabaglia piccolo monumento allo spreco di denaro pubblico e all'inefficienza burocratica sarà agibile grazie ai lavori che saranno avviati a giorni e conclusi entro giugno. Avrà un bagno di utenza di sessanta bambini.

«Come vuoi risanare la borgata?» Gli abitanti potranno usare i fondi del condono

■ Riquilibrare le borgate. Se ne discuterà mercoledì prossimo in Campidoglio nella sala della Protomoteca. L'incontro confronta con tutti i soggetti interessati è stato promosso dal gruppo consiliare del Pds. Parteciperà il sindaco Francesco Rutelli, Esterno Montino (assessore ai lavori pubblici), Massimo Pompili (presidente commissione urbanistica) e Mauro Calamante (presidente commissione lavori pubblici). È stato invitato anche il candidato premier del centro sinistra Piero Badaloni. Quali sono le borgate da risanare? Quelle a ridosso della discarica

di Malagrotta ma anche realtà dell'VIII Circondario. Al centro della discussione sarà la delibera sullo scorporo degli oneri concessori che fissa gli adempimenti a cui dovranno sottostare i cittadini che chiederanno la concessione edilizia in sanatoria. La delibera verrà proposta all'approvazione del Consiglio comunale mentre è già stata licenziata dalla Giunta. Un atto questo che avvia la stagione degli atti concreti secondo il patto della Quercia: il recupero della periferia con la

partecipazione diretta dei cittadini. E infatti saranno gli abitanti a scegliere e realizzare le opere di urbanizzazione primaria e secondaria che necessitano nella propria borgata tirata su negli anni dell'abusivismo. I tempi di presentazione delle domande delle opere da realizzare o di scorporo delle spese già sostenute sono 120 giorni dalla data di avviso pubblico che deve avvenire entro 30 giorni dall'escutiva della delibera. Nei 90 giorni successivi l'Ufficio temporaneo di scopo verificherà la superabilità di vincoli sulle aree interessate. Se la domanda pre-

sentata dal singolo cittadino o da un consorzio supera l'esame i cittadini entro tre mesi dovranno presentare all'amministrazione comunale il progetto esecutivo dell'opera che deve essere eseguito da imprese iscritte all'Anic. La priorità d'intervento al patrimonio comunale sono indierogabilmente nel l'ordine: fognature e impianti di depurazione locale, rete idrica ed elettrica, strade e illuminazione pubblica, verde pubblico. Il Comune garantirà una commissione di vigilanza e collaudi.

L'assessore Montino: «Pensiamo a quei 100mila senza servizi»

■ Assessore Montino, perché un incontro con le borgate?

Per dare il salvo del governo della città per spiegare alla gente la strategia del Comune di fronte a un decennio di silenzio. Gli ultimi dati della Icc risalgono al 1985. E ci sono ancora 100mila cittadini privi di servizi primari.

L'obiettivo della giunta Rutelli è quello di trasformare la borgata in quartiere. Ce la farete? Quali sono gli interventi operativi?

Cominceremo con una strategia di pianificazione che riguarderà circa 70 punti particolarmente precari. I piani di intervento coinvolgono una popolazione altissima. Vale a dire portare i compiti di pianificazione urbanistica decidendo quali sono le aree di edificazione di diritto pubblico a scuola. Non solo. Abbiamo definito la convenzione con Uralgas per l'estensione del gas nel rione (anni '95-'96) nonché le aree di pianificazione

MARISTELLA IERVASI

e con l'Acca abbiamo definito un nuovo piano delle reti idriche e fognarie, sistemi di depurazione, collettori, servizi igienico-sanitari. E infine ci sono le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, lo scorporo degli oneri concessori che verranno realizzate direttamente dai cittadini tramite il reinvestimento sul territorio.

Già, il condono. Quanto si prevede di «incassare» da qui a dicembre '95?

Circa 450 miliardi. È già pronta una delibera sull'autorecupero maritici. Prossimo verrà esaminata dalla commissione lavori pubblici e poi andrà in Consiglio comunale per l'approvazione definitiva.

E qual è la novità di questa delibera? Perché è così importante?

Segna un'inversione di tendenza rispetto agli interventi di risanamento urbano e ambientale delle aree interessate all'abusivismo

Questo è uno dei punti che permette all'amministrazione progressista di Roma di far fronte ad un impegno assunto con gli elettori e con gli abitanti delle periferie abbandonate a se stesse nell'ultimo decennio e che oggi possono guardare con maggiori fiducia alla possibilità di avere i servizi necessari tanto da non essere considerati cittadini di serie B. In sostanza anziché pagare gli oneri concessori e data la possibilità di realizzare a scorporo di ciò che dovevano pagare come penalità dell'abusivismo, una quota corrispondente di opere di urbanizzazione primaria.

E chi fissa le condizioni?

L'amministrazione comunale. Ed è sempre ad essa che i soggetti richiedenti (singoli o associati in forme consorziate) dovranno presentare le richieste per l'incasso delle concessioni edilizie in sanatoria. Ovviamente le opere do-

vranno essere di interesse pubblico e gli importi riferiti alle quote degli oneri concessori dovranno essere non oltre l'80 per cento dell'ammontare degli oneri medesimi.

Dunque, la periferia verrà riquilibrata con la partecipazione dei cittadini. E i tempi di realizzazione?

L'ammnistrazione garantirà i tempi certi. Verrà istituito in V Ripartizione un «Ufficio temporaneo di scopo» che avrà il compito di ricevere e istruire le domande e di coordinare gli atti di competenza di tutti gli uffici comunali, intercomunali e delle aziende dei pubblici servizi. Inoltre per una rapida e efficace attuazione delle procedure di coordinamento verrà convocata una conferenza di servizi con tutti i soggetti interessati. Come recita la legge sulla trasparenza del 1990. Come dire: in questa operazione inizia la stagione degli atti concreti della giunta progressista.

Circolo Oriete Sotgiu di Ghilarza

- Ricevimenti
- Convgni
- Serate di gala
- Prenzi di nozze

**PREZZI
SORPRENDENTI!
CONSULTATECI**

ROMA - via de' Barbieri, 6 (Largo Argentina) Tel. 6884951 - fax 6888790

VACANZE & AFFARI.

Tedeschi, giapponesi e americani invadono la capitale I romani festeggiano sugli sci, tutto esaurito in montagna



Madrid, Lisbona, Atene Le vacanze «povere» di chi sceglie l'estero

Viaggi di Pasqua all'insegna dell'austerità verso mete economiche e soggiorni più corti. È il responso scaturito dalle prenotazioni presso le principali agenzie di viaggio che hanno risentito sensibilmente della svalutazione della lira. Si calcola che il numero di romani che hanno scelto di restare a casa si aggira intorno al 20 per cento in più rispetto al '94. Chi parte sceglie la Spagna, la Grecia, il Portogallo.

ENRICO PULCINI

La lira debole vacanze di Pasqua povere. È il dato che scaturisce dalle prenotazioni presso le principali agenzie di viaggio della città per il tradizionale primo esodo della bella stagione. Stati Uniti, Caraibi ma anche mete classiche come Londra, Parigi e Vienna hanno subito un calo drastico quantificabile nel -15-20% rispetto allo scorso anno.

La lira debole

Il crollo della moneta ha condizionato parecchi romani che hanno preferito viaggi all'insegna dell'austerità. «La debolezza della lira ha consigliato molti a ripiegare su luoghi alla portata di tutte le tasche», spiega Luigi Vedovato, presidente nazionale del Cts Centro Turistico Giovanile, «per la prima volta le grandi capitali del Nord sono state avvicinate o anche superate da Spagna, Grecia e Portogallo solitamente più gettonate a partire da giugno. È chiaro che peserà dramma e escudo quest'anno hanno avuto per forza di cose più fascino della Torre Eiffel e di Trafalgar Square».

Barcellona la favorita

Le statistiche emerse dalle prenotazioni registrate presso le 7 sedi romane del Cts stravolgono la classifica delle scelte per i viaggi di Pasqua. Nel dettaglio le destinazioni più richieste sono nell'ordine Barcellona (+8%), Madrid (9%), Parigi (-8%) e poi le Baleari (+9%), Londra (-7%), Atene (+3%), Amsterdam (-5%), Lisbona (+3%). Pochi coloro che hanno prenotato a «lungo raggio»: quest'anno il calo notevole. Le mete più richieste dei viaggi intercontinentali sono state Costanza, Messico, Brasile, Venezuela. Crollo degli Stati Uniti passati dal 18 al 9% rispetto al '94. L'opzione mediterranea dei turisti romani per quest'anno è confermata dai dati di Nuovelle Frontiere: 5 agenzie, un giro d'affari da primato.

È il Mediterraneo

«È almeno un mese che riceviamo prenotazioni per Malta».

affermano da una delle sedi più piti ma non troppo per un successo giustificato da mare buono e prezzo accessibile. Quanto costa farsi un giro a La Valletta? Cinquecentomila lire tutto compreso in alberghi dignitosi. Chi invece preferisce l'esotico non ha dubbi: quest'anno tutti in Giordania. Il paese mediorientale fa registrare sempre secondo i dati forniti da Nuovelle Frontiere, un +10% rispetto al '94. «Mare deserto e le rovine di Petra sono un richiamo fortissimo», la Giordania viene venduta ad un prezzo basso. 1 milione per una settimana, si pagano dall'agenzia. La vera novità piuttosto quest'anno è il turismo verso la Cina. A Fiumicino da poche settimane decolla anche l'Air China e subito le prenotazioni per viaggiare verso il gigante asiatico sono salite: 10 giorni a Pechino e dintorni costano 2 milioni e 750mila lire.

In viaggio, ma per poco

Ma quanto spende il vacanziero tipo romano? In media per Pasqua? «In genere la cifra si aggira intorno a un milione e mezzo a persona», afferma Paola Stefani, responsabile di Viaggi Nomentana, «la svalutazione della lira quest'anno è stata una mannaia per molti. La gente comunque sembra diffidente: talvolta viaggia più brevi. Credo che molti abbiano anche scelto di trascorrere le vacanze nella seconda casa. E c'è chi è convinto che la prossima sarà un'estate tutta italiana. Vedovato del Cts preferisce uno scenario con tanti stranieri a fare compagnia a molti dei romani che rimarranno a casa».

Ma chi parla di boom?

«E allora ci sarà qualcuno», tuona polemico il presidente del Centro turistico giovanile, «che parlerà di boom del turismo italiano e di ripresa del settore di menzionando che in meno di due anni la lira ha perso più del 30% del proprio valore, comincerà a risentire il marco. Non siamo ancora alla «piazza di lungo del Camerun di Avanzi» ma senz'altro in queste condizioni le abitazioni turistiche dei romani subiranno modifiche radicali».

Una Pasqua dalle uova d'oro Lira, neve e la Madonnina... è boom di turisti

E per Pasquetta torna l'isola pedonale ai Fori

Un'area pedonale fino alle 19, visite guidate ai tesori di Roma e una «sorpresa» per la stampa. È la Pasquetta del Campidoglio: aperti il Palazzo Senatorio, i Musei Capitolini e, soprattutto i Fori di Nerva e di Cesare. Il vicesindaco Walter Tocci: «Dopo lo straordinario successo di domenica scorsa, per il lunedì dell'Angelo abbiamo deciso di rilanciare in grande stile l'immagine di Roma, per i nostri cittadini e per i molti turisti che in questi giorni visitano la capitale. L'area pedonale che dal Colosseo arriva a via Ripetta e a Piazza del Popolo sarà prolungata dalle 9 del mattino fino alle 19 della sera. Il calendario degli appuntamenti: 4 visite guidate al Palazzo Senatorio, (dalle ore 10 alle 12), i musei capitolini resteranno aperti dalle 9 alle 13. E dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 17 visita al Foro di Cesare. Non solo. Un appuntamento speciale per i cronisti e i giornalisti stranieri, ai piedi del Colosseo (ore 12). È il sindaco Rutelli e l'assessore alle politiche ambientali Loredana De Petris presenteranno alla stampa una piccola sorpresa. «Non vogliamo anticipare nulla», ha detto Tocci. «Vedere per credere».

Lira debole, neve sui monti e anche la Madonnina di Civitavecchia hanno contribuito al grande boom turistico previsto in questi giorni. Nella capitale convergeranno il 18% in più dei turisti stranieri, rispetto al '94, e il 5 per cento in più di italiani. A Fiumicino si prevedono 200mila passeggeri in transito. Molti tedeschi attirati dal cambio favorevole ma anche molti americani e giapponesi. Per i romani Pasqua sui monti dove la neve è caduta abbondante.

NOSTRO SERVIZIO

È una Pasqua dalle uova d'oro quella di quest'anno per il business del turismo. Le cifre degli anni nel week end vanno al di là della più ottimistica previsione: si parla già di «boom» di risultati che non si vedevano dai lontani anni '70. Lira debole e neve sui monti sembrano essere arrivate al momento giusto facendo registrare il picco nelle località turistiche della regione. Ma il grande merito secondo gli esperti del settore va anche alla Madonnina di Civitavecchia che ha creato un eco importante per il rilancio del turismo religioso e dei pellegrinaggi verso i santuari francescani del Lazio.

All'assalto di Roma

Sarà comunque Roma l'obiettivo principale delle truppe di turisti che «marceranno» sull'Italia. L'associazione provinciale romana albergatori (Apra) ha calcolato che sulla capitale convergerà il 18% in

più di stranieri rispetto all'anno scorso e «a sorpresa» anche il 5% in più di italiani che nel '94 si erano ridotti a una piccolissima rappresentanza con l'11% in meno. Solo giovedì scorso si sono contati 72.730 passeggeri in transito all'aeroporto Leonardo da Vinci con un incremento del 5% rispetto allo stesso periodo festivo del 1994. E nei primi 3 giorni del periodo pasquale sempre a Fiumicino si ragguineranno le 200.000 presenze. Per qualche giorno comunque la capitale sarà in mano agli stranieri. La nazione più «generosa» con Roma sarà la Germania che contribuirà al tutto esaurito con 800 mila tedeschi (il 20% in più) attirati dal cambio favorevole. A giapponesi e americani (la loro presenza è in costante aumento posizionandosi tra il 10 e il 12 per cento) va invece il premio fedeltà. I identikit del turista pasquale che si vedrà per le strade di Roma

ha gli occhi a mandorla e ama il baseball.

Ottocentomila tedeschi

Giapponesi e americani sono in fatti considerati i più «sedentari» e preferiscono trascorrere tutto il periodo delle festività tra i luoghi capitolini. Francesi e inglesi invece sembrano non essere mai sazi di arte italiana che amano conoscere saltando da una città all'altra. I tedeschi sono i più sportivi puntano di solito all'ecoturismo ma per quest'anno hanno fatto un'eccezione puntando su Roma. Il tutto per un incremento globale stimato dall'Osservatorio dell'Enie Bilateral del Turismo in una crescita di presenze dell'11% rispetto alla Pasqua '94. Positivo nell'edizione di quest'anno anche il fatto che gli stranieri si fermano più a lungo e in alberghi anche a 4 e 5 stelle come ha sottolineato il presidente dell'associazione albergatori Lazio e vice presidente dell'Apra Massimo Bettoja. «Il test pasquale», ha detto Bettoja, «fornisce già il polso del mercato turistico dell'estate e spinge ancora di più verso l'esigenza di orientare e intensificare l'attenzione politica sul settore turistico. I turisti in questo momento a dimostrazione una visita reale ed una presa anche nella domanda inierna. In Europa inoltre per Bettoja l'Italia con il più 25% detiene il primato per il più alto tasso di incremento dei pernottamenti stranieri. Le parole d'ordine per la Pasqua

edizione '95 non sono solo Roma e arte. Quest'anno le festività sono caratterizzate anche dai preparati in «alta quota».

Tanta neve sui monti

Mentre gli stranieri passeggiano per la capitale i romani sembrano già aver abbandonato la città per raggiungere le mete scistiche. Grazie alle recenti nevicate su tutta la catena del Terminillo sui Monti della Laga e a Selvarotonda di Cittareale gli impianti sciistici sia del Terminillo che della località sciistica vicino Rieti rimangono aperti per il week end di Pasqua. Funzioneranno anche gli impianti di Campostella, Monte Tilia e Leonessa. Neve anche sui Monti Simbruini per gli amanti di Monte Liva. Campo dell'Osso e Monna dell'Orso. Le strade già viete dimostrano che è iniziato anche quello di nominato turismo di «ritorno» in cui i protagonisti sono lavoratori e residenti a Roma o proprietari di una seconda casa che si recano nelle località di origine come nella zona di Amatrice. Grande attesa infine anche per il turismo religioso. Una grande affluenza è prevista nelle quattro zone laziali dove sono presenti santuari francescani: Greccio, Fonte Colombo, Foresta del miracolo dell'uva e Poggio Buone. Secondo i dati degli operatori inoltre saranno prese di mira anche mete come l'Abazia Benedettina di Farfa e i Castelli della Regione.

Proposta di itinerario artistico attraverso le grandi mostre aperte durante il periodo pasquale

Da Ebla a Nefertari passando per Caravaggio

Roma oltre ai tesori a cielo aperto offre in questo periodo pasquale una serie di preziose mostre. Da Caravaggio a Tiziano, dalla Siria del terzo millennio avanti Cristo con i reperti della città di Ebla all'Egitto dell'era dei Ramessidi «illuminato» dalla regina Nefertari. Quello che proponiamo a chi non è fuggito dalla città e un itinerario artistico di luoghi «ravvicinati» dove si possono ammirare opere d'arte più uniche che rare.

ENRICO GALLIAN

Cominciamo con la Gallia Nazionale d'Arte Antica - Palazzo Barberini (Salone Pietro da Cortona via Quattro Fontane 13 tel. 69994304 4814591). Orano oggi ore 10 - 22 domani 10 - 19 lunedì 10 - 19. Ingresso L. 12.000 dove si può visitare la mostra Caravaggio e la Collezione Mattei. Non poco devono i romani e il mondo alla nobile e antica famiglia dei Mattei. Devono loro uno dei più bei palazzi di Roma la sontuosissima fabbrica

delle Botteghe Oscure: la Villa Celimontana che fu per splendore la prima di Roma e una fontana quella delle Tatarughe a piazza Mattei che grazie a loro il Comune fece costruire, alla fine del '500 così bella. Ma quel che è più importante grazie a tre musei e che si possono vedere assieme per la prima volta tre celebri dipinti di Michelangelo Merisi da Caravaggio: la Cusa in Eritrea della National Gallery di

Londra, il San Giovanni Battista dei Musei Capitolini e per la prima volta in Italia la Cattura di Cristo recentemente ritrovato presso la Comunità dei Gesuiti di Lee, son Strett e ora in deposito permanente presso la National Gallery of Ireland di Dublino.

A pochi passi dal Palazzo Barberini, arrivando a via Frank ex O. Crispi n. 24 ci si imbatte nella Gallia Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea (orano oggi ore 10 - 17 domani chiuso lunedì 9 - 12 30 Ingresso L. 10.000). Si possono ammirare della sterminata Collezione si parla di più di cinquemila opere alcuni capolavori dalle Collezioni della Gallia acquistati dal Comune fin dal 1913: Gemito Carrà, Trombadori, Carena, Sironi, Casorati, Conti, Malafai, Gullotti, Ferrazzi, Mili, Cambioliotti, Zevi, Cagli.

A Largo del Fontone poche centinaia di metri dalla Gallia prendendo l'autobus 71 si arriva dopo una fermata al Palazzo delle Esposizioni con l'esposizione intitolata Tiziano Vecellio L'Amor Sacro e L'Amor Profano (via Nazionale 194 Orano oggi ore 10 - 14 domani chiuso lunedì 10 - 14 Ingresso L. 12.000). La mostra si costruisce ruotando intorno ad una delle opere giovanili di Tiziano: L'Amor Sacro e L'Amor Profano della Gallia Borghese tra i grandi capolavori della pittura di tutti i tempi e confrontata con altre opere d'arte di Tiziano e del Bellini, Palma il Vecchio, Canani, Lombardo, Mosca.

Uscendo dal Palazzo salendo sull'autobus 64 scendendo a Piazza Venezia proprio nel Palazzo Venezia (via del Plebiscito 118 orano oggi domani e lunedì ore 9 - 20 Ingresso L. 12.000) si può visitare la mostra intitolata Ebla alle origini della civiltà urba-

na. In esposizione una raccolta di oltre 500 reperti accompagnati da un altrettanto ricco materiale didattico illustrativo ed esplicativo. Moltissime le sezioni circa una trentina, ciascuna delle quali affronta argomenti specifici e si tuazioni specifiche proponendo documenti e reperti che spaziano dalla statuaria alla oreficeria agli avori egittizzanti che attestano i rapporti più che stretti intrattenuti fra Ebla e le dinastie del medio e medio-tardo Egitto. Infine uscendo dal palazzo e percorrendo la via del Corso a Palazzo Ruspoli (via del Corso 418 orano oggi ore 10 - 21 domani chiuso lunedì 10 - 19 Ingresso L. 10.000) c'è la mostra Nefertari luce d'Egitto. Un'imponente collezione di oltre 100 reperti da collezioni museali italiane e straniere selezionati per restituire l'atmosfera e la cultura dell'Egitto dell'era dei Ramessidi.

Castel Sant'Angelo

«Pulchra ornamenta ecclesiae»

Pulchra ornamenta ecclesiae è il titolo della mostra che ipotizza due percorsi di visita: un'abbazia e museo di tutta Italia in programma a Castel Sant'Angelo dall'8 aprile. La mostra è un vero e proprio evento culturale di prim'ordine. Realizzata dal Centro Turistico Giovanile, è una proposta per il turismo culturale di un'istituzione episcopale dal suo ruolo anche grande spirituale ma religioso, recupero e valorizzazione delle forze dell'ordine. Esposti in tre sale climatizzate tre fastosi arredi degli ultimi papi: i trionfi della Sicilia e una Madonna lignea del XII secolo della metà del '1200. Dall'ombreggiato al trionfo del Trionfo in onore degli Ebrei, dalla collezione di oggetti in oro della collezione del 17° secolo di un'opera d'arte di un'epoca (dalla Toscana) alla Madonna in abiti di Giotto. Esposti anche nella sala del Tesoro. A cura della Direzione dell'evento.



Grande affluenza di turisti italiani e stranieri (grazie al cambio favorevole) nelle città d'arte. Roma in particolare che in queste feste pasquali di fine settimana diventerà meta preferita per una serie di straordinari eventi culturali che si possono ancora visitare. Vogliamo consigliarvi in proposito un itinerario artistico di luoghi «ravvicinati» dove potrete trovare opere d'arte più uniche che rare.

Camilla Varady da sei anni vive in via dei Mille accampata sotto le finestre del suo ex appartamento

«Non cerco carità» E Milly la barbona rivuole la sua casa

Giorno e notte, da sei anni, vive sotto le finestre dell'appartamento dove abitava con la sua famiglia. Camilla Varady, bella e discreta signora, rimasta sola e sfrattata per morosità è diventata *Milly la barbona di via dei Mille*. Rifiuta la carità e gli interventi previsti per i diseredati come lei. Rivuole la sua casa e si sta lasciando morire. Un caso difficile che ha visto fallire i tentativi della «pubblica carità», ma anche una storia di solidarietà.

Anziano impigliato nel filo di ferro resta per ore sotto la pioggia

Era andato a raccogliere un po' di cicoria in un campo vicino casa ma è rimasto a settant'anni suonati per più di due ore sotto la pioggia, impigliato in un filo spinato che non aveva visto. A chiamare i soccorsi è stato un automobilista di passaggio che aveva sentito le sue grida di aiuto ed ha avvertito la polizia con una telefonata al 113. Mario Di Stefano, 72 anni, è stato trovato dai poliziotti poco dopo le 16 sotto la pioggia torrenziale, con entrambe le gambe sanguinanti e incastrate nel filo spinato che circondava un campo in via di Lunghezza al Castello. «Volevo raccogliere un po' di cicoria per Pasqua - ha detto l'uomo agli agenti che lo hanno soccorso - ma non ho visto il filo spinato e ci sono rimasto impigliato. Poi ha iniziato anche a piovere e ho avuto un po' paura, ma più cercavo di liberarmi e più mi graffiavo». L'anziano è stato poi portato al Policlinico Umberto I, dove si trova tuttora ricoverato. Dovrà rimanere in ospedale per otto giorni, per sanare le lacerazioni dei graffi del filo di ferro arrugginito.

FELICIA MASOCCO

«Come sta, Milly? Bene grazie, ma vada, per cortesia». Gentile, ma per niente espansiva, non chiede aiuto e rifiuta la carità. Vuole solo tornare nella sua casa. La chiamano *Milly, la barbona di via dei Mille*, un affettuoso diminutivo, la definizione della sua condizione di diseredata e poi la strada all'angolo della quale «vive», disperatamente ancorata al marciapiede, sotto le finestre di quello che fu il suo appartamento dove non abita più ma che si ostina a non voler lasciare. E come zavorra una quantità di sacchi di plastica con dentro tutto quel che resta di una vita vissuta normalmente. Giorno e notte, incurante del freddo o della pioggia, Milly è sempre lì, da sei anni. Vestita di stracci e sempre con un filo di rossetto arancione, irrinunciabile

chivetteria, ultima testimone senza di una cura di sé che oggi si fa fatica ad immaginare. Prima era Camilla Varady, una bella signora, discreta e distinta, nata a Budapest sessantuno anni fa, trapiantata in Italia e residente (lo è ancora) in via Castro Pretorio 28 dove viveva con la madre e il marito, un pittore italiano, dicono nel quartiere. Camilla comincia ad essere Milly dopo la morte di entrambi i familiari. Un colpo al quale non ha saputo reagire. Si abbandona alla depressione, dimentica il mondo esterno e anche le bollette da pagare. Inesorabile arriva lo sfratto per morosità. Si trasferisce per un po' nella cantina del palazzo ma viene allontanata. Quindi la strada, via dei Mille, sulla quale si affacciano le finestre del suo appartamento. Passano i mesi, gli an-



Tano D'Amico

ni, cominciano a notarla gli abitanti del quartiere e gli studenti che passano per andare da Termini all'università. Di lei si occupano i volontari della Caritas con coperte e pasti caldi, ma senza riuscire a farla spostare. Degli ostelli per poveri Milly ha una strana concezione: «Non voglio andare nel lager» ha detto un giorno a Caterina Contenti, una signora che l'ha presa a cuore e che sta facendo di tutto per risolvere il suo caso. E' una delle poche persone che riesce a farla parlare e dalla quale Milly accetta, non senza riluttanza, qualche miglio di lire. Ha invece rifiutato l'invito di andare a stare a casa sua «non posso venire in queste condizioni» le ha risposto riferendosi agli abiti logori e alla sporczia che, presenza delle contraddizioni, il suo

orgoglio continua a non accettare. Anche l'ipotesi di farla dormire in un auto è caduta sotto la resistenza incoerente di Milly «non faccio la guardiamacchine» ha tagliato corto. E un altro «no» è arrivato all'ex parroco del Sacro Cuore, in via Marsala, che voleva sistemarla presso alcune suore. Di clero non vuol sentir dire. Chiusa in se stessa, orgogliosa, difficile, Milly vuole tornare a casa sua e a chi cerca di disuaderla risponde che un avvocato dello Stato farà valere i suoi diritti e presto la farà rientrare. Milly sa che non è vero ma la sua dignità esce mfrancata da questa bugia. E nel frattempo continua a servirsi dell'ospitalità di un bar di viale dell'Università che generosamente gli permette di darsi una lavatina, una sistemata ai capelli ormai biondo

cenere, di mettersi l'amato rossetto. Che fare? La domanda se l'è posta qualche commerciante della zona che avrebbe piacere che la barbona lasciasse libero il campo ai clienti con lo stomaco più sensibile: «Puzza, è uno schifo», commenta la cassiera di un bar. Fortunatamente ci sono anche gli amici. Caterina Contenti è un'insegnante di conservatorio, con la sua famiglia e alcuni studenti universitari ha raccolto firme e si è rivolta al sindaco: «Si sta lasciando morire, la carità non può essere la sola risposta - sostiene - Milly ha diritto all'assistenza e a una casa. In uno dei pochi momenti di apertura mi ha detto che le basterebbe anche solo una stanza. Ma non ha neanche il sussidio che il Comune dà a chi non ha niente». Dal Comune han-

no risposto che se ne sarebbe occupato il Pronto intervento sociale, ma Milly non accetta «interventi». I suoi amici si sono allora rivolti al dipartimento salute mentale della Usl Rm A: «Abbiamo cercato di instaurare con lei un rapporto, ma con scarso successo. Ora stiamo valutando la possibilità della richiesta di una pensione di invalidità che potrebbe essere gestita da lei stessa o da un assistente sociale - risponde Paolo Realacci, psichiatra della Usl. In un primo momento avevamo anche pensato ad un ricovero obbligatorio presso qualche ospedale, ma lo abbiamo scartato anche perché potrebbe morire di crepacuore. Succede, in questi casi. Con la pensione potrebbe pagarsi un alloggio. Resta da vedere se accetterà di andare in una casa diversa dalla sua».

Presentato ieri il programma di festeggiamenti del Comune

Poesia e fontane di fuoco per celebrare il Natale di Roma

Uno spettacolo studiato per stupire e restare. La mattina il racconto del poeta, la sera quello della colonna eterna. Si festeggia il Natale di Roma, il 21 aprile. Nelle sale capolinea parlerà Mario Luzi, la sera in piazza Madonna di Loreto, su grandi schermi, scorrerà la storia delle conquiste romane. Per annunciare lo spettacolo poco prima fontane di fuoco illumineranno a giorno via dei Fori imperiali. E ancora mostre, dibattiti, spettacoli.

LUCA SENIGONI

La mattina il racconto del poeta, la sera quello della colonna eterna. Sarà sul filo di queste storie che si snoderà il giorno del 2.748° compleanno di Roma. La mattina alle 10 infatti parlerà nelle sale capolinea il poeta Mario Luzi, uno dei più grandi poeti viventi, la sera invece, si snoderà il gigantesco papiro della colonna Traiana, i duecento metri di bassorilievi che raccontano la storia della conquista romana dalla Dacia lodierna Romania, passeranno fotogrammi per fotogrammi sugli spazi dei grandi schermi che saranno montati in piazza Madonna di Loreto proprio antistante la colonna eterna. La colonna sonora di questo «film» girato quasi due millenni fa forse dal maestro Appollodoro per celebrare le glorie dell'imperatore sarà eseguita da un'orchestra che suonerà dal vivo le musiche originali composte dal maestro Daniele Sepe. Per annunciare lo spettacolo

poco prima fontane di fuoco illumineranno a giorno via dei Fori imperiali. Uno spettacolo studiato per stupire e restare. D'altra parte questo è lo spirito che anima tutto il programma d'iniziativa varato dal Comune per festeggiare il 21 aprile presentato ieri alla stampa. «È un programma - ha detto il sindaco Francesco Rutelli - che si snoderà dal 19 e fino al 28 aprile con l'obiettivo dichiarato di coinvolgere i romani e rammentargli in quale splendida e unica città al mondo vivono». Per farlo si parte dal 19 con l'inaugurazione della biblioteca di Villa Mercede nel quartiere Tiburtino. Si trova all'interno di un parco restaurato con fondi della Regione e che rappresenta uno dei pochi spazi verdi del quartiere. Il pomeriggio si apre invece la mostra di «Lisippo, l'arte e la fortuna» nel Palazzo delle Esposizioni. La sera, per chiudere la pri-

ma giornata di festeggiamenti si accenderà l'area sacra di largo Argentina, grazie all'intervento dell'Enel e dell'Acqa, come primo passo per il recupero dell'intero complesso archeologico. Il 20 aprile alle 21 infatti verrà aperto al pubblico il Museo dei Fori che sarà ospitato nel complesso dei Mercati di Traiano. Sulla stessa scia l'iniziativa «Le chiavi di Roma» che prevede l'apertura straordinaria delle Mura Aureliane e le passeggiate organizzate nelle ville storiche della città. Il 21 dopo la cerimonia in Comune con il poeta Mario Luzi e il sindaco di Pechino sarà invece inaugurato il cantiere per la realizzazione della copia del «Marc Aurelio». Anche in questo caso si tratta di un cantiere unico al mondo - ha detto l'assessore alla Cultura Gianni Borghini - perché sarà aperto e i lavori potranno essere seguiti da tutti in ogni fase. Alle 18 la piazza diverrà però dei bambini che saranno coinvolti da un gruppo di attori nel gioco teatrale del «Bestiario», mentre al Teatro Brancaccio Firenze Fiorentini andrà in scena con lo spettacolo «Papale, papale». Si chiude la sera nel porto di Ripa Grande con lo spettacolo «La Danza delle stelle» che sarà a base di fuochi d'artificio. Ma come detto le manifestazioni proseguiranno anche sabato 22 avendo come scenario il Tevere: un'infiata coprirà gli argini da ponte Duca d'Aosta all'Isola Tiberina.

CAVIALE FRESCO... COMPRARLO, DA CHI?



Da chi, come NOI, vende caviare fresco iraniano in confezione perfettamente sigillata con relativa data di scadenza, e l'indicazione dell'importatore che ne garantisce la provenienza certa! Solo così, **IL CAVIALE**, avrà i grani ben staccati, mai oleosi o appiccicosi, avrà un delicato profumo un sapore gradevole, mai amarognolo o rancido. Il nostro negozio è a Roma dal 1928 e rappresenta una tradizione nella gastronomia e nelle rarità alimentari. **SIAMO NOI LA VOSTRA GARANZIA!**

dal 1928 **ERCOLI**

TEL. 3720243
VIA MONTELO, 24-26

(Zona P.zza Mazzini, fronte palazzo RAI, Via Asiago)
Chiuso Martedì pomeriggio
Orario 7-20 non-stop

ESCLUSIVA SHILAT CORP.
II STR. MIR EMAD TEHERAN

PROTERCO

Centro Riscaldamento & Condizionamento

Proterco, il tuo clima ideale!

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO AUTONOMI E CENTRALIZZATI
SCALDABAGNI E CALDAIE A GAS • POMPE DI CALORE • IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA

ASSISTENZA TECNICA IMMEDIATA E UNA GARANZIA DI 5 ANNI SU TUTTI GLI IMPIANTI ESEGUITI IN STRETTA OSSERVANZA DELLE NORMATIVE CEE

LINEA DIRETTA CON PROTERCO • CONSIGLI, CONSULENZE, PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI COMPLETAMENTE GRATUITI • LINEA DIRETTA CON PROTERCO

5433501 • 5433502 • 00146 Roma • Via Filippi, 49

UN IMPIANTO DI CLIMATIZZAZIONE COMPLETO A URE 85.000 MENSILI SENZA INTERESSI!

Viterbo, era il direttore della Banca del Cimino
La gente di Canepina: «Disponibile, un benefattore»

Bancario «esemplare» prende i miliardi e scappa in Brasile

È scomparso insieme ai soldi, una cifra che si aggira intorno ai 5 miliardi, Dante Napolitano direttore della filiale della Banca del Cimino di Canepina in provincia di Viterbo. Allarme tra i correntisti. La banca conferma l'esistenza del buco miliardario. Ma il direttore generale Andrea Tassoni rassicura: «Chi ha affidato i soldi alla banca non ha niente da temere». Una truffa di cui non sono ancora chiari fino in fondo i meccanismi.

Quando la notizia del buco miliardario si è diffusa, gli abitanti di Canepina si sono precipitati a verificare la situazione dei loro conti. E si sono formate lunghe file davanti alla filiale. Giovedì, soprattutto, è stato davvero il caos. E in banca si sono messi le mani nei capelli. Il Consiglio di amministrazione è intervenuto con una nota ufficiale a rassicurare tutti: «È tutto a posto, non esiste il pericolo che chi si è affidato a noi venga penalizzato in alcun modo». L'avvocato Luigi Mascio, amministratore delegato dell'istituto, ha ammesso l'ammacco mettendo al contempo le mani avanti per rassicurare i clienti. Ma la situazione è tutt'altro che tranquilla. Il direttore generale Andrea Tassoni ieri è stato per tutto il giorno a Viterbo. «Stiamo lavorando insieme agli ispettori per verificare cosa ha combinato davvero il nostro amico. Ci sono da capire varie cose. Si tratta di operazioni irregolari sulle quali va fatta chiarezza. Posso solo dire che siamo di fronte ad un sistema consegnato di cui solo Napolitano ha avuto per tanti anni il controllo diretto. Ma il diavolo fa le pentole e non i coperti...». Il direttore ammette che Napolitano è andato regolarmente in vacanza e chi l'ha sostituito ha subito scoperto che qualcosa non funzionava, allora sono scattati i controlli. Altre volte, tuttavia, Napolitano era andato in ferie e tutto era filato liscio. Perché? «Si vede che riusciva a tenere sotto controllo ugualmente la situazione», risponde il direttore. Nei giorni scorsi però circolava la voce che nella filiale di Canepina si praticavano interessi a tasso altissimo, quasi il doppio di quelli praticati in altre banche. Questi interessi gonfiati erano una iniziativa dello stesso Napolitano che agiva così, a trattativa privata, con i contadini, per ottenere la loro fiducia e poi truffarli meglio? Oppure, davvero, l'uomo si è trovato ad essere incastrato in «un gioco più grande di lui» come si ostinano ad affermare in paese? Un gioco di cui non era l'unica pedina?

LUANA BENINI

A Canepina non si parla d'altro. Per le vie del borgo antico di questo paese del Viterbese, nella piazzetta del Comune, davanti ai cancelli delle villette su per la strada che porta ai Cimini, il nome di Dante Napolitano, 51 anni, direttore della filiale della Banca del Cimino da 15 anni, corre di bocca in bocca. E i sussurri ormai si sono fatti grida. Quello che martedì scorso sembrava solo un pettegolezzo oggi è diventato realtà cruda: Napolitano è scomparso ponendosi dietro una cifra che oscilla dai 3 ai 5 miliardi. Una cifra da quantificare, ma comunque enorme. Una fortuna. Che si è volatilizzata insieme a lui e alla moglie. Praticamente i risparmi di tutto il paese. E tutti in banca sono pronti a scommettere che non si farà più vivo. La sua è una vera e propria fuga con il malloppo. Una somma, si dice, messa insieme attraverso un complesso marchingegno architettato ai danni dei risparmiatori della banca e funzionante da almeno un decennio.

Incredibile a dirsi per un uomo stimato da tutti, ma proprio da tutti, in paese. «Un uomo serio e impegnato», un benefattore sempre disponibile, «una persona perbene e onesta». I suoi concittadini, dopo la mazzata, non riescono a definirlo diversamente e non sono pochi quelli che ancora non riescono a mettersi nei panni degli accusatori: «Bisogna vedere esattamente quello che è successo», forse è stato preso in un gioco più grande di lui, «aspettiamo gli esiti delle indagini prima di condannarlo».

Bolognese di origine, una moglie, Gina Turtoro, nata a S. Martino al Cimino, una figlia sposata e due maschi di 25 e 30 anni, ancora in casa. Una villa nella zona residenziale che da una settimana è chiusa, sbarrata. I figli maschi si sono delegati, Cicola vive che Napolitano e la moglie sono scappati in Brasile dove hanno un cugino. Il genero, Mauro Benedetti, smentisce: «I miei suoceri sono in Italia, in ferie. Dove non lo so ma sicuramente in un posto tranquillo».

Canepina, 3200 anime da vent'anni, un paese solido e ben amministrato, con sviluppata vita sociale. Una popolazione piuttosto anziana che tuttavia non si lamenta nulla: gente tutto sommato benestante, commercianti e agricoltori. Un museo ambientale, un museo delle tradizioni popolari, un centro polivalente in costruzione. Gente niente affatto sprovveduta. Che però di Napolitano si fidava. Era lui che, nell'unica banca del paese, gestiva conti correnti e libretti al portatore con i risparmi di una vita. Salvo che, si dice, curava questi risparmi in modo del tutto singolare: ogni volta che qualcuno faceva un versamento, solo una parte veniva effettivamente versata alla banca, un'altra veniva dirottata altrove. Nelle tasche del Napolitano? E cioè su un suo conto personale aperto presso un'altra banca? All'estero, in Svizzera presumibilmente? Certo è che le cifre dei versamenti, riportate correttamente sui libretti, non corrispondevano poi a quelle effettivamente versate nelle casse della banca.



Don Lucio Zappatore accanto al contenitore per l'elemosina della sua parrocchia

Ivano Paris/E.A. Photopress

Cadavere di uomo ripescato nel Tevere

Il cadavere di un uomo di circa 40 anni in avanzato stato di decomposizione è stato ripescato nel Tevere, vicino alla Via del Mare, nei pressi del Grande Raccordo Anulare. A trovare il corpo, pieno di tatuaggi e con indosso solo un paio di jeans, sono stati gli agenti della polizia fluviale ed i vigili del fuoco. Il cadavere, che non è stato ancora identificato, era ricoperto di fango e di muschio e non presentava segni di violenza. La salma è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria e l'autopsia è prevista la prossima settimana. Le indagini sono condotte dall'ottava sezione della squadra mobile.

Presidenza Pisana Colleparoli (pds) sostituisce Gigli

Daniilo Colleparoli (pds), vice presidente anziano del consiglio regionale del Lazio, ha assunto da ieri la presidenza temporanea del Consiglio regionale, a seguito delle dimissioni di Rodolfo Gigli, sia da consigliere che da presidente del Consiglio. Tali dimissioni sono avvenute per la notifica a Gigli del decreto di nomina a presidente dell'Arsial. Il neo presidente Colleparoli è nato a Ripi, in provincia di Frosinone, 48 anni fa. Sposato, con due figlie è laureato con il massimo dei voti in Scienze agrarie presso l'università di Firenze.

Legambiente chiede chiusura centro storico

Il 67 per cento dei romani usa l'auto privata per spostarsi e solo il restante 33 per cento si serve del mezzo pubblico. Lo hanno fatto sapere ieri Legambiente e il Movimento federativo democratico nel corso di un incontro organizzato in Campidoglio in collaborazione con Acea ed Ecomed (Agenzia per lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo). Il giubileo del Duemila è, secondo gli organizzatori, un'occasione da non sprecare anche per rivalutare il trasporto pubblico. Gli ambientalisti hanno fatto notare che nel 1981 il rapporto mezzo privato-pubblico era a tutto vantaggio di quest'ultimo (58 per cento contro il 42 per cento). Maurizio Gubbioni, il segretario regionale, ha commentato in modo positivo le iniziative sulla mobilità decise dalla giunta Rutelli, ma ha sottolineato che l'inquinamento acustico nella città è ancora ben lontano dall'essere nei limiti fissati per legge. Tra le proposte di Legambiente, la chiusura del centro storico ai pullman turistici ed alle auto private (esclusi i residenti).

Parroco «poliziotto» incastra il ladro di elemosine

Era tanto tempo che don Lucio Maria Zappatore, 52 anni, aveva scelto il suo fido fisso: le cassette delle offerte nella sua chiesa, S. Maria Regina Mundi in via Barbosi a Torre Spaccata, funzionavano a singhiozzo, in alcuni giorni della settimana erano addirittura vuote. Possibile che i suoi parrocchiani fossero diventati così tichi da non lasciare in donazione neppure qualche spicciolo? Aveva provato a controllare personalmente, di tanto in tanto, ma non poteva certo mettersi a fare la guardia giorno e notte a tutte le cassette. Il risultato era che gli oboli dei fedeli erano andati scemando paurosamente. Don Lucio giovedì ha preso il coraggio a quattro mani. Ha preso da parte un ispettore di polizia frequentatore della chiesa e suo amico: «Le cassette delle elemosine sono sempre vuote, ho il dubbio che qualcuno sottragga i soldi. Come posso fare?». L'ispettore non ha messo tempo in mezzo. Giovedì sera in chiesa ci sarebbe stata una funzione molto importante, quella del Sepolcro, e si prevedeva grande afflusso di gente e abbondanza di carità cristiana. «Appostiamoci» - ha

suggerito al prete - e vediamo un po' cosa succede di notte alle cassette». Detto fatto. Dopo la funzione, quando i fedeli, numerosissimi, hanno cominciato a sciamare fuori dal portone, prete e ispettore si sono accodati facendo finta di uscire con gli altri. Hanno chiuso il portone e si sono allontanati. Poi però, di soppiatto, sono rientrati nella chiesa deserta e si sono nascosti in un angolo oscuro. Un'attesa lunga. Stavano ormai disperando quando, alle due e mezza, nel silenzio notturno, hanno sentito uno scricchiolio. Una porta laterale, forzata dall'esterno, si è aperta e una lama di luce ha tagliato il buio, proprio come nei film gialli. Un uomo con una torcia elettrica si è avvicinato alla cassetta delle offerte e rapidamente l'ha svuotata. Sarebbe stato un bel bottino (perché le offerte erano davvero tante) se, a quel punto, il prete e l'ispettore non gli fossero balzati addosso immobilizzandolo. E così il ladro dagli oboli ha finalmente una identità: si chiama Paolo Martellone ed ha 37 anni. E don Lucio può ricominciare a dormire sonni tranquilli.

GLI INCREDIBILI FINANZIAMENTI DELLA GAMMA OPEL.



CORSA
10
MILIONI
IN 24 MESI
SENZA INTERESSI

Su Corsa puoi trovare:
Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata, Display multifunzionale, Vetri atermici, Predisposizione autoradio con 6 altoparlanti, Ventilazione microfiltrata, Cinture con pretensionatore, Barre di protezione laterali



ASTRA
15
MILIONI
IN 24 MESI
SENZA INTERESSI

Su Astra puoi trovare:
Chiusura centralizzata, Alzacristalli elettrici, Predisposizione autoradio, Ventilazione microfiltrata, Vetri atermici, Sedile post. reclinabile separatamente, Climatizzatore, Doppie barre di protezione laterali, Cinture di sicurezza inerziali a tre punti con Pretensionatore, Poggiatesta, Livellatori delle sospensioni, Ripartitore di frenata, Full Size Airbag lato guida

PROTEZIONE CLIENTE OPEL

• Accordo Opel. Il contratto trasparente.
• Prezzo bloccato fino alla consegna.
• Opel Assistance. 3 anni di tranquillità.



A tutti i nuovi Clienti
La EURAUTO CARD
La corsia preferenziale
per ricambi ed accessori

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820

OPEL

TEATRI

AMETRONNE (Via S. Saba 24 Tel. 5760827)
Alte 21.30 La compagnia Actor's Machine
presenta la nuova italiana Da che si sa...

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano
17 Tel. 524490
Orario continuato 11.00/19.00

D'ESSAI

CARAVAGGIO
Via Passiello 24/B - Tel. 8554210
Riposo

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 - Tel. 39737161
SALA LUMIERE

FIAMMA - EURCINE - KING

MAESTRO - GIULIO CESARE
UNA MIGLIORATA EPISTEMA DI STA. BIFFORDENON
LA PIU' GRANDE EMERGENZA NARRATIVA DI TUTTI I TEMPI E LUOGHI.

ARISTON - ROYAL

RITZ - EXCELSIOR
IL MONDO VI SEMBRAVA' MIGLIORE VISTO DA SAN SIDRO

OGGI "GRANDE PRIMA" AL BARBERINI
Delitti! Emozioni! Suspence!
RISATE in un grande film per tutti
FULVIO TOSCANI & LEO PESCAROLO
LA PIU' MIATA DITTA
L'ASSASSINO E' QUELLO CON LE SCARPE GIALLE

AI NUOVO SACHER
«Il miglior film italiano della stagione»
Alberto Crespi / Unità
«Un film che brucia. Grande regia. cast magico»
Fabio Ferzetti / Il Messaggero

FURTO CAMILLO (Via Camilla 44 Tel. 5247348)
Alte 21.30 Gruppo teatrale I Negri presenta
Benedetto Suvich di Antonio Campo...

ACCADIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano
17 Tel. 524490
Orario continuato 11.00/19.00

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 - Tel. 39737161
SALA LUMIERE
Zabarella Palmi di Antonioni (18.00)

ARISTON - ROYAL
RITZ - EXCELSIOR
IL MONDO VI SEMBRAVA' MIGLIORE VISTO DA SAN SIDRO
MARIO & VITTORIO CECCHI GORI
GABRIELE SALVATORES
ALESSANDRO CAPPELLETTI

OPRANICCHETTA - GREENWICH
«Finalmente un film delizioso e commo-
vante che parla del bisogno di un governo e di tutti noi»
(Lucio Dalis)

EUROPA - GARDEN - ASTRA
IL VERO DIVERTIMENTO DI PASQUA PER TUTTI
Le marachelle
si fanno in compagnia.
Piccole Canaglie

MIGNON - AUGUSTUS GREENWICH
Da un grande romanzo uno straordinario film
MARCELLO MASTROIANNI STEFANO DIOMISI NICOLETTA BRASCHI
DANTELE ALIBERTI IANIGRO DI ALMEIDA
SOSTIENE PEREIRA
nel cast di ROBERTO FAENZA

EUROPA - GARDEN - ASTRA
IL VERO DIVERTIMENTO DI PASQUA PER TUTTI
Le marachelle
si fanno in compagnia.
Piccole Canaglie
ORARIO SPETTACOLI EUROPA - GARDEN 16.10 - 17.50 - 19.20 - 20.55 22.30 / ASTRA 16.00 - 17.40 - 19.20 - 20.55 22.30

OPRANICCHETTA - GREENWICH
«Finalmente un film delizioso e commo-
vante che parla del bisogno di un governo e di tutti noi»
(Lucio Dalis)

EUROPA - GARDEN - ASTRA
IL VERO DIVERTIMENTO DI PASQUA PER TUTTI
Le marachelle
si fanno in compagnia.
Piccole Canaglie

MIGNON - AUGUSTUS GREENWICH
Da un grande romanzo uno straordinario film
MARCELLO MASTROIANNI STEFANO DIOMISI NICOLETTA BRASCHI
DANTELE ALIBERTI IANIGRO DI ALMEIDA
SOSTIENE PEREIRA
nel cast di ROBERTO FAENZA

RITAGLI

Cortometraggi

A Roma il Festival Clermont-Ferrand
Il Festival internazionale del cortometraggio di Clermont-Ferrand (al primo posto in Europa tra i Festival di settore e secondo per importanza in Francia solo al Festival di Cannes) sarà a Roma dal 4 al 10 maggio grazie all'associazione culturale Film club associati della capitale.

David Rondino

Al Frontiera ospite del match teatrale
Cos'è il match teatrale? È una di sputa a suon di improvvisazioni su testi scelti dai contendenti con tanto di giuria e premiazioni. Questa sera la squadra di Roma cercherà di contrastare la fortissima formazione di Firenze fino ad oggi sempre vittoriosa.

Pasqua party

Stasera al Jive con i Perth
Ospiti musicali della festa i Perth gruppo del circuito alternativo londinese mescolano punk, pop e folk sono un gruppo totalmente acustico due chitarre, violino batteria e la voce di Grant Fulton ascoltata anche nell'ultimo disco degli Orbital. Domani sera al Jive in via Libertà 7. Ingresso con tessera di lire 10 mila.

El Monjito

Rock latino oggi al Palladium
Rock latino stasera al Palladium con questa band specializzata in cover dei mitici Santana saranno in concerto domani sera al Palladium. Segue la discoteca rock a cura di Prince Faster. Ingresso lire 15 mila.

Teatro Colosseo

«Disperato il violino» regia di Tonino Pulci
Lo Studio 12 diretto da Isabella Peroni e l'Associazione Culturale Beat 72 presentano Disperato il violino di Nini Ferrar. Storia di un ragazzo chiuso nella propria malattia e nella propria solitudine.

I grilli che cantano nel tramonto le galline generose nel cortile la volpe che si aggira intorno alla fattoria astuta curiosa, predatoria. È faticosamente circondata delimitata quasi dagli animali la vita di Nellie March e Jill Bandford. Due donne di trent'anni che nel 1918 scelgono di ritirarsi a vivere in una fattoria isolata nella campagna inglese.

ALL'ARGENTINA. Shakespeare portato in scena da studenti con handicap



I ragazzi del Laboratorio pilota integrato durante le prove dello spettacolo che andrà in scena al Teatro Argentina

Teatro senza barriere

Reciteranno Sogno di una notte di mezza estate per dare forza alla realtà dell'integrazione. Il sipario dell'Argentina si alzerà in giugno su diciannove ragazzi delle scuole medie, portatori di handicap e non, uniti nell'esperienza di un laboratorio pilota nato dalla collaborazione di istituzioni e associazioni e destinato a diventare permanente.

Torna Albanese «Uomo» depresso

Primo un depresso abbandonato dalla donna amata, poi il minaccioso Alex Draastico, quindi Pier Piero, il vecchio Efram... sono i personaggi di Antonio Albanese che torna a Roma (dal 25 aprile solo per cinque giorni) al teatro Olimpico con «Uomo», già portato in scena tre anni fa.

FELICIA MASCOCCO

Daranno spettacolo per abbattere le barriere tra chi ha e chi non ha problemi di comunicazione e per sottolineare che «l'integrazione» tra chi vive l'handicap e il resto del mondo non è soltanto auspicabile ma anche possibile. Addittura facile se mediata dal teatro. È la loro esperienza farà il giro delle scuole grazie a un video finanziato con i soldi restituiti da tangenti romani.

scene di Emanuele Luzzati alla musica composta ed eseguita da Marco Mela. Un'iniziativa significativa che si solleva come un'isola, ma non è la sola in una giungla di muri non solo fisici di pregiudizi e di preconcetti che fanno del diverso un condannato alla diversità.

AL COLOSSEO. Regia di Tommaello

«La volpe» stana due donne sole



«La volpe» in scena al Teatro Colosseo

tanto al fianco di Nellie. È lui la volpe astuta che frantuma i meccanismi che riconduce le due donne alla lacerazione di una nuova scelta che trascina ogni elemento del triangolo verso la sconfitta personale di un finale inatteso e piacevolmente noir.

JAZZ & CINEMA. Concorso per «corti»

Cinquemila dollari per un clip al sax

Il jazz si può anche «vedere». A Roma per la prima volta per la città e per l'Italia la musica è la protagonista di un concorso per cortometraggi. I video non più lunghi di venti minuti dovranno avere come leit motiv le note jazz.

CENTRO ESTETICO E SHIATZU TERAPIA
ricordati del tuo corpo e affidalo alle nostre cure
MASSAGGI
SHIATZU AYURVEDA TAI CALIFORNIANO TURCO ANTISTRESS REIKI SPORTIVO
PULIZIA DEL VISO
TRATTAMENTI ACNE RUGHE - COUPEROSE
TRATTAMENTI PER VISO E CORPO
CON ALGHE E FANGHI - PEDICURE MANICURE CERETTA SAUNA SOLARIUM
Tel. 06/44245290 - (11 - 20) - Zona P.zza Bologna

Adriana Assini
LA SIGNORA DEI VELENI
La Luna
Nelle migliori librerie a L. 12.000

Table with 2 columns: Città and Piazza. Lists various locations in Rome and surrounding areas.

PER DARVI
UNA GRANDE...



L'Unità

... INFORMAZIONE
FACCIAMO
LE DUE PICCOLE.

RAI
Di tutto, di più

La passione delle ragazze del 25 aprile

FRANCESCA SANVITALE

NELL'APRILE del 1945 erano anche le ragazze di quindici sedici diciassette anni che frequentavano il ginnasio o il liceo che dell'educazione la sciala portavano i segni ma non avrebbero saputo dire quali. Di questa generazione di donne poco si è parlato. Erano troppo giovani per essere state partigiane o repubblicane, sposo o fidanzate di guerra, madri in maniera del tutto passiva avevano subito il consenso fascista. Troppo giovani per avere alle spalle scelte e riflessioni mature. Solo paura e sberle in insieme a una normale spensieratezza. Avevano una grande fortuna: nascevano come donne insieme alla nuova nazione ed erano povere come la nazione stessa. Coltivavano speranze che nessuno negava perché erano patrimonio comune, legate alla fatica di tutti, della ricostruzione generale e del proprio avvenire.

Per dieci anni circa queste ragazze ebbero o si guadagnarono diritti e libertà che poi vennero dimenticati per riaffiorare diversi solo negli anni 70. L'amicizia e la solidarietà tra uomini e donne, la speranza nel lavoro e nelle individuali scelte di vita, la sicurezza che la propria sessualità è legata al proprio sentimento. Eravamo quasi tutti poveri e si imparava lo aveva insegnato anche la guerra a dividere quello che si aveva. Si scoprì che esisteva il mondo e una cultura diversa che si poteva scegliere la professione, partecipare alla vita politica. Le cose più belle erano quella carezza di curiosità, quella provata senza umiliazione che stavano al di sopra di tutto.

Ma, scongiurate e diffuse desolazioni che furono per le ragazze i primi anni del dopoguerra. A volte persino che nemmeno gli anni Sessanta e Settanta permisero tanta invidiosa libertà e insieme una tale forza di vita che equivale a una specie di onnipotenza. Infatti era proprio l'onnipotenza delle speranze che si sentivano nel loro che guidavano fatiche e sacrifici. In qualsiasi altro momento storico non sarebbe stato possibile unire tali sforzi a tanta disperata vitalità. Non a caso la bella dipintura di Pasolini che condivideva quella disperata vitalità con molti della sua generazione, anche donne non bisogna scorderlo. Ma le donne avrebbero potuto fare fronte comune per un'evoluzione radicale nel costume nella famiglia, nel lavoro. Invece quando quelle adolescenti divennero adulte si sposarono e ebbero figli, trovarono la loro stabile ma non soddisfacente memoria salisse il periodo magico delle speranze perché? Che cosa era successo?

SULL'E DONNE e il fascismo si torna a parlare. La morte di Ed da Ciano ha riportato a galla il mito della donna fascista: forte, sportiva, spericolata, opprimente moglie e madre. Ci sono anche stati polemiche sull'aggiustamento della legge delle prediche della stampa. È facile dimenticarsi di un'atmosfera sociale di proibizioni collettive di ingiustizie accitate. Ed è facile non ricordarsi di quanto esse sovente avevano la tal si immagina della donna virile e lasca, che si disperava appunto la debolezza, la squalida, persino la malattia. Ma questi esemplari erano spesso di élite, possibile ogni giorno. La base era quella gente che della moduli quasi sempre lontani dalla vita comune.

Insieme le leggi fasciste contro il lavoro e l'autonomia delle donne erano penali, all'interno della società italiana rendendoli più o meno intesa di quanto lo fosse nel periodo giuliano e lasciando che al virus del regime continuasse la sua influenza nel dopoguerra. Non finirono con l'apoteosi del 1945 i pregiudizi se Mussolini aveva fatto le madri per le donne in famiglia ma se il matrimonio come destino. La donna che intendeva vivere sola dopo come prima era considerata una vergogna e l'immagine della zibilla brutta pensosamente restava confinata ad esistere. La università continuava a sfornare molti professori se di lettere e di ogni altra scelta diversa, come combattuto con la sessualità e con il dialogo con l'uomo e con il disprezzo e l'abiezione continuo ad essere una necessità per l'intelligenza. L'intelligenza e la cultura anomala imbattono il lavoro della donna una vergogna per il marito borghese. Non augurarsi che siano di nascosto gli giungano in un regno fascista poiché il mito della famiglia e il patrio della società della chiesa era delle violenze che dovevano oggi non sa delle credibile. Non sarebbe credibile raccontare le vessazioni che subiva una ragazza inerte durante e dopo il fascismo. Secondo l'ordine quando le cose cambiano. Eppure tutto questo continuo per molti anni nel dopoguerra e mentre quelle ragazze crescevano e dovevano scegliere il loro futuro pesantemente la famiglia. E se c'era continuavano a primario, e se c'era ad escludere secondo l'ordine che proprio quella. Infatti il 25 aprile, il 1945, ad una grande speranza di una grande forza che non riuscì a di vivere senza sociale, anche per i motivi che ho detto. Rimasto i casi che fecero di stallo tra i casi di una disperata vitalità.

Sabato con Inter-Milan: i nerazzurri di Moratti attendono il grande rilancio, il Milan il Paris Saint Germain

Un derby pensando al futuro

La giornata numero 27 del campionato di calcio è in entrata sul derby di Milano (ore 20.30). Per Massimo Moratti eletto in settimana ufficialmente al vertice della società nerazzurra è il primo derby da presidente. L'Inter è una delle squadre più in forma del momento: reduce da 4 vittorie consecutive e in piena corsa Uefa. Capello lamenta tre assenze di rilievo: non giocheranno Barcsi, Desailly e Simone. Il Milan forse già pensa al ritorno della semifinale di Champions League contro il Paris Saint Germain. Nella vigilia della partita ben poche potranno essere le sorprese. Non rischia nulla La Juventus a Reggio Emilia contro una squadra che

Samp-Torino in chiave Uefa. Il Foggia per il Parma. Juve a Reggio

SERVIZI ALLE PAGINE 9 e 10

non vince dal 15 gennaio: poche apprensioni per il Parma che affronta il Foggia per la seconda volta nell'arco di quattro giorni. Mercoledì in Coppa Italia gli emiliani hanno guadagnato l'accesso in finale battendo i pugliesi per 3 a 1 ma oggi i valori potrebbero cambiare. Martedì il Parma si giocherà la qualificazione per la finale della Coppa Uefa contro il Bayer Leverkusen. La Cremonese e il Padova si giocano una fetta di salvezza ospitando Bari e Lazio. Fiorentina, Napoli e Torino Sampdoria potrebbero essere determinanti per la vittoria Uefa. Moro sostituito da Manfredi, esordisce alla guida del Brescia all'Olimpico contro il Roma.

Che strano calcio tra aziendale e banda del buco

NANDO DALLA CHIESA

EBBENE. Si ammette il pregiudizio quando lessi che il Catania era stato severissimamente escluso dal campionato della C1 nel '93-'94 per inoppugnabili ragioni di rigore contabile. Avevo pensato che forse un pizzico di decoro stesse facendosi finalmente largo nel mondo del calcio. Come mai? Tutto ruotava intorno all'immagine che nella mia perversa fantasia mi ero fatto del presidente etneo Angelo Massimino: star di lungo corso nel circo del pallone e protagonista di una aneddotica esilarante e interminabile. Se anche una persona così scalata e scoppicante come Massimino - questo il succo del mio ragionamento - non riesce a farsi trattare con un po' di misericordia di benevolenza dal presidente della Federcalcio, vuol dire che su questo colorato pianeta è arrivato il momento della senescenza.

Candida illusione. Pugno di ferro con il Catania e poi adorabile tenerezza con il Torino che promette pagamenti che non onora («come si fa a escludere il Torino?», si sarebbe giustificato Matarrese) e complicità con un Napoli che dà i soldi e subito se li riprende a stretto giro di posta senza avere mutato una virgola la propria situazione di bilancio. E allora? Allora una cosa in vista della possibile tempesta giudiziaria occorrerà pur dirlo. Di vero cuore. E riguarda la prospettiva con la quale i presidenti e i sultani del calcio - e la loro folta sima corte di arti e mestieri - ci hanno spiegato in tutti questi anni che dovevamo smetterla di chiedere al calcio comportamenti esemplari, valori positivi, in una parola il piacere di viverlo come sport. Ma come ci imbottivano non lo sapete che ormai il calcio è un'impresa. Si è un'impresa, organizzazione economica, pianta mola di fare i moralisti. Era un ragionamento seducente. I moralisti si sa, si sentono sempre un po' in colpa per essere tali.

Oh imbroglioni un po' meno. E nel caso hanno dimostrato di non sapere né che cosa sia lo sport vero, né che cosa sia un'impresa. Già perché le imprese funzionano con regole ferree, hanno bilanci, conti, procedure, equilibri finanziari da rispettare, un codice civile da onorare. E a volte quando se ne infischiano incornano anche nelle leggi penali. Che è esattamente quanto sta succedendo al calcio: mentecatti che parla l'aziendale e fa la banda del buco.

Il guaio è che questo calcio un giorno pretende di non essere più un mondo a sé e il giorno dopo pretende di funzionare come un porco franco. E tra sprechi da sibirici e grettezza di spirito difende solidamente la sua reputazione, quella di circo intinto in una splendida poesia.

O la va o la spacca l'Italia s'affida alla fortuna

INTERVISTA A ALDO CAROTENUTO A PAGINA 3



Morto Mario Carotenuto Fu un amabile antipatico

Lutto nel mondo del cinema per la morte di Mario Carotenuto. L'attore romano fratello dello scomparso Memmo aveva 79 anni. Eclettico e sanguigno, specializzato in ruoli da amabile antipatico, Carotenuto interpretò oltre cento film, per lo più cinema commerciale, con qualche notevole eccezione (Ettore Scola, Damiano Damiani, Nanni Loy) di cui andava molto fiero. Da ricordare la sua prova teatrale in *L'opera da tre soldi* allestita da Giorgio Strehler.

MICHELE ANSELMI A PAGINA 5

Polemica negli Usa Sesso e sondaggi solo bugie

C'è polemica intorno al comportamento sessuale degli americani. O meglio sulle indagini sociologiche basate sui sondaggi che riguardano le abitudini sessuali dei cittadini degli Stati Uniti. L'ultima di queste indagini è stata duramente contestata da Richard Lewontin, biologo molto famoso all'Università di Harvard. Secondo Lewontin le genti per pudore non dice la verità, non racconta tutto fino in fondo. E rende gli studi privi di valore scientifico.

EMMA TRENTI PAROLI A PAGINA 4

Un ritratto inedito Leo Longanesi secondo Afeltra

La scorsa settimana a Bagnacavallo si è svolto un convegno per ricordare la figura di Leo Longanesi, popolare giornalista, disegnatore e scrittore. Dico la verità, il fatto che si facesse dare del tu da me, quando Pannunzio e Arigo Benedetti usavano di lei mi gratificava, ricorda Gaetano Afeltra. «Crepuscolare e crudele, sentimentale e cinico, un uomo che era tutto e il contrario di tutto», pubblicammo l'affettuoso discorso pronunciato da Afeltra al convegno.

GAETANO AVELTRA A PAGINA 2

Edoardo Albinati LA COMUNIONE DEI BENI

Nella nuova collana «Mercurio», un flusso continuo di frammenti e immagini che plasmano il ritratto ricco e intenso della gioventù.

GIUNTI

RITRATTI

Buddy Bolden
La vita
chiusa
in una nota

SANDRO ONOPRI

BUDDY BOLDEN fu innanzi tutto un uomo tanto solo. Nato forse nel 1876, morto di sicuro in manicomio nel 1931. Aveva un sacco di talento e tanta saggezza, quella saggezza che si impara per strada e si ruba agli amici e agli anziani. Ma era solo. Si metteva a parlare con le sue fotografie, tanto era solo. Di professione barbiere, direttore e unico redattore della rivista *The Cricket*, fu uno degli inventori del jazz. Suonava quasi tutto in si-bemolle. Un giorno scomparve dalla sua città New Orleans, e per molti mesi nessuno ne seppe più nulla, neppure sua moglie Nora. Ricomparve all'improvviso con le unghie piene di nicotina, i calzini gonfi di sudore, soffiando via dal naso in un foglio di giornale tutto lo sporco accumulato nel suo lungo cammino. Il giorno dopo ci fu la parata dove Buddy rinunciò al suo cervello per il gusto di massacrare una nota. Per anni aveva suonato con la *Creole Band*, Jimmy Johnson al basso, Brock Mumford alla chitarra, Willy Cornish al trombone, Willy Warner e Frank Lewis al clarinetto e infine lui, Buddy, alla tromba. Poi diventarono tutti famosi, tranne Buddy, finito in manicomio a toccare le cose i rubinetti, i soprannomi e le tende della sala d'aspetto sempre nello stesso ordine.

La storia di Buddy Bolden è raccontata nel bellissimo volume di Michael Ondaatje *Buddy Bolden's Blues* (Garzanti, lire 22.000). Ma invece di seguire lo scienziato cronologico della vita di questo geniale musicista, lo scrittore canadese ha scelto di rendere nella struttura del romanzo la disperata energia della sua esistenza. Il libro ha il ritmo appunto di un brano jazz. Inizia come reportage dalle strade in cui Buddy aveva il suo negozio di barbiere e suonava, ma subito dopo due o tre pagine diventa libro di testimonianze e poi di pura narrazione attraverso la tecnica del monologo interiore con squarci in versi di blues, brani sbobinati, desunzioni furenti del frenetico fuggire di Buddy Ondaatje segue Buddy nel suo misterioso girovagare, lo riempie di rumore e cuce tutto come un autentico *patchwork* intorno al giorno della sfidata, quando Buddy perse la mente.

QUEL GIORNO Buddy suonava e danzava il passo strascicato del *cakewalk* in maglietta rossa e camicia bianca. Tutta la città seguiva la sua banda tutta la New Orleans dei tempi suoi dove vivevano duemila protestanti, settanta giocatori d'azzardo professionisti, dove una vergine adolescente costava ottocento dollari, il dottor Miller (che in seguito entrò nell'affare Alka Seltzer) vendeva cure per la gonorrea e le puttane spacciavano polverina da sballo. E Buddy era appena tornato dopo la sua misteriosa scomparsa, portava ancora dentro di sé il mondo che aveva conosciuto: la polvere degli autobus locali, la sporcizia delle ringhiere e le macchie di birra sui tavoli dove andava a appoggiarsi stinto, e il sudore dei pianisti, la saliva dei tromboni, l'odore lasciato dalla gente sugli asciugamani, il corteo scese giù per Iberville e quando arrivò tra Marais Street e Liberty Street Buddy cominciò a far partire una nota ogni quindici secondi, invitando gli altri a stargli dietro. Ma poi, seguendo il corpo di una ballerina mora che lo incitava e lo istigava, accelerò a una ogni dieci. E poi una nota ogni cinque secondi, tanto che la banda non ce la faceva più a stargli dietro e a un certo punto si limitò a marciare senza suonare. La folla tutta intorno si eccitava e quando Buddy cominciò a perdere l'equilibrio perché la gola gli si ammollava e il lato non passava allora dal muro di corpi in zili si alzò un ruggine sempre più feroce. La ragazza mora, madida di sudore, continuava a danzare e a sfidarlo e Buddy perse il ritratto si gettò in lunghe note, lamentose, inserendo squilibri sincopati sempre più frenetici e disperati finché un frutto di sangue gli saltò da dentro irruente, gli passò i denti e attraverso la tromba esplose sulla camicia. Buddy Bolden finì così. Il dicotico o dicotomico anni che seguirono passati con la gola nuotata dentro il manicomio, non furono più storia se non nella bocca dei pochi amici che andavano a trovarlo e che ne fecero le leggende.

IL DOCUMENTO. Una testimonianza personale sul popolare giornalista e scrittore

Un genio a rischio
Dietro le quinte
di Leo Longanesi

La scorsa settimana a Bagnacavallo si è svolto un convegno per ricordare la figura di Leo Longanesi, popolare giornalista, disegnatore e scrittore. Pubblichiamo l'affettuoso intervento di Gaetano Afeltra al convegno.

GAETANO AFELTRA

Di Longanesi ormai conoscete tutto. Crepuscolare e crudele, sentimentale e cinico, un uomo che era tutto e il contrario di tutto. In politica era una miscela, una specie di bottiglia molotov. Per natura di destra, conservatore più di costumi che di principi, con l'ambasciatrice Clara Bothi Luce parlava in un modo e con Enrico Mattei in un altro. Dato che mi aveva implicato in uno di questi suoi rovesciamenti di fronte gli chiesi: «Ma come fai?». «Io potrei essere contemporaneamente il capo di due eserciti opposti, però farei vincere sempre il mio».

Come mai Longanesi che aveva tanti amici dimostrava grande confidenza con me? Lui andava a simpata.

Ironia e malinconia

Si confidava il più delle volte per malinconia o per bisogno di sfogo. Mi sapeva riservato e disponibile. Parlava parlava, si sfogava, si incacciava, bestemmiava ma poteva anche intenersi e arrivare a commuoversi. Quando era in pubblico anche solo tre quattro persone accendeva i fuochi d'artificio. La sua vitalità esuberante nascondeva una profonda amarezza. Era un uomo solitario e malinconico. L'ho visto piangere più di una volta.

A me molto più giovane di lui piaceva essergli amico. Dico la verità, il fatto che si facesse dare del tu da me quando Panunzio e Aringo Benedetti usavano il lei mi gratificava.

L'amore è sempre stato una componente essenziale nella vita di Longanesi. E con l'amore le crisi sentimentali e i tormenti della gelosia. Quando era in crisi amava da me nella mia camera al quinto piano senza ascensore, alle otto o alle nove del mattino senza tener presente che ero andato a letto solo quattro o cinque ore prima, perché uscivo dal Corriere alle quattro di notte. Si sedeva e parlava, parlava.

Questo capitava d'estate quando la sua amata era in vacanza e lui a Milano. Scendevamo al bar d'angolo di via San Marco, io prendevo il the e lui ordinava bicchieri di Doppio Kömmel.

Nuova polemica del critico d'arte
Chiesto il sequestro
dell'autobiografia di Zeri
«È stata la figlia di Argan»

ROMA. È stato chiesto il sequestro del nuovo libro di Federico Zeri *Confesso che ho sbagliato. Ricordi autobiografici* (Longanesi). Lo rende noto lo stesso Zeri che attribuisce l'azione legale alla figlia di Giulio Carlo Argan, Paola, la quale avrebbe chiesto il ritiro del libro dalla vendita per «diffamazione, per falso storico» nei confronti del padre. Nel brano che avrebbe motivato la richiesta di sequestro Zeri scrive che Cesare Brandi e Giulio Carlo Argan fecero parte dei presunti intellettuali scelti prima della guerra dal ministro fascista Cesare Maria De Vecchi, nella sua impresa di fruscizzare l'amministrazione dell'antichità e belle arti e ammarono persino a far precedere il sommario di venerabili riviste come *Le arti* dai discorsi di Mussolini e dai bollettini di guerra. Finita la guerra - prosegue il testo di Zeri - un'improvvisa amnesia fece sì che

Prima ho detto che con l'ambasciatrice Clara Bothi Luce parlava in un modo e con Enrico Mattei in un altro. Conosciuto Mattei ne divenne amico e ne fu in quel periodo il consigliere politico. L'audacia imprenditoriale di Mattei suscitava perplessità, vivaci polemiche e spesso attacchi velenosi. Ma Longanesi gli suggerì l'antidoto: «Si butti a sinistra» - gli disse - e vedrà che il vento cambia. Cominciò a fare un giornale aziendale, spargendo qua e là un po' di populismo socialista». Mattei ne restò colpito. Il giornale nacque alcuni mesi dopo e fu proprio Longanesi a farglielo, trovando anche un titolo, chiaramente significativo: *Il garofano rosso*, venti anni prima che il Psi cambiasse l'emblema del partito sostituendo la falce e il martello col garofano rosso.

Ma la storia non finisce qui. La nascita del *Giorno* il giornale che aprì la strada al centro-sinistra si deve a Longanesi. Il vento dell'Eni era cominciato a cambiare e di conseguenza l'audacia di Mattei era aumentata. Niente più accordi con le Sette Sorelle, ma rapporti di retti con i Paesi produttori dell'oro nero del Terzo Mondo. Occorreva sapersi difendere.

Longanesi capì che per fare politica estera al primo presidente dell'Eni non bastavano le sue sole forze: aveva bisogno di uno strumento di pressione sull'opinione pubblica e sulla classe politica. Fu perentorio: «Ingegnerare a questo punto le serve un giornale» e gettò così il seme da cui da lì a qualche anno sarebbe nato il «Giorno». Longanesi ne indicò pure i due obiettivi di fondo: centrosinistra e intesa col mondo arabo. Il gioco era fatto. Per la vanità di suggerire una strategia politica Longanesi arrivava a dimenticare le sue idee. Fare il sovrano contro i suoi stessi principi gli dava piacere. La doppia parte lo eccitava. Poi attaccava quell'«indecenza» che lui stesso aveva suggerito.

Un luogo di riunione era il Covino, piccolo elegante locale vicino al Covino all'angolo di via Manzoni con via Verdi. Il Covino aveva solo cinque sei tavolini, servivano solo due o tre piatti, mai pasta né risotto, solo filetti e degli enormi

sandwich di insalata di pollo, pomodori e maionese, così grandi e grossi che nelle mani di Montale si sbriciolavano sporcando vestiti e cravatte.

Ci trovavamo Montanelli, Balducci, Montale Longanesi io e quando passavano da Milano Ansaldo e Spadolini. Altri clienti pochi e scelti. Noi consumavamo più sedie che pasti, soggiornavamo per ore, e ore ed era diventato una specie di nostro «Club privato». Cliente fisso nel tavolo d'angolo il senatore Mario Crespi, il maggiore dei fratelli Crespi proprietari del *Corriere*.

La direzione del «Corriere»

Obbene per Longanesi era un'occasione per infilare con spirito diabolico sul *Corriere*. Come faceva? Parlava come si diceva a suocera perché nuora intendesse mandando subdoli messaggi al Senatore che con una indifferente sicurezza ascoltava e in mente sua annotava.

Per esempio durante la direzione di Emanuel Longanesi voleva portare il suo amico Missiroli al *Corriere* e ogni giorno faceva cadere il discorso su di lui, dicendo che era il più grande direttore di giornali e che non c'era confronto con gli altri. Insultati furono che Missiroli divenne direttore del *Corriere*.

In un pomeriggio del mese di agosto del 1950 mi aveva chiesto di andare da lui perché si sentiva molto angosciato. Non era la pri-



ma volta che l'amore lo tormentava. Nella sua stanza di via Borghetto che somigliava più a una bottega di artigiano che allo studio di un editore, eravamo noi due soli e dopo l'intero parlare restammo zitti. Fu mia una dopo l'altra sigaretta Virginia. All'improvviso per rompere quello stacco di silenzio gli dissi: «Hai sentito? È morto Pavese».

«Che fine hanno fatto i due? Quando morì mi preoccupai, ma non farli andare in manicomio. Stronchi. Chiamai Pitti Gomez e chiesi di andare in via Bossolini. Indicò il posto in cui si trovavano, erano pacifici, di confidenza per lo più, mi videro sperare quando scoppiò un litigio, magari futile, ma ossessivo per lui nel timore di perdere la persona amata».

Vorrei trovare il modo di averla, la fotografia scattata ad Amali nel agosto del '48, quando Longanesi arrivò a Milano in un vestito in gabardine, chiaro, si affacciava sugli scogli della torre in posa romantica con la testa poggiata sulle braccia, consentì a un'amicizia, la signora che scattò la foto era una. Quell'anno c'era un baccanale con la Magnani. Fu un vacanza da bella e allegria.

Andava in chiesa i primi di un contro amoro per mettere le candele alla Madonna del Duomo o ai Santi di San Fedele, o di altri santi. Doveva per proprio un buon esito del viaggio.

I santi e le avventure

La cosa curiosa era che di tanto in tanto cambiava santità, secondo quello che si era mostrato più efficace come protezione.

Per un sera di fine settembre arrivò la notizia dell'incendio in via Visconti di Longanesi. Restammo solo noi. Volevo dire che il più fedele che era profondo amico scattò con la morte di Longanesi una acquistava una grande libertà. Scrittore e giornalista, quella di poter sbagliare e pittore, un fatto quel la di peccare di gusto, davanti a quella senza più passare sotto il braccio le unghie, il sacro, il sacro, il sacro. E così successe. Ma senza di lui le cose per noi non più. Per l'Italia sono andate le cose, il ciano la ventina mille, pagò.

Nota in lui un senso di sgomento. Non aveva letto i giornali. Mi chiese come mai se aveva poco più di quarant'anni. Gli risposi: «Sei ucciso con la Tomos». «Sudicito». Si per amore. Resto come lo ignorate, forse per la prima volta lo sentii. Tra noi tornò il silenzio.

Dopo un po' uscì mio. Atti venni sanato i giardini. Era l'ora del ciao.



Malizia

GRUPPO LA PERLA

L'INTERVISTA. In tempi di incertezze sempre più la buona sorte è affidata al gioco. Il perché lo spiega Aldo Carotenuto

Voglia di miracoli milioni di persone che buttano via duemila quattro mila scintille lire ogni giorno o giù di lì giocando al Gratta e Vinci...

Aldo Carotenuto, psicoanalista junghiano, vede un nesso tra questi tre fenomeni della primavera italiana 1995?

Si sono manifestazioni inconseguenti e i fenomeni hanno a che fare non con la dimensione razionale...

Analizziamoli più in dettaglio. Qual è la molla che spinge la gente a grattare per vincere? È un gioco che rientra nella categoria generale del gioco d'azzardo...

La magia, il destino, si capiscono. Ma i genitori di cui parla, sia pure come presenze simboliche, cosa hanno a che fare con l'adulto che gioca alla lotteria?



Dino Fracchia/Coni Asto

Quest'Italia gratta e vinci

MARIA SERENA PALIERI

È stata una figura tipica e circoscritta. Quella, insomma, descritta da Dostoevskij nel «Giocatore»...

Beh, il gusto dell'azzardo come semplice gusto è sì un tratto comune diffuso. Quanto alle lotte in realtà nei film siamo abituati a vedere dei casinò dove c'è sempre a giocare una figura di vecchia brutta signora...

Carta d'identità. Aldo Carotenuto, è nato a Napoli il 25 gennaio del 1933. Psicoanalista di formazione junghiana e studioso della psicologia della personalità...



Carta d'identità

Parliamo delle effigi di madonna che versano lacrime. Ma prima, professore, mi dica: lei ci crede? Non credo. Perché in tutta Italia affluiscono pellegrini di fronte a queste effigi?

Non credo nelle statuette che ci chiamano. Ma credo nelle esigenze delle persone. Dal punto di vista psicologico c'è un'esigenza diffusa che le madonne piangano...

Non credo nelle statuette che ci chiamano. Ma credo nelle esigenze delle persone. Dal punto di vista psicologico c'è un'esigenza diffusa che le madonne piangano...

Se c'è un drappello di persone che costruiscono apparecchiature che vanno in ciclo e in cinque anni raggiungeranno non so quale Orsa maggiore...

Il vero miracolo sarebbe una madonna che ride. È una battuta di Michele Serra. Però, stando a quanto lei dice, le madonne del miracolo bisogna proprio che piangano, che dimostrino dolore, condanna per le ingiustizie di questo mondo?

Così appunto. La madonna si fa carico delle difficoltà della disperazione e ci dimostra che esiste una salvezza, un via d'uscita. Ma guardi che questi prodigi sono sempre successi anche duecento anni fa. Perché i purtroppo su questi ci crasi sta sempre male.

Però oggi abbiamo alle spalle quasi tre secoli di Razionalismo. Non bastano a emanciparci?

Tre secoli sono pochi. Ma neppure tre tremila anni saranno diversi. C'è una dimensione inconscia irrazionale. Tra tremila anni sta tranquillo qualcuno veda ancora le madonne che piangono.

Parliamo della «Providenza». Quella entrata nel linguaggio della politica.

Il politico qualunque politico è sempre un demagogo. Offre risposte che la gente vuol sentirsi dare. Quando ci si presenta come l'uomo del Signore, l'uomo della «Providenza» qual è l'operazione? È un rituale a quella che fa la Pirelli quando dice: «Per presiedere la Camera in affido il mio angelo custode...».

La nostra, a livello planetario è una società fondata sulla programmazione del futuro. Nei laboratori si studia come prolungare la vita media a 120-150 anni, si calcola quando, tra venti o trent'anni, verrà sconfitta una o l'altra malattia...

Se c'è un drappello di persone che costruiscono apparecchiature che vanno in ciclo e in cinque anni raggiungeranno non so quale Orsa maggiore...

Advertisement for Panini featuring 'Grande Concorso Partitissima Acqua Vera' and 'Acqua Vera e Belte' water promotion. Includes details about prizes like figurines, cameras, and a final drawing for 100 million.

FIGLI NEL TEMPO L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVIERO FERRARIS Psichiatra



I ragazzi sono sempre più interessati alla natura anche se vivono in città

La scoperta della natura

L'ATTENZIONE rivolta da un insegnante ai giovani - soprattutto quelli che vivono nelle grandi città - è la natura. Questa passione che è stata poi iniziata dallo sviluppo dell'etologia...

pozza d'acqua - richiede infatti ad un giovane di potenziare la sua ottica scientifica di fare mente locale cogliere gli elementi importanti di ciò che vede...

na. C'è poi un secondo aspetto: quello di prendersi cura della natura come i volti fanno quei ragazzi che svolgono un'opera di volontariato nei parchi e come succede qualche volta quando ci si imbatte in un piccolo animale in difficoltà...

Imparare a trattare gli animali sia quelli selvatici che quelli domestici è un'esperienza che va al di là del suo corso a un individuo in quanto lo si impara anche a capire come è fatto un'altra specie...

LA POLEMICA. Sociologia dell'erotismo in Usa

Sesso, le bugie nel sondaggio

Non ha fatto in tempo ad essere pubblicato che suscita già polemica, il nuovo rapporto sul comportamento sessuale degli americani redatto da Edward Laumann e dal suo gruppo dell'Università di Chicago...

EMMA TRENTI PAROLI

Finalmente anche gli anni Novanta hanno il loro rapporto sul comportamento sessuale della popolazione americana. Sullo scacchiere della sessuologia accanto ai classici Kinsey, Master & Johnson e Sheve Hite da qualche settimana si è aggiunto The Social Organization of Sexuality...

La polemica sembra insanabile dato che tra le due parti non esiste comunanza di linguaggio. Di certo le scienze sociali devono affrontare difficili problemi di metodo...



cerca sempre di presentare se stesso nella luce migliore e le risposte date dagli intervistati nei sondaggi sono favorevoli. Inoltre secondo Laumann non è vero che la gente non vuole raccontare esperienze sgradevoli nella ricerca...

La polemica sembra insanabile dato che tra le due parti non esiste comunanza di linguaggio. Di certo le scienze sociali devono affrontare difficili problemi di metodo...

La polemica sembra insanabile dato che tra le due parti non esiste comunanza di linguaggio. Di certo le scienze sociali devono affrontare difficili problemi di metodo...

La polemica sembra insanabile dato che tra le due parti non esiste comunanza di linguaggio. Di certo le scienze sociali devono affrontare difficili problemi di metodo...

fronte del parco a cura di CECILIA MASTRANTONIO della redazione di ECO - LA NUOVA ECOLOGIA

Studiare le piante. Si svolgerà nell'area del Barzaggio a Rocca di Varsi un campo organizzato dal Wwf di Parma per studiare da vicino le piante soprattutto per quelle che riguardano gli aspetti medicinali e culinari...

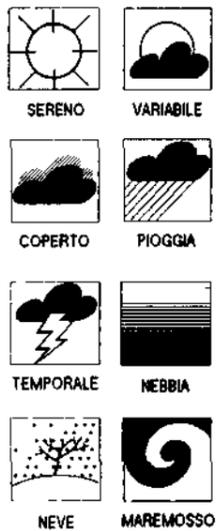
Un racconto e un'immagine per l'ambiente. L'acqua è il tema centrale del concorso rivolto a tutte le scuole italiane che l'Associazione Verdi ambiente e sociale ha organizzato per far conoscere e amare l'acqua...

Week-end alla scoperta di un nuovo parco. Il Wwf della Provincia di Arezzo organizza un week-end di fine settimana per far conoscere la cosca sconosciuta in parte colata l'area finalmente tutelata dal nuovo Parco regionale del Monte Amiata...

Un mare da sapere. Ha aperto i battenti il viaggio mostra itinerario in diverse sezioni sul acqua che il Consorzio Anacapa ha organizzato nei quattro parchi del delta di Po...

Chunque può segnalare iniziative di inquinamento in un'area di competenza della nuova ecologia al numero 06 68805378

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

SITUAZIONE su tutte le regioni si prevede nuvolosità variabile a tratti intensa con precipitazioni più frequenti sulle regioni meridionali e su quelle nord-orientali...

TEMPERATURA senza notevoli variazioni

VENTI deboli o moderati settentrionali con rinforzi da nord ovest sulla Sardegna e sulla Sicilia

MARI generalmente mossi ma con moto ondoso in aumento i mari ad ovest della penisola

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: Location, Temperature, and another value. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbé, Roma Fiumic, Campobasso, Bar, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another value. Cities include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità

Subscription and advertising information for L'Unità magazine, including rates for Italy and abroad, and contact details for the publisher.

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale gratuitamente al giorno natale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennea.

TEATRO. A Roma uno studio sul dramma di Ibsen

Napoli e psicanalisi Ecco «Peer Gynt» secondo Ronconi

ROMA. Un Luca Ronconi senza esorbitanti macchinette concentrate sulla parola (in primo luogo) il gesto il movimento una figurazione ottenuta con mezzi scarsi soprattutto mediante l'uso delle luci (curate da Sergio Rossi). Evento non unico ma raro. Il titolo suona con modesta verso Peer Gynt e il sottotitolo *Esercizi per gli attori*. In prospettiva il disegno di una realizzazione completa del grande poema drammatico di Henrik Ibsen ma quello che adesso ci viene proposto sotto l'egida dello Stabile capitolino è uno spettacolo dotato di una sua autonomia e apprezzabile di per sé quantunque del testo (nella traduzione di Anita Rho) siano da Ronconi allestiti con tagli anche notevoli i primi tre atti e il quinto il quarto (che racconta le avventure esotiche del protagonista) essendo tolto via di peso.

Ristrutturata per l'occasione la sala del Teatro Centrale offre al pubblico una platea a gradinata e all'azione un contenitore pressoché nudo delimitato da tre pareti scure (dove si schiudono porte al bisogno) mentre un velario drappeggiato è disposto sul davanti lievemente sfocando le immagini. Se die impagliate una passerella scaltelle un povero gaciglio poche altre cose rappresentano l'attrezzatura. Ma la galleria o balconata del teatro fornisce un supplemento di spazio scenico e si presta bene ad esempio a suggerire la tolda della nave su cui Peer farà ritorno in patria. I costumi sobriamente d'epoca seconda metà dell'Ottocento.

Il regista (Luca Ronconi) contribuiscono in qualche punto ad accentuare con gli effetti pittorici (Edward Munch) o fotografici.

Questo sia detto per la «forma» che felicemente impronta nell'attuale fase di «studio» il nuovo lavoro di Ronconi (e che noi vedremo volentieri conservata e sviluppata nelle eventuali tappe future del progetto). Quanto alla tematica dell'opera dello scrittore norvegese per ora sembra sia messa a fuoco anche grazie a una soluzione estrema (medesima attinze per due ruoli) la componente psicanalitica doviziosamente argomentata da Georg Groddeck in un suo famoso saggio (che ispirava del resto molti modi assai diversi) l'edizione di Peer Gynt inscenata nel 1972 dal compianto Aldo Trionfo. Dunque Aase la genitrice di Peer e Solveig la fidanzata in perenne paziente attesa costituiscono una sola identità sororale e materna che attrae e respinge in sé il nostro errabondo eroe ma è destinata alla fine a inghiottirlo ormai vecchio reduce da mille sinistre penne (anche sessuali) come un grembo protettivo che è facile assimilare al ventre stesso della terra ultimo asilo di ogni mortale.

Altri elementi diciamo filosofici per intenderci ovvero di riflessione esistenziale che il dramma include sono oggetto qui appena di parziali sondaggi al di qua ancora di un possibile approfondimento e con qualche scarto nella pura bizzarra. Così ci ha colpito ma non ci ha convinto la cadenza partenopea attribuita forse per scintille d'un eccesso di diabolici alla figura comunque tenebrosa del Fonditore di bottoni (Massimo De Francovich). Vero è che Ibsen porta a termine Peer Gynt tra Ischia e Sorrento.

All'attivo dell'impresa si può considerare da subito la bellissima interpretazione che di Peer (guidato a dovere dalla regia) ci dà Massimo Popolizio cui la parte calza a pennello. Ma molto lo dice il fatto che (con tutti i rischi che comportava) la duplice prestazione di Annamaria Guarnieri Aus. e Solveig (a proposito la Canzone di Solveig ma nella versione per pianoforte è l'unica citazione di una notissima partitura di Liszt che Paolo Trossi ha voluto includere nella peraltro discreta colonna sonora). Se la sbriga agilmente in tre differenti presenze Riccardo Bini. Una quindicina di ragazzi allievi di Ronconi completano con onore il quadro.



Anna Maria Guarnieri e Massimo Popolizio in «Peer Gynt»

È morto Burl Ives, Oscar nel '58 per il grande paese

Era Big Daddy nel «Grande paese» di William Wyler (1958). E grazie a questo western sentimentale si aggiudicò un Oscar come non protagonista. Siamo parlando di Burl Ives, cantante folk nonché attore, morto ieri nella sua casa di Anacortes (Washington) all'età di 85 anni. Il mese scorso gli era stato diagnosticato un cancro alla bocca. Nato il 14 giugno del 1909 nell'Illinois aveva iniziato come cantautore accompagnandosi al banjo e alla chitarra e vagabondando per l'America della depressione. In seguito era passato al teatro musicale e al cinema, sempre in ruoli da caratterista. Tra i suoi titoli: «La valle dell'Eden», «La gatta sul tetto che scotta», «Il nostro agente all'Avana», «Show Boat». L'ultimo concerto due anni fa: si era esibito per raccogliere fondi per le arti.

È uscito

Reset

UN MESE DI IDEE

IN QUESTO NUMERO

ATTENZIONE, LA TV FA BENE AGLI INTELLETTUALI MA C'È UN KILLER

Baudrillard, Freccero, Marcesini, Virilio

In edicola e in libreria

DONZELLI EDITORE ROMA

Lalla Romano

Ho sognato l'Ospedale

“Quindici giorni in ospedale. Doveva essere un'esperienza suprema e invece fu un seguito di piccole avventure irrilevanti, più che altro comiche. In un sogno la rivelazione: curiosa.”

nugae, pp 72, L. 10.000

il melangolo



Su Raiuno Tin Tin a cartoni

Le montagne i monaci la neve lo Yeti. Questo e altro incontreranno Tin Tin Milù e il capitano Haddock nel loro viaggio in Tibet. Parliamo di Tin Tin in Tibet il cartone animato tratto da una delle innumerevoli storie disegnate da Hergé per il suo personaggio con il cufio e i pantaloni alla zuava. Tin Tin parte per le grandi montagne alla ricerca dell'amico Chiang un co-supersite (forse) in un incidente aereo. Scalerà i picchi del Nepal troverà bufere di neve vedrà fuochi di Sant'Elmo orme di Yeti e monaci buddhisti in levitazione. Insieme a Haddock, come al solito sarà alle prese con le sberle di whisky e con il pericoloso abominevole uomo delle nevi. Grande storia come grande è il fumetto di uno dei personaggi disegnati più

conosciuti al mondo. Le avventure di Tin Tin e Milù sono state tradotte in ventiquattro lingue tra cui per sino l'occitano l'esperanto il malese e il basco. Tin Tin in Tibet va in onda questa mattina all'interno di La banda dello zecchino sabato e contenitore dedicato ai bambini che va in onda nel week-end su Raiuno. La Pasqua insomma non ci porta in tv solo film biblici o evangelici. L'orario di inizio del programma è un'ora e 10 minuti. L'ora di inizio del programma è un'ora e 10 minuti. L'ora di inizio del programma è un'ora e 10 minuti.

Teatro dell'Est Rassegne a Trieste e Palermo

Si intitola «Dal Danubio al Meder raneo» la rassegna che allo Stabile di Trieste sta ospitando spettacoli e incontri dell'ex Mitteleuropa: due Budapest e prima di Fiume il 1 e 20 aprile è la volta dei Serapios storico gruppo di ricerca veneta che presenta *Dicassette e Quotidiano* di Palermo invece il 25 al 29 è di scena la tragedia di Ibsen *La casa di Doll* cinque giorni di continui racconti e immagini nonché lo spettacolo *Do Videna* Werner Eckl.

Gabriella Carlucci disarcionata l'eri da un toro

Uno stramonto dei muscoli della coscia destra e molta paura per Gabriella Carlucci disarcionata ieri da un toro da rodeo nel ranch Cowboys Guest di Voghera durante una prova. La presentatrice di *Buona domenica* ha resistito solo sei secondi in groppa a François un animale del peso di 900 chili poi è caduta a terra. Le hanno messo per precauzione il gesso ma lo toglierà dice la Carlucci per poter condurre domani il programma. La prova del toro però verrà cancellata dalla scaletta.

Drew Barrymore Spogliarello a sorpresa in tv

Regalo di compleanno a sorpresa per David Letterman il più fantasico conduttore televisivo americano durante il programma latitico Drew Barrymore (era la bambina di *ET* recentemente è stata una delle *Bad girls*) è saltata sulla sua scrivania improvvisando uno spogliarello che ha lasciato a senso scoperto «Questo è il miglior compleanno della mia vita» ha commentato Letterman. E Plácido Domingo ospite del programma ha ricordato all'attrice che il suo compleanno cade il 21 gennaio.

“Sean Connery? Come il miglior whisky scozzese!”

IN VIDEOCASSETTA QUATTRO AVVINCENTI FILM DELL'ATTORE CHE PIACE A TUTTE LE GENERAZIONI. GUSTO ROTONDO E PULITO? FORSE. COMUNQUE SIA, IL TEMPO PASSA E SEAN CONNERY È SEMPRE MEGLIO. PROPRIO COME UN WHISKY, IL MIGLIORE.

MGM/UA
CINE VOSTRO

25.000 LIRE OGNI CASSETTA

WARNERHOMEVIDEO

LE PRIME. «Viva San Isidro», opera prima di Cappelletti con Abatantuono, e l'americano «Prima dell'alba»



Diego Abatantuono in «Viva San Isidro»

Festa messicana per la cocaina caduta dal cielo

MICHELE ANSELMI

■ Immaginate *Milagro* di Robert Redford che pure non era un film memorabile rifatto all'italiana più sgangherato meno magico recitato così così da un cast misto italo messicano. *Viva San Isidro* opera prima di Alessandro Cappelletti realizzata sotto gli auspici di Salvatore Neri è proprio una riuscita. Con buona pace del romanziere gentile di Pino Cacucci *San Isidro Futbol* che ha fatto da spunto all'operazione Magan dopo *Fuero Escondido* non si sentiva proprio il bisogno di un'altra trasferta messicana anche perché in questo caso il punto di vista non è «italiano». A meno di non prendere per tale la presenza in veste di amabile *guest star* di Diego Abatantuono nei panni di un prete western di origine milanese dotato di Winchester spolverino nero e stivali da cow boy. È lui a fare da voce narrante salvo poi apparire per intero negli ultimi venti minuti come un simpatico *deus ex machina* che risolve la vicenda con disinvoltura (e poco cristiano) pragmatismo.

Il messaggio di *Viva San Isidro* se abbiamo capito bene è che al riparo dalla civiltà (occidentale) si vive meglio perché gli egotismi sono innocenti e gli appetiti armonizzati alle esigenze della comunità. Gruppo di ventidue case di lattini muratura a 1752 metri d'altezza. *San Isidro* è un villaggio nel cuore della Sierra messicana dove l'estetica scorie placida e operosa sotto la guida del saggio *calcaide* Caytano Altamirano. Unica novità l'arrivo dell'energia elettrica grazie a un traliccio «pirata» che ha provo-

cato qualche vittima nella popolazione animale.

Le cose precipitano quando il campione della locale squadra di calcio spossato da una notte d'amore con la bella fidanzatina ritrova magicamente le forze in campo dopo aver ammassato un po' della calce servita a tracciare le linee. *San Isidro* era cocaina pura caduta da un aereo dei trafficanti e presa dal vecchio misantropo Alvaro per miracoloso fertilizzante. Ma un segreto del genere dura poco e infatti nel giro di qualche ora *San Isidro* diventa teatro di una piccola guerra armata per la riconquista della preziosa polvere. Trafficanti contro federali a colpi di mitra in un crescendo parodistico simil-western che culmina nella discesa in campo concitata da «neo zapatisti» dei *campesinos* locali più furbi dei contadini nei fatti; fatti propri alla faccia del *business*.

Il tono scanzonato da apologeto morale innaffiato di mezzalci dovrebbe fare la forza del film prodotto in un clima festoso da Maurizio Totti. Smaltata come sempre la fotografia di Italo Petriccione ma purtroppo un'aria da «vacanza messicana» si impone alla fine sul progetto mentre gli attori locali luttano sulla macchieta e la coppia Leonard Cavazos replicano stancamente la performance amorosa di *Come l'acqua per il cioccolato*. Un tempo si rimproverava al giovane cinema italiano di pensare in piccolo di ambientare le storie in ambienti piccolo borghesi ma se questa è l'alternativa beh ridateci le tanto depredate «due camere e cucina».



Julie Delpy

Vienna «by night» Il breve amore di Jesse e Céline

ALBERTO CRESPI

■ Giunto al quarto film e dopo almeno un successo di critica e «di tendenza» in vari festival (*Stacker* 1989) il trentaquattrenne Richard Linklater è considerato un emergente nel vaneggiato mondo degli indipendenti Usa. E come tale è già approdato ai festival che conta no *Prima dell'alba* (*Before Sunrise*) era in concorso a Berlino. Ma in un certo senso è meglio sperare che si tratti di un'opera di transizione i film precedenti erano più originali e *Prima dell'alba* è solo una garbata variazione sul tema della cine-chiacchiera. Linklater dimostra di saper dirigere gli attori e di tenere dignitosamente la durata di 100 minuti su uno spunto esile del tipo «ragazzo incontra ragazza». Ma dal pianeta America arrivano cose ben più forti e di un piccolo Rohmer «made in Usa» non si sentiva eccessivamente la mancanza. Per restare nel genere «piccolo film con due personaggi e lunghi dialoghi» *Cheats-Commissari* di Kevin Smith è tutta un'altra cosa.

Detto questo il film è gradevole e soprattutto simpatico. Racconta 24 ore nella vita di Jesse e Céline. Si incontrano in treno sulla tratta Budapest-Vienna. Lui è un giovane tunista texano che il giorno dopo è atteso da un aeroplano per tornare negli Usa. Lei è una bella francese che sta rientrando a Parigi. Cominciano a chiacchierare fanno amicizia capiscono di piacersi e all'arrivo a Vienna Jesse butta là la proposta che vale una vita: scendi con me passiamo la notte assieme poi domani volo in America.

e sarà quel che Dio vorrà. Ovvio che Céline accetti meno ovvio che la notte passi in lunghe camminate e interminabili conversazioni che spaziano dalle sciocchezze adolescenziali a ponderose riflessioni sul senso della vita. Intorno a loro c'è una Vienna da fiaba simbolo di un'Europa vista con occhi «americani» e molto molto galeotta. Difficile capire se i due si amano o sono semplicemente infatuati. In fondo è il vero tema del film: esiste ancora l'amore romantico oppure il sentimento all'alba del 2000 si gioca su sensazioni fuggevoli destinate a durare lo spazio di una notte? Inutile dire che non c'è risposta e che il finale è giustamente aperto: ovviamente non ve lo sveliamo perché se accettate il giochino e vi affezionate ai personaggi passerete tutto il film a chiedervi se si lasciano o se si mangiono assieme. Ma sappiate che volendo c'è ampio margine per girare *Prima dell'alba 2*.

Il film non sarebbe lo stesso naturalmente senza Ethan Hawke e Julie Delpy che hanno fatto assieme a Linklater una sorta di *training* finalizzato al film: provando a lungo le scene prima di girare e stringendo una vera amicizia fatta di lunghe chiacchierate sulle proprie vite. Assai bravi e molto graziosi entrambi se il film non annoia e suscita simpatia è merito loro. Piccola notazione a margine per una volta il doppiaggio non snatura il film perché anche nell'originale Julie Delpy parla un inglese perfetto, e il possibile gioco dei diversi accenti non viene mai sfruttato.

C'è anche il libro, ma per soli fans

Come trovata promozionale lascia perplessi. Abbinare a «Viva San Isidro» un diario di lavorazione come se fossimo di fronte a un capolavoro di Antonioni... Ma la cosa va di moda e così anche l'ultimo nato della *Colorado* di Totti e Salvatore ha il suo bravo volume illustrato (Granata Press, lire 25.000) che ricostruisce minuziosamente la genesi del film. Scritto da Gian Mario Folletti - ex responsabile del credito cinematografico, come dice lui, «francheggiatore» della gente di cinema - il libro è indubbiamente di facile lettura e pieno di aneddoti anche divertenti. Resta da vedere quanti avranno voglia di comprarselo dopo aver visto il film.

PREFERISCI LA MUSICA DI SINISTRA O DI DESTRA?



Sinistra, destra, non importa. La musica di 105 Network è al di sopra delle parti, mette d'accordo tutti. Perché è musica d'avanguardia che 105 trasmette prima di tutti. Ma 105 non è solo musica e anche Happy Days, Planet Ringo, Tabù, programmi di grande successo. E' informazione, compagnia, amicizia. Forse per questo l'ascoltano ogni settimana più di 13 milioni di persone, tutti radioascoltatori fedeli che non cambiano mai stazione, nemmeno quando c'è la pubblicità. 105 Network è primo anche in questo.



105 NETWORK. MUSICA SUPER PARTES.



MATTINA grid containing program listings for RAUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALES, and TMC.

POMERIGGIO grid containing program listings for RAUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALES, and TMC.

SERA grid containing program listings for RAUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALES, and TMC.

NOTTE grid containing program listings for RAUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALES, and TMC.

Videomusic grid listing video releases and prices.

Odeon grid listing Odeon video releases and prices.

Tv Italia grid listing TV programs and prices.

Cinquestelle grid listing Cinquestelle video releases and prices.

Tele + 1 grid listing Tele + 1 video releases and prices.

Tele + 3 grid listing Tele + 3 video releases and prices.

GUIDA SHOWVIEW grid listing ShowView programs and prices.

Radiouno grid listing Radiouno radio programs and prices.

Radio due grid listing Radio due radio programs and prices.

Advertisement for Santoro's 'Tempo reale' film, including a photo of the cast and promotional text.

Advertisement for 'Senza famiglia nullatenenti' film, featuring a photo of the cast and promotional text.

Advertisement for 'Dall'Aids all'eutanasia' film, featuring a photo of the cast and promotional text.

Advertisement for 'Il principe cerca moglie' film, featuring a photo of the cast and promotional text.

Sport

ELZEVIRO
Discesa a Mare o Cucuzzolo Per chi tifa la Lega Nord?

VALERIA VIGANÒ
PARTEMO emozionata tra i gialloverdi del Cucuzzolo e i rossoblu della Discesa a Mare. d'altra parte c'era di mezzo la conquista del titolo di vincitrice del torneo interquartierale che si disputa nell'Isola che Sta nel Mezzo di Cambellara proprio sul meridione immaginario che taglia la penisola in due.

La Discesa a Mare si è battuta con grande grinta facendo leva più sulla fantasia dei suoi attaccanti e sul filo della migliaia di tifosi che avevano riempito gli spalti della pianura intermedia: il nome che ospitava la finale Partiva fortissimo la Discesa a Mare e dopo dieci minuti era già in vantaggio con un colpo di testa di Salvatore su cross di Esposito. La pressione della squadra mantovana continuava fino alla fine del primo tempo e altre pericolose occasioni da rete capitavano a tutti gli attaccanti rossoblu. Abbiamo ancora negli occhi le imprecazioni alla madonna lanciate in gioco che da Paterino con conseguente lacerazione di dispiacere della statuetta nella nicchia dello stadio nella pianura intermedia posta proprio davanti all'ingresso delle tribune. Ma il Cucuzzolo come dice il nome che porta è abituato a risalire la china e a non darsi per vinto. Il secondo tempo inizia subito con un'ubriacante azione del giocatore doppiopetto verde e ciavatta a porpora che con Borghese prima e Molgore due minuti dopo impensieriscono l'infaligabile portiere del rossoblu ambientato da 4200 garruli spinosi quelli del Cucuzzolo e otti rigoni calci d'angolo a ripetizione mettendo in mostra schemi lungamente provati in allenamenti che hanno lo scopo di liberare a rete ora uno ora l'altro difensore salito in attacco. L'organizzazione di gioco è del Cucuzzolo. La squadra che difende i colori del nome montano cioè del agglomerato di case appena sopra la chiesa e che non vedono il mare, prende il sopravvento con uno schema quattro per tre diviso due. Molgore si improvvisa ala destra, correa verso Borghese che a sua volta passa al compagno più vicino Bozzo che scarta il destino in rete. L'esultanza per la rete è talmente contenuta che non infamano i cuori dei tifosi. Finisce in partita la finale e si dovrà ripetere nello stesso stadio fra quindici giorni. Largo più neurale non c'è. Per decidere la vincitrice del campionato italiano interquartierale dell'Isola che Sta nel Mezzo occorrerà un'altra partita. All'uscita gli spettatori sfollano delusi. Salgono tutti sui traghetti che li riportano a casa. Al porto le limousine nere attendono i giocatori del Cucuzzolo. Al pallone con i finestroni fiammanti aspetta rombando quella della Discesa a Mare.

L'ITALIA dei pregiudizi e degli stereotipi dei preconcetti e dell'ignoranza va incontro alla nullatenenza di politica che non hanno proprio il tempo di pensare. Si sa che la necessità aguzzo linguaggio forse i due deputati leghisti che hanno presentato l'interpellanza perché si creasse una commissione di calcio di Nord e del Sud pensavano così di meritarsi lo stipendio. Non vedo fraccante altra spiegazione per un'oscurezza simile. Wilto e le filosofie hanno dato prova di poter essere devastanti distinguendo in qualsiasi angolo sperduto del continente il più assassino di Escobar in pugni a Kimmann dagli hooligans ubriachi alla morte di Spagnolo. E proprio nella rievocazione della battaglia scatenata per la supremazia di un gruppo sull'altro sta la grande crisi di questo fine millennio. Il calcio che splende i metatori.

L'INTERVISTA. Oggi Roma-Brescia. Parla il questore Selmin, ferito all'andata dagli ultrà giallorossi



«Quel coltello non è uscito dal pallone»

Brescia, domenica 20 novembre 1994. Nella città lombarda si elegge il nuovo sindaco. Calcisticamente, è il giorno di Roma-Brescia. In settimana, da alcune radio private della capitale sono arrivati segnali inquietanti. Si annuncia una partita ad alta tensione. Sabato 19 novembre parte da Roma un treno che trasporta 300 ultrà giallorossi. La polizia effettua i controlli, ma una manovra diversiva permette agli ultrà di introdurre nell'ultimo vagone un autentico arsenale: coltelli, asce, bastoni. Domenica mattina il treno arriva a Brescia. Un'ora prima della gara, davanti allo stadio, gli ultrà giallorossi attaccano le forze dell'ordine. Gli scontri sono durissimi. A terra restano il vicequestore Giovanni Selmin (coltellata all'addome e trauma cranico) e l'ispettore Angelo Di Rosa (costola fratturata). Selmin viene ricoverato e operato all'ospedale civile di Brescia. Gli incidenti si ripetono nel dopoguerra. Vengono arrestati otto tifosi. Le indagini puntano sulla pista politica, indirizzandosi verso gli ambienti dell'estrema destra. Seguiranno altri arresti. Oggi, cinque mesi dopo, si gioca Roma-Brescia. E Giovanni Selmin, ormai guarito, dal 3 aprile dirige la scuola allievi di polizia di Alessandria.



Scontri tra tifosi durante Brescia-Roma del novembre scorso. A sinistra il vicequestore ferito prima della partita

■ ALESSANDRIA. Una collottola che ti fa vedere in faccia la morte può cambiare la tua vita. Può e tanto, ma non è il caso di Giovanni Selmin. Uomo che il 20 novembre 1994 rischiò di morire per una partita di pallone. All'epoca Selmin era vicequestore di Brescia, città nella quale era approdato dopo un lungo giro di Roma. Nuovo rapporto spiciale anti banditismo. Milano. Violenza (suoi di polizia). C'è una direzione del reparto mobile. Aspi (vicequestore vicario) e appuntato Brescia. Oggi Selmin - che ha 49 anni e sposato, non ha figli e non ha perso l'accento della patria Padovana - dirige la scuola allievi di polizia di Alessandria. Sta bene e quanto a sé è messo alle spalle quelli che il 20 novembre 1994 tornò al lavoro ed è tornato ad occuparsi di servizio pubblico allo stadio. Di nuovo al fronte, un po' come accadde molti anni fa quando l'Alfano fu ferito in un sparatoria con un gruppo di terroristi.

Selmin, come sta?
Abbastanza bene. Devo ancora recuperare la piena efficienza fisica, ma il peggio è passato.

Com'è cambiata la sua vita da quel 20 novembre 1994?
Non ci sono grandi novità. Sono

tornato in servizio dopo due mesi di convalescenza e ho ripreso la normale attività.

È tornato anche allo stadio?

■ Ha provato un po' di paura?
Quando nel nostro ministero si imparò a convivere con la partita. Di solito ti prendi dopo una prima partita e solo la preoccupazione di prendere le decisioni giuste, di evitare situazioni pericolose e di tutelare i molti interessi generali. La faccio un esempio. Qui il domenica di cinque mesi fa dopo aver subito l'aggressione nei palazzi di Roma e pensati a controlli in molti punti. Temevo la loro reazione, poteva accadere il fantasma.

Che cosa accadde quella domenica?

È una domenica particolare per me che a Brescia si svolgevano le elezioni amministrative. La maggior parte degli agenti era stata mobilitata per quel evento, ma ad un certo punto ci arrivò il verone e una segnalazione ci avvertirono che il treno proveniente da Roma trasportava un numero non previsto di tifosi. Così predisposi alcuni cambiamenti. Bisognava organizzare un servizio di ordine. Chiesi tre autobus scendevano per trasportare i tifosi dalla stazione allo sta-

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO SOLDANI

Stefano Soldani, inviato speciale di calcio, racconta la storia di un'operazione di polizia che si svolse durante la partita Roma-Brescia del novembre scorso. Solo pochi tardi mi accorsi che perdevi sangue dalla pancia. In ospedale prima di essere operato d'urgenza feci in tempo a riconfermare il questore Faranda. Gli dissi: «Guardi, questi non sono tifosi. Non è violenza calcistica». Si è mai chiesto com'è possibile rischiare la morte per una partita di calcio? È una domanda che mi sono posto per anni, perché ho avuto molto a che fare con il calcio. Quando ero a Milano tutte le domeniche ero in servizio allo stadio. Dopo quell'episodio di Brescia sono arrivato a questa conclusione: nel calcio ci sono gravi interferenze. Forse il fenomeno è stato sottovalutato... Non si è intervenuto in tempo quando il problema era agli inizi. Se dopo i primi episodi di violenza negli stadi fossero stati presi provvedimenti adeguati non ci saremmo trovati a questo punto. Una parte di responsabilità comunque ce l'hanno le società di calcio che hanno foraggiato per anni le tifoserie. È aumentata la portata dell'affare e sono aumentate le aspettative. Vede, una volta si

andava allo stadio per seguire la partita con la piena consapevolezza dei ruoli. La piccola squadra sapeva che era destinata a soccombere contro Milan. L'altro era lì per vedere con dignità o di provare a vincere. Oggi no, oggi c'è la cultura della vittoria. Oggi il Brescia deve vincere a tutti i costi. E se chi ha vinto scoppia il caos. E c'è chi ha capito che poteva approfittarne e così il fenomeno della violenza negli stadi ha assunto anche altre forme.

Quando è avvenuto il peggioramento?

Alla fine degli anni Settanta. Fino al terremoto e continuò la violenza negli stadi.

Come vivono il problema le forze dell'ordine?

Per anni è stata una grande situazione. Ci siamo sentiti isolati di fronte ad un fenomeno inquietante. E invece ripeto, andavano presi provvedimenti tempestivi su due piani: quello della prevenzione e quello della repressione.

Che cosa pensa del decreto Maroni?

È un ottimo provvedimento che è arrivato tardi e al quale ci sono stati molti reso difficili l'esistenza. Si è detto vietare lo stadio, il giorno e

«abbiglierla per i rossi» e di meno e i pomiggi in questi giorni finiscono il foglio delle presenze e un atto che limita la libertà personale. Non si è capito che abbiamo a che fare con gente pericolosa. A Brescia però qualche risultato è stato ottenuto. Abbiamo applicato il decreto. Ma non con un centinaio di tifosi e i gruppi ultra si sono sciolti.

Due mesi dopo i fatti di Brescia, il 29 gennaio 1995 è morto a Genova Vincenzo Spagnolo. La domenica seguente, il 5 febbraio, si fermò l'intero sport italiano e servì a qualcosa?

Credo di sì. Quella domenica di silenzio e servizio è un passaggio. Ed ha fatto approvare il decreto Maroni.

Oggi si gioca Roma-Brescia. Le fa un effetto particolare?

No. Su un giorno normale.

È mai stato tifoso?

Sì, ma molti anni fa. Pensai l'acquisto del fido per il Padova di Rocca.

Guardando al futuro si può essere ottimisti?

Non bisogna abbassare la guardia, ma forse qualcosa sta cambiando. Il giorno in cui avremo vinto questi battaglie, è meglio tornare a vivere. O meglio il calcio si tornerà il calcio.

SERIE B. Udinese ko nell'anticipo. Per l'Ascoli ultima spiaggia ad Acireale

L'Atalanta si aggiudica la sfida «profana»

■ MASSIMO FILIPPONI
L'Osservatore Romano aveva definito profana la partita che non rispettava le regole del calcio e intitolata nel giorno del Venerdì Santo ebbene chi fu disertato la Via Crucis per assistere alla partita Atalanta-Udinese è stato giustamente punito. Brutta partita e molto nervosismo e poco gioco. Da due formazioni tra le migliori della serie B era giusto attendersi quella cosa di più. Il successo dell'Atalanta (2-0) rilancia le ambizioni di nerazzurri per l'Udinese una sconfitta che non pregiudica più di tanto la corsa alla serie A. Sente il suo spetto che i fiviani abbiano sbagliato partita sin dall'inizio e i cetrini impastati non hanno in presenza i rivali e alla fine il pare centrale è stato stampo nelle mani degli uomini di Mondonico, ora relegato in panchina per la squallida.

con un' conclusione di Magoni al volo da fuori area. Il tiro del centrocampista (il migliore in campo) fu forse trovato una benignità del giudice di Fortunato. Non è stata l'occasione di capire dell'udinese, i cui si sta del nervosismo di Pizzi e quello di un'uscita di Magoni, sia di allora non perdita intera. L'indaco attaccò Marino Cuneo e Pozzi. Così la squadra bianconera è a poco di indole in rete. 7 volte nelle ultime 3 gare si è dovuti acciontrare, delle iniziative dei singoli. Pessima la prova del duo straricco Hebeq Koszowski. L'ex starwaw dell'Atalanta invece. Turquanno Montoro non era in palla e l'attacco nel chiuso, ma in ritardo e soprattutto in un'oscurezza negli ultimi minuti. Deciso per il suo intervento nell'azione del 2-0. Cross dalla sinistra di Magoni. Sauter si sbaccava di testa verso il palo alla destra di Battistini. La sfera

simpennava rimbalzava due volte sulla traversa e ricadeva in area e lì nonostante la presenza di tre giocatori friuliani (Battistini, Ametrano e Caloni) era proprio Montoro a spingere in rete il pallone impazzito.

Nel secondo tempo Udinese ha avanzato il baricentro del gioco ma a parte un colpo di testa di Carney allontinato sulla riga di porta dal sempre presente Magoni - non ha creato occasioni da rete. Dal canto suo l'Atalanta non è riuscita a sfruttare al meglio i tanti spazi lasciati dai difensori friulani. Nel Venerdì di Pasqua l'Atalanta ritrova intatte le speranze di salire in serie A. Oggi Mondonico riterà certamente per Cosenza e Ancona mentre Galeone avrà il tempo per meditare sulla disfatta che in fin dei conti non fa male più di tanto. Ma la giornata di oggi dovrà fornire responsi ben più importanti. In cosa sarà deciso il confronto tra Acireale e Ascoli solo con una vittoria i marciatori potrebbero con-

OGGI ALLE ORE 16,30 IN DIRETTA

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

PRESENTA IN ANTEPRIMA
IL NUOVO ALBUM LIVE
"BUONANOTTE AI SUONATORI"

Rob

DAL 20 APRILE IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI

DOPPIO CD MC

CAMPIONATO. Stasera Inter-Milan. I rossoneri pensano al Paris SG; i nerazzurri ad un piazzamento «europeo»

Il derby è svalutato Ma Moratti sogna un ritorno all'antico

Stasera derby numero 224 fra Inter e Milan, ma il primo per il presidente nerazzurro Moratti. Rossoneri privi di Simone, Baresi e Desailly con la testa alla Coppa Campioni; gli interisti, invece, provengono da 4 vittorie consecutive.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO Piange anche il derby della Madonna basta la parola Pochi spettatori, molto disinteresse i tifosi in vacanza e le squadre in città il Milan è terzo l'Inter è sesta in classifica si gioca per la zona-Uefa. Ride solo Massimo Moratti. Al primo derby da presidente sogna di ripetere quanto riuscì a suo padre Angelo 40 anni fa al debutto battere il Milan aggiungere un successo prestigioso alle quattro vittorie di fila aggregate nelle ultime domeniche. Più avanti si vedrà ma in campionato l'Inter non la spunta sui cugini dal '90 uno a zero con gol di Berti.

Derby di Milano numero 224 derby sottotono quasi come al l'andata che si concluse in un mesto pareggio uno a uno dopo una mesta vigilia. «Fa un certo effetto vedere il Milan nella parte destra della classifica», disse Maldini, ma

anche l'Inter non se la passava alla grande. Il campo dimostrò il momento difficile. Oggi i tempi sono cambiati, ma l'attesa è sempre modesta. «Forse perché dopo 7 anni di successi nessuna delle due squadre è in lotta per il titolo», borbotta Marco Simone, che ha incassato con un certo aplomb l'ultima sorprendente decisione di Capello non solo contro l'Inter non ci sarà ma il suo nome non fa neanche parte della lista dei convocati. Ultimamente ha giocato tantissimo - spiega l'allenatore -, e poi contro il Parma ha preso un brutto colpo al polipo. Una giornata di riposo non gli farà male, anzi sarà più riposato per il ritorno di Coppa.

Una volta sarebbe stata una mossa inaudita quella di tener fuori l'attaccante più in forma nel giorno della stracittadina, oggi no. Oggi non ci sarà neppure il pieno a San Siro, la gente ha fatto il biglietto ma allo sportello di Milan Paris St Germain 19 aprile semifinale di Champions League. Meno di cinquemila persone stasera, oltre 80mila mercoledì prossimo. Forse non è solo per il week-end pasquale, per la notte in un pay tv o per la mediocre classifica delle contendenti forse dietro alle cause della massiccia disaffezione c'è di più a cominciare da contagiose strategie di società ormai avviate ad un comune obiettivo europeo: la Coppa Campioni per Grandi Club per un football sempre più elitario e sempre meno romantico.



Nicola Berti centrocampista dell'Inter

Già sotto questo punto di vista quello di Moratti è il unico tocco di una Milano da «Rocco e i suoi fratelli». Il neopresidente nei giorni scorsi ha ricordato il suo primo derby a San Siro «avevo 4 anni e mezzo» vide l'Inter rimontare i rossoneri dall'1 a 4 al 6 a 5. Italo Galbiati, oggi allenatore in seconda al Milan, ma calciatore nell'Inter negli anni '50 ricorda Massimo Moratti veniva sempre a vedere le partite non solo le nostre, anche quelle delle giovanili. Il resto non ha nulla di romantico. «Il derby è sempre il derby», ripete Savic come un automa e altri protagonisti parlano e si comportano come lui a momenti ci scappa perfino uno sbadiglio. Fabio Capello non si fa coinvolgere da quest'atmosfera di stratta. «Sfida sottofondo? Ormai i ti-

fosi possono scegliere fra tante proposte in questa overdose di calcio. Se devo essere sincero più che il mancato tutto esaurito per il derby mi hanno fatto più impressione i 10mila tifosi di Juve Lazio e i simili di Parma Foggia, ma dico erano semifinali di Coppa Italia mica amichevoli». Un dubbio nella formazione a chi assegnare la ma-

Reggiana-Juve nel nuovo stadio

Reggiana-Juventus di oggi verrà giocata al nuovo stadio «Giglio», la commissione di vigilanza, dopo una serie di sopralluoghi (l'ultimo dei quali ieri mattina), ha dato l'ok all'utilizzo del nuovo impianto, ritenendo sufficienti le attuali condizioni di sicurezza. Si tratta di un'agibilità provvisoria, limitata per ora alle partite diurne da qui alla fine del campionato della Reggiana. Ulteriori sopralluoghi dovranno accertare se l'impianto possiede i requisiti per la piena agibilità. Intanto, lunedì prossimo lo stadio «Giglio» ospiterà la partita fra le nazionali dei cantanti e quella degli arbitri. La capienza, per ragioni di sicurezza, per ora è limitata a 24.500 posti, 5.500 in meno rispetto alla capienza massima dello stadio. La riduzione dei posti riguarda tre settori: la curva degli ospiti (3000 in meno), quella della tifoseria della Reggiana (3000) e i distinti (1500).

una squadra per la vicina già piuttosto cancellata moralmente. Il Milan e al massimo della condizione non ha mai giocato bene come adesso. Chi la spunta? Di solito il derby va a chi ha più voglia di vincere. Capitan Bergomi, dopo aver rivelato di non aver mai saltato un solo derby in questi 15 anni sotto una sola bandiera, ha specificato «ma questo è più importante per noi che per il Milan». Pagliuca tenterà di migliorare la durata della sua imbattibilità, che per ora ha toccato quota 465 minuti. Un dubbio per la maglia numero 7 balotaggio fra Alessandro Bianchi, Orlandini e Dell'Anno. Indispensabili Orlando e Fontolan. Quaranta le reti collegate fra cui Giappone, Francia, Olanda e Inghilterra. Anche Cantona si guarda il derby in diretta.

IL PERSONAGGIO. Torino-Sampdoria, sfida per un posto in Uefa. L'allenatore svela il «miracolo» granata I tre volti di Sonetti: il buono, il brutto e il cattivo

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE RUGGIERO

TORINO Il buono, il brutto e il cattivo tre in uno. Nedo Sonetti. È lui il tipo che ha fatto con una credibilità che fino a sette mesi fa rischiava lo zerbino. Nei derby il doppio smacco della Vecchia Signora non si registrava da vent'anni. Sulla panchina del Toro, Sonetti è risorto. E oggi respira l'atmosfera di una sfida che potrebbe valere un posto in Coppa Uefa, al «Delle Alpi» infatti il Torino affronta la Sampdoria. Al uomo di Piombino, ovvero Sonetti, la curva ha rimandato un silenzioso attestato di stima, forse per compensare lo scetticismo con cui era stato accolto all'indomani della giubilazione di Rampanti. Per il «amore» sentimento sottoscritto con

nascono in un certo ambiente. Con coloro che sono coccolati da una vita per le loro capacità di giocatori. Con quelli ammantati con presidenti, direttori sportivi, giornalisti ed ai quali viene spuntata la strada verso una panchina di vertice una volta pagato il prezzo del l'apprendistato, un anno in una serie inferiore. Per gente come me invece la strada per la A e la strada di promozione nelle serie inferiori. Come lo spiega? Lo spiega Lui. Immagine. Con l'immagine. E guardi ad essere un buon parlatore. L'ambiente non te lo perdona. Di me dicono che creo soggezione. Va a capire. Forse perché amo chiacchiere di musica, open book di letteratura di medicina, sa che i miei interessi non si fermano a due calci al pallone.

Amici? Quelli di Piombino, i famosi «alle nati» di scoglio. Aldo Agropoli, Lido Vieri. Tra i colleghi non ho altri amici. Casale? Normale. Se togliamo il gruppo storico dei milanesi che si frequentano fin dalla tenera infanzia, i trapuntati Radice, Bagnoli, gli altri sono dei single, degli individualisti. Noi i tecnici siamo una categoria di individualisti con un'elevata disponibilità alla delega. Guardiamo la nostra associazione fino a ieri chiacchiere, molte fatti, creata zero, coscienza di ruolo sottotono. Alle riunioni di Covernico c'era la solita ceta di presidenti, presidente della Federcalcio della Lega della nonna ma di allenatori neppure l'ombra. E questo mi faceva schiumare co-

me una belva. Ho sbattuto la porta e me ne sono andato. Ora con Azeleglio Vicini c'è una nuova forse si è cambiato passo, però ci siamo dovuti «sposare» con l'associazione calcatori. Ritorniamo al Toro. Dov'è la sua impronta? Tatticamente non ho inventato nulla il mio pane quotidiano è l'allenamento, la ricerca della migliore condizione fisica (siamo la squadra meno accidentata del campionato). E sull'argomento faccio come Perry Mason, chiamo a testimoniare la Juventus. Diciamo la verità, negli ultimi cinque minuti i bianconeri erano come gli assediati di Fort Alamio, più morti che vivi. Ci rivela il suo segreto psicologico: che cosa accade ai ragazzi negli spogliatoi?

Giocate con gioia come quando cravate bambini, anche se ore di seguito dietro un pallone, magari inseguiti dalle ciabatte delle mamme. Lo so, sono un concentrato di invidia, ma penso ai giocatori con l'animo del bambino e con il cervello di un uomo. Un uomo, un nome, Abedi Pelé? Sì, il simbolo di questo Toro che sa lanciare, spavalidamente i grandi. Il leader di un gruppo, e so che sa unire anche i «dissidenti», quei ribelli senza i quali una squadra sembrerebbe una pattuglia di replicanti. Chiudiamo con Sonetti, il cattivo... Lo divento davanti alle espressioni gratuite di importanti dirigenti torinisti, penso ad Umberto Agnelli ed ai loro «regali pasquali».

LE FORZE IN CAMPO

27ª GIORNATA DELLA SERIE «A» (ore 16)

Classifica	
58	Juventus
49	Parma
45	Roma
45	Milan
44	Lazio
41	Inter
40	Fiorentina
39	Torino
38	Cagliari
38	Sampdoria
35	Napoli
32	Bari
29	Padova
28	Genoa
28	Foggia
26	Cremonese
14	Reggiana
12	Brescia

Prossimo turno	
Bari-Brescia	
Cagliari-Reggiana	
Cremonese-Genoa	
Juventus-Padova	
Milan-Torino (ore 20.30)	
Napoli-Foggia	
Parma-Inter	
Roma-Lazio	
Sampdoria-Fiorentina	
INTER-MILAN	
(ore 20.30)	
Pagliuca 1	Rossi
Bergomi 2	Panucci
M. Pagani 3	Maldrini
Seno 4	Albertini
Festa 5	Galli
Bia 6	Costacurta
Bianchi 7	Erano
Jonk 8	Boban
Del Vecchio 9	Lentini
Bergkamp 10	Savicvic
Berti 11	Stroppa
Arbitro	Paretto
Mondini 12	Ielpo
Conte 13	Tassotti
Dell'Anno 14	Sordo
Orlandini 15	Donadoni
Sosa 16	Massaro

CREMONESE-BARI	
Turci 1	Fontana
Garzya 2	Montanari
Milanese 3	Manighetti
Pedroni 4	Bigica
Dall'Igna 5	Amoruso
Verdelli 6	Ricci
Giandebiagi 7	Gautieri
Nicolini 8	Pedone
Chiesa 9	Toviani
S. De Agostini 10	Gerson
Fiorjanic 11	Protti
Arbitro	Cardona
Razzetti 12	Alberga
Gualco 13	Broschi
Ferraroni 14	P. Annoni
Sciosa 15	Alessio
Tentoni 16	Guerrero

FIORENTINA-NAPOLI	
Toldo 1	Tagliapietra
Camascioli 2	Pari
Luppi 3	Tarantino
Cois 4	Bordin
Marcio Santos 5	Cannavaro
Sottill 6	Cruz
A. Carbone 7	Buso
Di Mauro 8	Rincon
Battistuta 9	Agostini
Rui Costa 10	B. Carbone
Baiano 11	Pecchia
Arbitro	Beschin
Scalabrelli 12	Di Fusco
Tedesco 13	Matrecano
Amerini 14	Altomare
Robbiati 15	Policano
Flachi 16	Lerda

FOGGIA-PARMA	
F. Mancini 1	Bucci
Padalino 2	Benarrivo
Bianchi 3	Di Chiara
Nicoli 4	Minotti
Di Biagio 5	Susic
Cami 6	Castellini
Bresciani 7	Fiore
Bressan 8	D. Baggio
Cappellini 9	Crippa
De Vincenzo 10	Zola
Mandelli 11	Asprilla
Arbitro	Racalbuto
Brunner 12	Bacchini
Giacobbo 13	Mussi
Biagioni 14	D. Pellegrini
Di Bari 15	Caruso
Marazzina 16	Branca

GENOA-CAGLIARI	
Micillo 1	Fiori
Rossi 2	Pancarò
Francesconi 3	Pusccheddu
Cancola 4	Villa
Galante 5	Napoli
Signorini 6	Herrera
Ruotolo 7	Sanna
Bortolazzi 8	Berretta
Van t'Schip 9	Dely Valdes
Skuhravy 10	Olivera
Manicone 11	Muzzi
Arbitro	Trentalange
Spagnolo 12	Dibbinto
Marcolin 13	Veronese
Signorelli 14	Bitetti
Miura 15	Allegri
Cioffi 16	Sulcis

PADOVA-LAZIO	
Bonaudi 1	Marchegiani
Balieri 2	Negro
Gabriel 3	Chamot
Franceschetti 4	Di Matteo
Rosa 5	Bergodi
Lajis 6	Cravero
Kreek 7	Rambaudi
Nunziata 8	Fuser
Galdenzi 9	Boksic
Longhi 10	Gascoigne
Maniero 11	Casiraghi
Arbitro	Rodromonti
Dal Bianco 12	Orsi
Cuicchi 13	Nesta
Coppola 14	Bonomi
Perrone 15	Bacci
Vtaovic 16	Venturi

REGGIANA-JUVENTUS	
Antonioni 1	Rampulla
Zanutta 2	Ferrara
Sgarbosa 3	Torricelli
De Napoli 4	Carrera
Gregucci 5	Kohler
L. De Agostini 6	Deschamps
Cherubini 7	Tacchinardi
Oliseh 8	Marocchi
Mazzola 9	Del Piero
Futre 10	R. Baggio
Simutenkov 11	Ravanelli
Arbitro	Treossi
Sardini 12	Squizzi
Masi 13	Porrini
Gambaro 14	Jani
Tanbellio 15	Di Livio
Padovano 16	Grabbi

ROMA-BRESCIA	
Cervone 1	Ballotta
Aldair 2	Adani
Lanna 3	Mezzanotti
Theri 4	Corini
Petrucci 5	Baronchelli
Carboni 6	Bonometti
Monero 7	Schenardi
Cappioli 8	Piovanelli
Balbo 9	Neri
Gianini 10	Gallo
Totti 11	Giunta
Arbitro	Farina
Loneri 12	Gamberini
Piacentini 13	N. Marangon
E. Annoni 14	Baldini
Colanese 15	Di Muri
Mami 16	Bernardi

TORINO-SAMPDORIA	
Pastine 1	Zenga
Angiola 2	Mannini
Pessotto 3	Ferrì
Falcone 4	Piatt
Pellegrini 5	Vierchowod
Maltagliati 6	Mihajlovic
Sogliano 7	Serena
Bernardini 8	Jugovic
Rizzitelli 9	Salsano
Peite 10	Mancini
Cristallini 11	Maspero
Arbitro	Tombolini
Simoni 12	Nucari
Lorenzini 13	Sacchetti
Sogliano 14	Rossi
Sinaglia 15	Invernizzi
Ostio 16	Bellucci

Tennis, Usa Navratlova: «Non rientro»

Marina Navratlova ha smentito le voci sul suo possibile ritorno all'attività agonistica nel singolare. L'ex numero 1 del mondo continuerà a giocare in doppio.

Volley, A1 donne Striscioni Admo a Bergamo-Modena

Striscioni a favore dell'Associazione donatori midollo osseo a Bergamo in occasione dell'incontro di volley femminile di A1 Bergamo-Modena.

Calcio, il Parma sul black out tv in Coppa Italia

Il Parma ha diffuso una nota nei confronti dell'assenza di telesegnala. Il Parma ha affermato che il mancato accordo con la Rai è stato causato dalla decisione della Rai di non versare il previsto indennizzo.

Ternana, denuncia per ex presidente: «Contributi evasi»

L'Enps (Ente nazionale di prevenzione ed assistenza dei lavoratori dello spettacolo) ha presentato una denuncia alla procura di Ternana nei confronti di Rinaldo Galbisa, ex presidente della Ternana Calcio, per omessi versamenti di ritenute previdenziali ai calciatori e all'allenatore nel periodo giugno 1992-giugno 1993.

Calcio, Brescia Moro in panchina Ma arriva Lucescu

La situazione in casa Brescia è ancora molto confusa. Oggi sarà Adolfo Moro a sedere in panchina ma già domani la squadra potrebbe essere nuovamente affidata a Mircea Lucescu, come ha ammesso il presidente, Corina. «Non possiamo escludere che Lucescu torni a guidare il Brescia».

Pallanuoto, Italia sconfitta dalla Germania

L'Italia non ha perso il terzo incontro della fase eliminatoria del torneo di pallanuoto. Otto ritorni ad Anversa per l'10/8.

Aletica, a giudizio Evangelisti Diffamò Mennea?

L'ex saltatore in lungo Giovanni Evangelisti è stato invitato a giudizio per diffamazione a mezzo stampa nei confronti dell'ex velocista Pietro Mennea. L'anno scorso in un'intervista rilasciata a Tutto Sport Evangelisti dichiarò che Mennea aveva fatto ricorso a sostanze dopanti.

IN B

30ª Giornata (ore 18)	
Acireale Ascoli	Francheschini
Ancona Vicenza	Ceccarini
Atalanta Udinese	gioc. ieri 2-0
Cesena Piacenza	Pellegrino
Como-Lucchese	Bettin
Cosenza-Salernitana	Cinciripini
Lecco Perugia	Messina
Pescara Chievo	Bazzoli
Venezia-Palermo	Pacifici
Verona F. Andria	De Santis

Classifica	
60	Piacenza
51	Udinese
49	Salernit
48	Vicenza
46	Atalanta
45	Ancona
42	Cesena
41	Perugia
40	Verona
38	Palermo
36	F. Andria
35	Cosenza
35	Venezia
33	Pescara
32	Lucchese
30	Acireale
29	Chievo V
23	Ascoli
22	Como
18	Lecco

900. In ogni partita una o due parti in 15 m.

FORMULA 1. Duro comunicato Ferrari sul verdetto Fia relativo al Gp del Brasile. Ma non si parla di controreclamo...

Sentenza benzine Il Cavallino scalcia ma non troppo

«Adesso un pilota potrà vincere un Gp correndo con una macchina non regolare...». La risposta della Ferrari alla sentenza della Fia sul «giallo benzine» è dura. Il parere del responsabile marketing dell'Agip petroli.

ALDO QUAGLIARINI

La Ferrari non ci sta. Il giorno dopo la decisione della Fia sul «giallo benzine» esplose la polemica. La sentenza che ha rassegnato la vittoria a Schumacher e il secondo posto a Coulthard ma ha condannato le due scuderie incriminate lascia l'amaro in bocca al Cavallino rampante. Non tanto per il fatto che è stata tolta una vittoria al suo Berger - non solo perché i piloti delle rosse si trovano ora indietro nella corsa per il campionato del mondo - ma perché la Ferrari ha la sensazione di perdere peso politico all'interno della federazione internazionale. Se infrazione al regolamento c'è stata - e la penalizzazione alle scuderie Williams e Benetton lo dimostra - perché un verdetto così ambiguo? Ora, il rischio è quello della crisi della certezza del diritto. Come dire: «adesso? Se si potessero vicende simili chi verrebbe penalizzato? Solo i piloti o solo le scuderie? Un secco comunicato della casa di Maranello osserva che il verdetto sembra implicare che d'ora in poi un pilota può vincere un Gran premio di Formula uno guidando una vettura non conforme al regolamento. Poiché la sentenza stabilisce in effetti l'infrazione al regolamento c'è stata (che) i piloti arrivati primo e se-

condo nel Gp del Brasile hanno utilizzato un carburante diverso da quello precedentemente omologato che gli esperti interpellati si sono divisi sul valutare l'effettivo vantaggio avuto dai piloti che hanno corso con la benzina incriminata. Più di tanto non si dice e ufficialmente a Maranello sembrano abbiano ingoiato il rospo con grande «fair play». Per il resto tutti sembrano occuparsi del lavoro di ogni giorno: delusione nel clan Berger amareggiato? Non sembra troppo dalla sua dichiarazione: «La sentenza Fia è strana, non si capisce e più di chi siano le responsabilità relative al regolamento». Una frase che coincide con il comunicato della Ferrari. Il vero umore quello che la Ferrari sente dopo la feroce inferta (poche di questo si tratta) sembra manifestarsi soltanto nella stonata di Niki Lauda. Ma si fa notare nel clan. Niki parla a titolo personale. Solo a titolo personale. Ufficialmente fair play, dunque, anche se nessuno a Maranello esclude eventuali nuovi reclami appalti ricorsi per vie legali, altri colpi di scena insomma che potrebbero influire sullo svolgimento del campionato del mondo. Chi parla invece è il responsabile marketing dell'Agip (che spezza

una lancia in favore del Cavallino rampante, sostenendo in pratica la stessa tesi). Ci ricordano conto delle difficoltà nel certificare le rispondenze di un carburante alle specifiche richieste della Fia - dice Armando Bianchi - l'Agip petroli resta comunque dell'idea che i comportamenti di tutti debbano essere rigorosamente rispondenti alle norme emesse dalle organizzazioni preposte onde evitare spunti per polemiche e contraddizioni. Di diverso parere naturalmente i commentatori. Secondo la compagnia petrolifera francese il verdetto stabilisce una volta per tutte che il carburante in realtà era regolare e conforme, così come era stato riconosciuto nella omologazione nel Gp di Argentina. La Williams da parte sua esulta alla notizia della revoca della squalifica per David Coulthard e parla di giusta ricompensa per la prestazione del pilota nel Gp di Interlagos. Nonostante dica la Williams i sei punti di penalizzazione «confidiamo nella bravura dei nostri piloti per la prosecuzione del campionato del mondo, sicuri che lo scintillio verrà presto recuperato». Per quanto riguarda il legame tra Williams e Elf la scuderia britannica sottolinea che crede ancora nell'onestà e integrità morale della compagnia petrolifera francese e che i 200.000 dollari di multa non influiranno minimamente nei loro rapporti futuri. E certo sulla Formula uno si stanno abbattendo critiche severe proprio in questi giorni. Alain Prost aveva duramente attaccato i vertici della Fia e in particolare Bernie Ecclestone parlando di baraccone che serve solo a far soldi. Secondo l'ex pilota francese 4 volte campione del mondo (che si è ritirato dal



Niki Lauda e Jean Alesi

La rabbia di Lauda: «Non è più sport Ci sono due pesi e due misure»

È la più grossa beffa mai compiuta nelle Formule uno. Niki Lauda, consulente sportivo della Ferrari, è infuriato per la decisione della Fia di revocare la squalifica di Michael Schumacher. Lauda ha detto che la Fia ha «torto marcialmente perché la decisione significa di fatto che la squadra commercialmente più forte può correre con un'auto irregolare, pagare semplicemente una multa e far diventare così campione del mondo il proprio pilota». E come se lo, spiega, «dopo una pausa di 10 anni nella F1, cercassi il miglior team con più soldi sulla piazza, mi facessi costruire una vettura non conforme, e diventassi campione semplicemente facendo pagare una multa alla gara». «Non dire, afferma, che «lo sport, il pensiero sportivo nella Formula uno è finito». Con la decisione della Fia «non sarà il pilota migliore a diventare campione ma vincerà il team con più soldi e ciò è assolutamente sbagliato». Se si fanno due pesi e due misure, allora «bisognerebbe ridare a Schumacher i 10 punti toltigli l'anno scorso alla gara di Spa».

Basket

Playoff: oggi i quarti di finale

LORENZO BRIANI

Nessuno ha già la qualificazione in tasca. L'andata dei quarti di finale dei play off scudetto del basket ha confermato il equilibrio che regna sulle otto formazioni rimaste in gara. Mercoledì scorso per poco il campione d'Italia della Buckler non ci lasciavano le punte contro gli operai della Telematrom Roma mentre a Treviso la Benetton ha vinto di un soffio contro la Sa a volmi incapaci di gestire il vantaggio acquisito durante il match. In Veneto però si è assistito ad una serata poco edificante. Valerio Bianchini e Mike D'Antoni sono quasi arrivati alle mani al termine del match, un'immagine insolita per l'allenatore americano in persona per il quale, che guida e da i numeri degli schemi in quel di Pesaro. Siastera si torna sul parquet ma a campi invertiti. Alle 20.30 si gioca Telematrom Roma Buckler Bologna - Caviglia Varese Stefanel Milano - Caviglia Verona Filodoro Bologna - Lunka partita che si disputerà nel pomeriggio e Sa a volmi Pesaro-Benetton Treviso (17.15). I marchigiani di Bianchini devono cercare di invertire la rotta di questi ultimi tempi dove la voce scandinava supera di gran lunga quella delle vittorie. Sarà un incontro teso e certamente nervoso visto anche il precedente. D'Antoni-Bianchini che ha animato il dopo partita di mercoledì scorso interessate anche il match di Roma dove la Telematrom guidata da Altobelli cerca di rendere il ko subito a metà settimana contro la Buckler di Bologna. I capitoli hanno già gettato alle ortiche la chance di portarsi in vantaggio e per loro sarà molto difficile accontentarsi di una vittoria. Chi invece sembra ad un passo dal passaggio del turno è la Filodoro di Bologna che se la vedrà a Verona contro la Birex. Fra i padroni di casa da tenere d'occhio Dalla Vecchia che nel match di andata è riuscito a mettersi nei castori addirittura 32 punti. A Trieste va in scena il re tour match fra Caviglia e Stefanel i ragazzi di Lanigera godono indubbiamente di un favore del pronostico.

Venite a fare una cosa più grande di voi.



Silvia e don meo di Pesqui indiano il prezzo principale della vostra vita, sono il vostro contributo diviso in tre parti: il vostro contributo, il vostro contributo, il vostro contributo. Per informazioni telefonate al numero verde 800 100000. Oppure inviate un assegno a: Associazione per la lotta contro l'AIDS via Bardonecchia 100187 Torino. Prendete cura di un bonsai perché il vostro contributo aiuti l'AIDS.

Le scuderie si preparano per il campionato del mondo di basket. Le scuderie si preparano per il campionato del mondo di basket. Le scuderie si preparano per il campionato del mondo di basket.

Fisco,
previdenza,
contabilità,
decreti...
In questo
annuncio
non può
entrare
mica tutto.
Dentro
Consulenza, sì.



◆
Consulenza è il settimanale di Buffetti Editore fatto apposta per chi vuole essere sempre al corrente di tutto ciò che avviene in campo fiscale, legale, lavoristico, previdenziale e societario.

In un'unica rivista, infatti, sono riunite tutte le informazioni indispensabili per lavorare.

Inoltre, il numero 15 di **Consulenza** comprende

il CD-ROM "Click" 740/95: una vera e propria banca dati tributaria. **Consulenza**

costa solo 10.000 lire e si trova in tutti i punti Buffetti.

Due numeri, però, non vi costano nulla.

Per riceverli direttamente a casa vostra, infatti, basta richiederli con il coupon che trovate qui sotto.

Chi può offrire tanto? Ovviamente, Buffetti.

◆

Se volete ricevere due numeri di Consulenza in omaggio senza alcun impegno compilate questo coupon e inviatelo al servizio abbonati di Buffetti Editore fax 06/23195490 - 06/23267304. Per ulteriori informazioni chiamate il numero 06/23195463	
Nome _____	Cognome _____ U-CO1
Professione _____	
Via _____	CAP _____
Città _____	Telefono _____
Fax _____	Data _____



Per ogni punto di domanda,
900 punti di risposta.